

SVILUPPO SOSTENIBILE E PARTECIPATO NELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

*Superare le condizioni di svantaggio
di alcune zone attraverso una nuova
alleanza tra paesaggio, agricoltura
di montagna turismo e mobilità.*



INDICE

RELAZIONE SULLO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	8
PREMESSA	17
1. PRIMA PARTE – LA STRATEGIA E LE SFIDE	18
1.1 LA STRATEGIA DEL PROGETTO	18
1.2 LE SFIDE DA AFFRONTARE	19
1.2.1 NATURA E PAESAGGIO	20
1.2.2 AGRICOLTURA DI MONTAGNA	21
1.2.3 TURISMO SOSTENIBILE	21
1.2.4 MOBILITÀ	19
1.3 COERENZA DEL PROGETTO CON L'AMBITO DI APPLICAZIONE E GLI OBIETTIVI E LE TIPOLOGIE DI INIZIATIVE PREVISTE DAL FONDO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	22
2. SECONDA PARTE - IL TERRITORIO	24
2.1 LA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA BERNSTOL	24
2.1.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE	26
2.1.2 LE CENTRALITÀ	27
2.1.4 L'ACCESSIBILITÀ	29
2.1.5 PUNTI DI FORZA DEL TERRITORIO ED OPPORTUNITÀ	29
2.1.6 PUNTI DI DEBOLEZZA E RISCHI	30
2.1.7 STRATEGIE VOCAZIONALI DEL PUP	31
3. TERZA PARTE - DIMENSIONE OPERATIVA	32
3.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO	32
3.2 LA DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO E DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL PROGETTO	34
3.3 LA REGIA DEL PROGETTO	35
3.4 L'ANALISI CONDIVISA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO	37
3.5 ATTIVAZIONE E CONDUZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO	39
3.6 DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE E DELLA CARTA DEI PROGETTI	41
3.8 L'INTERAZIONE CON IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERNSTOL	45
3.9 L'AUTO-VALUTAZIONE DEL PROGETTO	47
3.9.1 LA GENESI DELL'INIZIATIVA	47
3.9.2 GLI ATTORI	47
3.9.3 COERENZA DELL'INIZIATIVA CON LE POLITICHE AMBIENTALI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	49
3.9.4 SIGNIFICATIVITÀ E LA REPLICABILITÀ DELL'INIZIATIVA	49
3.9.5 QUALITÀ DELL'INIZIATIVA	49
3.9.6 RICADUTE SULLA COMUNITÀ TRENTINA	50
3.10 TEMPISTICA DEL PROGETTO	51
4. PIANO OPERATIVO DEL PROGETTO "SVILUPPO SOSTENIBILE E PARTECIPATO NELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERNSTOL"	53
4.1 DEFINIZIONE TERRITORIALE	53
4.2 LA GESTIONE DEL PROGETTO STRATEGICA ED OPERATIVA	54
4.3 PROCESSO PARTECIPATIVO E COMUNICAZIONE	54
4.4 LA RACCOLTA E L'ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE GIÀ ESISTENTE	55
4.5 IL TEMA DEL PAESAGGIO	55
4.6 I TAVOLI DI LAVORO	56
4.7 IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	56
4.8 IL PIANO DI DETTAGLIO	57
5. QUESTIONARIO ALLA POPOLAZIONE SULLE TEMATICHE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE MONTANO IN ALTA VALSUGANA E BERNSTOL	63
6. REPORT RICAVATO DALL'ELABORAZIONE DATI DEL "QUESTIONARIO	

ALLA POPOLAZIONE SULLE TEMATICHE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE MONTANO IN ALTA VALSUGANA E BERNSTOL”	68
6.1 CHI È STATO INTERVISTATO	68
6.2 PROMOZIONE DELLA MONTAGNA	70
6.3 QUALITÀ DELLE STRUTTURE TURISTICHE	73
6.4 MOBILITÀ	74
6.5 SVILUPPO SOSTENIBILE	74
6.6 ELEMENTI DI SPICCO NEL PAESAGGIO LOCALE	76
7. RAPPORTO SULLA PRODUZIONE E PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ALTA VALSUGANA E BERNSTOL	78
7.1 LE REALTÀ PRESENTI SUL TERRITORIO	78
7.1.1 IMPRESE FEMMINILI	78
7.1.2. IMPRESA GIOVANILE (NON RILEVABILI PRIMA DEL 2011)	78
7.2 ELENCO DELLE IMPRESE CHE TRASFORMANO PRODOTTI AGROALIMENTARI	79
7.3 PROMOZIONE ED INIZIATIVE IN ESSERE PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI	79
7.4 INDICAZIONI DERIVATE DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO	80
7.5 ESPERIENZE DI INTERESSE EXTRA REGIONALI	80
7.5.1 AYAS A KM ZERO	80
7.6 INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PTC IN TEMA DI PAESAGGIO	81
8. RAPPORTO SU PAESAGGIO	82
8.1 SUL CONCETTO DI PAESAGGIO	82
8.2 LA COMPOSIZIONE DEGLI ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO IL TERRITORIO TRENINO	84
8.3 SINTESI DEI TAVOLI DI LAVORO DELLA COMUNITÀ PER LA STESURA DEL PTC	84
8.4 INIZIATIVE IN ESSERE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	85
8.5 INDICAZIONI DERIVATE DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO	86
8.5.1 SVILUPPO SOSTENIBILE	86
8.5.2 ELEMENTI DI SPICCO NEL PAESAGGIO LOCALE	87
8.6 ESPERIENZE EXTRA REGIONALI DI INTERESSE	88
8.7 I RISULTATI DELLA RICERCA NELLA BASE DATI	92
8.8 LE NOSTRE BUONE PRATICHE IN EUROPA	97
9. RAPPORTO SULLE MALGHE COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERNSTOL	99
9.1 REALTÀ PRESENTI	99
9.2 ELENCO IMPRESE	110
9.3 PROMOZIONE ED INIZIATIVE IN ESSERE PER LA VALORIZZAZIONE	110
9.4 INDICAZIONI DERIVATE DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO	110
9.5 ESPERIENZE EXTRA REGIONALI DI INTERESSE	110
9.6 INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PTC IN TEMA DI PAESAGGIO	113
10. LINEE GUIDA PER L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA	114
10.1 INDIRIZZI STRATEGICI	114
10.2 ANALISI RISORSE FINANZIARIE	115
10.3 ANALISI RETI	116
10.4 LE BUONE PRATICHE	117
10.5 PROGETTI DA ATTIVARE	120
10.5.1 “DIFFUSIONE, SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLA CASTANICOLTURA”	120
10.5.2 “DIFFUSIONE E SVILUPPO DELLE COLTIVAZIONI TRADIZIONALI E DELL'ALLEVAMENTO DI MONTAGNA”	120
10.5.3 “MALGHE DA VIVERE”	121
10.6 PROFESSIONALITÀ RICHIESTE	121
11. LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO	124
11.1 INDIRIZZI STRATEGICI	124
11.2 ANALISI RISORSE FINANZIARIE	125
11.3 ANALISI RETI	125

11.4 BUONE PRATICHE	128
11.4.1 PARCO REGIONALE VENETO DEL DELTA DEL PO	128
11.5 PROGETTI DA ATTIVARE	131
11.6 PROFESSIONALITÀ RICHIESTE	140
12. LINEE GUIDA PER IL TURISMO E LA MOBILITÀ SOSTENIBILE	142
12.1 INDIRIZZI STRATEGICI	142
12.2 ANALISI RISORSE FINANZIARIE	143
12.3 ASSOCIAZIONI PRO LOCO	145
12.4 CONSORZI TURISTICI DI ASSOCIAZIONI PRO LOCO	145
12.5 ANALISI RETI	146
12.6 BUONE PRATICHE	146
12.7 PROGETTI DA ATTIVARE	152
12.8 PROFESSIONALITÀ RICHIESTE	153
CARTA DEI PROGETTI	156
FINALITÀ	157
1. PROGETTO “DIFFUSIONE, SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLA CASTANICOLTURA”	162
PREMESSA	164
OBIETTIVI DEL PROGETTO	165
AZIONI	165
SOGGETTO REFERENTE	166
2. PROGETTO “DIFFUSIONE E SVILUPPO DELLE COLTIVAZIONI TRADIZIONALI E DELL’ALLEVAMENTO DI MONTAGNA”	167
PREMESSA	167
OBIETTIVI DEL PROGETTO	167
AZIONI	168
SOGGETTO REFERENTE	168
3. PROGETTO “MALGHE DA VIVERE”	169
PREMESSA	169
OBIETTIVI DEL PROGETTO	169
AZIONI	169
SOGGETTO REFERENTE	169
4. PROGETTO “VALSUGANA A KM 0”	170
PREMESSA	170
OBIETTIVI DEL PROGETTO	170
AZIONI	171
SOGGETTI REFERENTI	171
5. PROGETTO “LA SOSTENIBILITÀ IN RETE”	170
PREMESSA	170
OBIETTIVI DEL PROGETTO	171
AZIONI	171
SOGGETTI REFERENTI	171
PROTOCOLLO D’INTESA	174
ALLEGATI	180





Questo documento è
stato commissionato dalla
Comunità Alta Valsugana e Bernstol



e redatto dai professionisti di



Società a socio unico
soggetta a direzione e
coordinamento di
Ata Engineering S.p.A.
(Gruppo Heliopolis)
Sede legale e operativa:
via Alto Adige, 160
38121 Trento - Italy
Tel. +39 0461 1731000
Fax. +39 0461 1731052
www.master-net.it
info@master-net.it
Capitale sociale € 90.000 i.v.
C.F. e P. I. n. 01960610226
R.E.A. n. TN 190570





Relazione sullo svolgimento del progetto

***“Sviluppo sostenibile e
partecipato nella Comunità
Alta Valsugana e Bersntol”***

(a cura dei professionisti di Master Net)

IL PROGETTO ORIGINARIO

Il progetto redatto nel corso del 2010, è stato presentato ed hai poi ottenuto il riconoscimento ed il finanziamento da parte della Provincia Autonoma di Trento, all'interno del bando sulla sostenibilità ambientale.

Il progetto prevedeva diverse azioni operative, con l'istituzione di tavoli di lavoro e coinvolgimento dei diversi soggetti del territorio con l'obiettivo di individuare alcuni progetti, ritenuti i più interessanti e racchiuderli nella "Carta dei progetti", documento che sarebbe stato condiviso sia da parte di soggetti privati che pubblici.

Il progetto, nato prima ancora della costituzione delle Comunità di Valle, avvenuta nell'autunno del 2010, di fatto anticipava alcuni temi e modalità di ascolto ed interazione col territorio, che sarebbero poi stati oggetto di attività da parte della Comunità stessa, che ha tra i suoi obiettivi la redazione del Piano Territoriale di Comunità, contenente gli indirizzi strategici di sviluppo del territorio e per il paesaggio.

La Comunità procedeva quindi, tramite apposito bando, alla selezione della società che avrebbe gestito il progetto a novembre 2011 e quindi con l'affidamento a fine dicembre 2011.

LA REVISIONE OPERATIVA DEL PROGETTO

Preso atto dell'avvio delle attività delle Comunità di Valle e per non sovrapporre alle iniziative già poste

in essere, sia per l'analisi delle realtà esistenti sul territorio che per il loro coinvolgimento nella predisposizione delle linee principali del documento, si è ritenuto di ridefinire il progetto operativo, adattandolo a queste nuove esigenze e con l'intento di affiancare il lavoro intrapreso dalla Comunità, evitando quindi di disperdere energie e fiaccare la disponibilità dei soggetti già coinvolti.

In accordo con la Comunità di Valle e con la Provincia si è quindi provveduto ad una revisione abbastanza profonda del piano operativo, pur rispettando l'essenza del progetto originario, la documentazione da produrre e gli obiettivi generali. Si è però chiarito che le visioni strategiche di maggior respiro, soprattutto in campo infrastrutturale, urbanistico e paesaggistico sarebbero state contenute nel PTC ed il lavoro svolto avrebbe potuto avere funzione di stimolo ed esempio pratico di come conciliare lo sviluppo con la partecipazione ed un territorio paesaggisticamente delicato. Si definì pure di concentrare questo progetto sullo sviluppo delle zone montane, piuttosto che del fondo valle.

Si sarebbe operato quindi per individuare alcuni progetti realizzabili, coinvolgendo soggetti sia privati che pubblici e che non richiedessero un impegno ingente di risorse. Scopo di questa attività e quindi meta-obiettivo, quello di stimolare i diversi soggetti a fare rete e a collaborare alla realizzazione dei progetti. Obiettivo spesso dichiarato ma non così semplice da attuare nella realtà.

Nella revisione del piano Operativo si è quindi provveduto a definire anche nel dettaglio i contenuti delle azioni e della documentazione che sarebbe stata prodotta.

LE FASI DI AVVIO

Per poter procedere efficacemente si è deciso di costituire un unico organismo con finalità sia di verifica operativa che di coordinamento, che contemplasse la rappresentanza delle Comunità di Valle ed in particolare degli assessorati maggiormente interessati al progetto e che si interfacciasse anche con la Provincia. A tale proposito, la presenza di un riferimento provinciale ha anche permesso di meglio coordinare le attività ed avvalersi di informazioni e supporti utili alle finalità del progetto.

Si è deciso di procedere con le diverse attività in maniera parallela e non per forza verticale, in quanto, le iniziative della Comunità erano già ad uno stato avanzato e si rendeva necessario un affiancamento, per poter garantire una maggior efficacia e delle tempistiche coerenti ed allineate. In estrema sintesi, più avanzavano le diverse fasi che avrebbero portato alla stesura del PTC e che vedevano direttamente coinvolta la Comunità, più era utile procedere anche con le attività previste dal Piano Operativo del progetto.

La prima fase è stata pertanto dedicata alla programmazione ed al coordinamento delle diverse attività, per evitare azioni ripetitive e poco utili a soggetti pubblici e privati già coinvolti o convocati ai tavoli di

lavoro promossi dalla Comunità. Si è deciso di non replicare le iniziative ma di prendere parte a quelle già programmate, riservandosi, come poi avvenuto, di costruire un tavolo ad hoc per la selezione e condivisione dei progetti che saranno inseriti nella Carta dei progetti e divenuti oggetto della firma di uno specifico Protocollo.

Sempre nella fase di avvio si è proceduto alla raccolta ed analisi di documentazione già esistente inerente il tema dello sviluppo sostenibile, soprattutto dedicata ad aree montane ed alle norme presenti nel nostro ordinamento e che per qualche ragione vanno ad agire sul territorio.

LE INTERRELAZIONI CON LA COMUNITÀ DI VALLE ED IL PTC

Come già anticipato le interrelazioni con le attività svolte dalle Commissioni e dalla Giunta della Comunità hanno permesso di avvicinare un elevato numero di soggetti operanti sul territorio e di disporre dei report elaborati a seguito dei molti incontri attuati. Tutto questo ha permesso di avere già una visione di insieme sia delle aspettative che delle potenzialità del territorio.

La documentazione prodotta nel corso dello svolgimento del progetto, gli imput raccolti, anche attraverso l'elaborazione dei dati emersi dal questionario che è stato somministrato ad ospiti e residenti, sono stati trasmessi agli organismi tecnici e politici che li hanno valutati e confrontati con il contenuto del PTC.

Soprattutto nella fase di avvio del

progetto vi è stato un confronto con le commissioni Ambiente ed agricoltura ed Urbanistica e programmazione della Comunità, per condividere l'impostazione del lavoro e raccogliere degli stimoli puntuali.

In particolare si è poi valutato che sul tema del paesaggio il progetto avrebbe fornito alcuni esempi ed indicazioni, senza arrivare alla descrizione di linee guida strategiche, compito questo precipuo della Comunità. Tale impostazione venne condivisa anche con l'Ente Provincia, che finanzia il progetto.

L'ATTUAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

Lo svolgimento delle fasi operative ha visto un forte impegno nella partecipazione ad incontri con realtà locali per ricercare e selezionare i progetti migliori, momenti di approfondimento sia con la Comunità di valle che con organismi provinciali e sovracomunali, particolarmente sui temi del paesaggio e delle risorse disponibili, alla ricerca di sinergie e reti con iniziative già attivate sul territorio o che vedevano soggetti locali coinvolti, che avrebbero permesso poi di dare attuazione ai progetti scelti. In questa fase si sono intensificati anche i contatti con gli istituti scolastici per valutare le possibili collaborazioni ed il coinvolgimento di docenti e studenti e l'opportunità di sviluppare alcuni temi all'interno della didattica stessa.

Rientrano tra l'attuazione delle fasi operative la predisposizione, la somministrazione del questionario ad

ospiti e residenti della Comunità e l'istituzione di un tavolo che ha portato alla condivisione dei progetti scelti tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti e disponibili ad attuarli. Si è scelto di condividere i progetti all'interno di un unico tavolo proprio per permettere che nascessero e si sviluppassero ulteriori reti tra operatori.

Riportiamo in maniera non esaustiva un elenco dei principali incontri effettuati: tra il 2012 ed il 2014•

Conferenza: agricoltura e paesaggio nell'arco alpino Baselga di Pinè

- Conferenza: agricoltura e paesaggio nell'arco alpino Baselga di Pinè
- Conferenza: scuola del paesaggio agricolo: Borgo Valsugana
- Tavoli PTC: urbanistica, agricoltura, turismo, paesaggio
- Incontro con il Dott. Sembianti: Paesaggio Alta Valsugana
- Incontro con i dirigenti scolastici Pergine
- 3 incontri con la Dirigente dell'istituto dell'Altopiano di Pinè
- Incontro con responsabile confagricoltura Borgo Valsugana
- Incontro con responsabili PAT: agricoltura
- Incontro con responsabile PAT: urbanistica
- Incontro Consorzio dei Comuni per predisposizione Sito
- Incontro con tecnico Gaiarin di Fondazione E. Mach
- Incontro con Stefano Pradi di Cooperativa Castagnicoltori
- Incontro con Paolo Pontalti di Coop 90
- Incontri singoli con altri soggetti coinvolti nella definizione dei progetti
- Incontro di approfondimento con Resp. Ufficio urbanistica Comunità

di Valle, Consigliere Commissione ambiente ed Assessore Comunità di Valle

- Incontro con responsabile Fondi Europei PAT
- Conferenza presentazione Fondi Europei PAT (sala Cooperazione Trento)
- 5 incontri Tavolo di lavoro con soggetti promotori per Carta dei progetti
- Incontro con Responsabile ufficio Comune di Pergine
- Presenza in Giunta Comunità di Valle per illustrare esiti raggiunti e progetti selezionati

I DOCUMENTI PRODOTTI

All'interno della relazione riportiamo la documentazione prodotta nel corso dello svolgimento delle azioni operative, consistente principalmente in documenti di analisi e indirizzo (Elaborazione dati questionari, Report e Linee Guida) e di sintesi (Protocollo di Intesa e Carta dei Progetti).

LE REALTÀ COINVOLTE IN FORMA DIRETTA

Nelle differenti fasi di esecuzione del progetto diverse sono state le realtà coinvolte, alcune in maniera sistematica, vedasi Assessori, Commissioni e referenti tecnici della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, membri del Tavolo di Coordinamento, soggetti privati e pubblici che sottoscriveranno il Protocollo ed altri in maniera più specifica ma con minore continuità Servizi della PAT, ambito Urbanistico e Agricoltura, Istituto S. Michele, Consorzio Comuni, Comune di Pergine.

FASE FINALE DEL PROGETTO: CARTA DEI PROGETTI, PROTOCOLLO E REALIZZAZIONI FUTURE

Il lavoro svolto ha permesso di istituire un tavolo specifico che si è riunito diverse volte, composto dai soggetti privati e pubblici che hanno presentato i progetti selezionati, così da poterli meglio affinare e condividere e dare loro un cornice comune.

I progetti individuati e selezionati sono stati alla fine cinque ed inseriti nella Carta dei Progetti che costituisce parte integrante del Protocollo sottoscritto dalla Comunità di Valle con i soggetti promotori ed attuatori.

Un primo progetto prevede la condivisione e la pubblicizzazione, attraverso l'utilizzo del rinnovato portale della Comunità, di tutte le iniziative ed appuntamenti attinenti i temi affrontati nei progetti, grazie anche al coinvolgimento delle Apt e delle Pro Loco locali. La messa in rete di queste informazioni dovrà aiutare a superare il localismo, offrire uno sguardo di insieme ad ospiti e cittadini, costruire rete tra gli operatori ed anche aiutare a migliorare la programmazione.

Gli altri progetti affrontano invece tematiche più specifiche: la promozione e lo sviluppo della castanicoltura, la valorizzazione di colture ed allevamenti tipici locali, l'ecoristorazione attraverso la promozione e l'impiego di prodotti tipici locali, lo sviluppo di attività integrative per le malghe. Tutti questi

progetti sono nati anche ragionando intorno al concetto di paesaggio e ad una visione strategica che si ritrova anche nel PTC approntato dalla Comunità di Valle.

Il progetto si è concluso con la sottoscrizione del Protocollo e l'adozione della Carta dei Progetti.

L'incontro è stato promosso presso i mezzi di informazione tramite un apposito comunicato stampa ed ha visto la partecipazione delle testate giornalistiche locali e di alcuni organi radiotelevisivi, oltre ai soggetti

istituzionali ed agli attori coinvolti.

In precedenza era stato inviato un comunicato alla stampa dopo la fase di analisi dei dati emersi dalla somministrazione del questionario.

Nell'ambito dell'informazione e disseminazione si è anche provveduto ad attivare una apposita sezione sul portale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e dove sono stati caricati i principali documenti del progetto ed i comunicati, come si può vedere di seguito

The screenshot shows the website interface for the 'Portale del Territorio Comunità Alta Valsugana e Bersntol'. The header includes the logo and the text 'Portale del Territorio Comunità Alta Valsugana e Bersntol Tolgamao'schöft Hoa Valzegu'ont Bersntol'. A search bar with the text 'Cerca' and a 'Cerca' button is visible. Below the search bar, there is a navigation menu with 'Home', 'Aree Tematiche', and 'Sviluppo montano sostenibile e partecipato'. The main content area is divided into three sections: 'Il progetto', 'I risultati del sondaggio', and a download link for 'Progetto_Sviluppo_montano_sostenibile_e_partecipato_nella_Comunita'. The 'Il progetto' section features an illustration of a mountain landscape and text describing the project's goals: 'Il presente progetto propone alcune azioni concrete volte ad individuare e testare sul campo una strategia complessiva e partecipata per la gestione del patrimonio paesaggistico-ambientale in sintonia con le necessità di preservazione della natura, di promozione del territorio e di benessere delle popolazioni locali. Ci si prefigge di superare le condizioni di svantaggio di alcune zone attraverso una nuova alleanza tra paesaggio, agricoltura di montagna turismo e mobilità sostenibili.' The 'I risultati del sondaggio' section states: 'Sono pubblicati qui i risultati del questionario somministrato tra agosto e settembre 2012, selezionando gli intervistati in 8 diverse località: Vattaro, Baselga di Pinè, Sant'Orsola, Palù del Fersina, Caldonazzo, Calceranica, Levico e Pergine. Il presente rapporto sintetizza gli esiti di questa ricerca, organizzandoli in paragrafi suddivisi per tematica.'

La Comunità di Valle ha previsto di destinare alcune risorse, sia economiche che professionali allo scopo di veder attuati i progetti selezionati. A tale scopo sono stati anche attivati contatti con la Provincia autonoma di Trento per verificare, all'interno del programma di sviluppo rurale, la possibilità di ricevere dei finanziamenti ad hoc.





SVILUPPO SOSTENIBILE E PARTECIPATO NELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

Superare le condizioni di svantaggio di alcune zone attraverso una nuova alleanza tra paesaggio, agricoltura di montagna turismo e mobilità.



PREMESSA

Il presente progetto propone alcune azioni concrete volte ad individuare e testare sul campo una strategia complessiva e partecipata per la gestione del patrimonio paesaggistico-ambientale in sintonia con le necessità di preservazione della natura, di promozione del territorio e di benessere delle popolazioni locali.

Il territorio dell'Alta Valsugana e Bersntol, contiene qualità naturali e paesaggistiche di pregio. Lo stesso è caratterizzato da valli rurali e zone agricole necessarie (e che necessitano) all'attività dell'uomo.

Le misure di promozione del territorio devono essere costruite in maniera partecipata e differenziate in base alla sensibilità degli ambienti naturali e paesistici, dei fattori di pressione e della percezione dei diversi attori.

Con decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Trento n. 190 dd. 5 novembre 2009, è stata disposta la sostituzione degli organi del Comprensorio Alta Valsugana con i neocostituiti organi della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Il passaggio da Comprensorio a Comunità si è materializzato giorno dopo giorno, tassello dopo tassello, realizzando, nella concretezza, metodi di lavoro importanti come quelli della partecipazione, su cui delineare gli scenari significativi per il Trentino del futuro. Il passaggio si è articolato su più livelli di rapporti fra soggetti istituzionali e territoriali, in particolare, per definire le scelte politiche, economiche, ambientali ed urbanistiche più concrete; con Decreto del Presidente della Provincia n. 64 dd. 27 aprile 2010 è stata infine disposta la soppressione del Comprensorio Alta Valsugana, a far data dal 01.05.2010, ed il subentro in tutte le sue funzioni della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

L'iniziativa è parte degli impegni della nuova amministrazione della Comunità Alta Valsugana e Bersntol che con le elezioni del settembre 2009 ha varato la nuova Assemblea che, successivamente (novembre 2009), ha eletto la nuova Giunta. L'Assemblea ha istituito 4 commissioni, una di queste specificamente si occupa di: minoranze e zone svantaggiate, ambiente, energia e fonti rinnovabili, sport e turismo, servizi pubblici sovracomunali, progetto sviluppo della montagna.

Nella Giunta eletta nel novembre 2009 è stato istituito l'Assessorato alle zone svantaggiate, ambiente energia e fonti rinnovabili, turismo, agricoltura foreste, progetto sviluppo della montagna.

E' chiaro quindi che il progetto nasce dalla preoccupazione di costruire opportunità di sviluppo sostenibile della montagna combinando ambiente, turismo, agricoltura in un prospettiva di superamento delle condizioni di svantaggio di alcune zone della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

PRIMA PARTE – LA STRATEGIA E LE SFIDE

1.1 LA STRATEGIA DEL PROGETTO

Nella tabella in basso si riporta sinteticamente la strategia del progetto articolata in finalità, obiettivo generale, obiettivi specifici, risultati, e trasferibilità.

	DESCRIZIONE
Finalità	Valorizzare il territorio di montagna della Comunità Alta Valsugana Bernstol attraverso il superamento delle condizioni di svantaggio di alcune zone.
Obiettivo generale	Definire le linee strategiche per lo sviluppo sostenibile della montagna della Comunità Alta Valsugana Bernstol attraverso il coinvolgimento e la partecipazione degli attori locale nella promozione integrata di turismo, agricoltura di montagna e qualità paesaggistica.
Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzare una analisi condivisa sulla situazione del paesaggio, dell'agricoltura di montagna dei prodotti locali • Raccogliere la sensibilità della comunità locale, dei turisti, e dei diversi attori territoriali per la individuazione e caratterizzazione degli elementi fondamentali per la redazione delle strategie per il paesaggio, l'agricoltura di montagna, il turismo e la mobilità sostenibile. • Condividere punti di vista ed attese delle comunità locali in merito alle esigenze di conservazione o trasformazione dei paesaggi in una prospettiva di sostenibilità delle attività agricole e del turismo • Mantenere un alto livello di partecipazione degli attori territoriali nell'attuazione e nella revisione delle strategie per il paesaggio, il turismo e la mobilità sostenibile, l'agricoltura di montagna • Realizzare iniziative di informazione, comunicazione, formazione e co-scientizzazione in merito ai valori del territorio e del paesaggio • Elaborare in maniera condivisa le strategie per il paesaggio, l'agricoltura di montagna, il turismo e la mobilità sostenibile e la conseguente Carta dei Progetti

Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto sulle malghe della Comunità Alta Valsugana Bernstol • Rapporto sul paesaggio della Comunità Alta Valsugana Bernstol • Rapporto sulla produzione e promozione dei prodotti agroalimentari • Questionario per visitatori-turisti e consumatori • Linee guida per l'agricoltura di montagna • Linee guida per il paesaggio • Linee guida per il turismo e la mobilità sostenibile • Carta dei progetti. Idee condivise, approvate e finanziate da mettere in campo subito.
------------------	---

Si tratta di una strategia ambiziosa e di lungo periodo che intende mettere a punto un sistema articolato di conoscenza, valutazione e gestione del paesaggio finalizzato a fornire un supporto strategico alla gestione del territorio della Comunità Alta Valsugana Bernstol.

In linea con le attuali politiche internazionali e con le indicazioni provenienti dalla legge urbanistica provinciale (1/2008) e dal PUP del 2008 tale sistema di gestione del paesaggio intende basarsi su un'ampia partecipazione dei cittadini: i diversi attori residenti, i turisti e di visitatori, partner fondamentali per lo sviluppo locale. La strategia oltre a garantire una serie di risultati interni finalizzati al mantenimento di un sistema di gestione sostenibile del territorio montano, rappresenta un laboratorio di esperienze e buone pratiche che possono essere trasferite direttamente ai territori contigui (Comuni e Comunità) sia ad altri territori del Trentino.

Il progetto infatti, da un lato, intende rendere operative, al dettaglio locale, la Carta del paesaggio e le relative linee guida elaborate dal PUP e richiamate all'art. 13 della legge provinciale 1/2008.

Dall'altro intende sviluppare metodologie e strumenti in grado di arricchire il quadro conoscitivo e allo stesso tempo i processi di riappropriazione da parte delle comunità locali dei valori del paesaggio. Tali processi partecipati, in ultima istanza, intendono riallacciare il rapporto tra cittadinanza e territorio e sono fondamentali per la costruzione di una identità locale capace di futuro.

1.2 LE SFIDE DA AFFRONTARE

Per sviluppo sostenibile si intende l'equilibrio tra gli aspetti ambientali, sociali, culturali ed economici di un territorio. Una strategia di sviluppo sostenibi-

le deve realizzare obiettivi e azioni che permettano di raggiungere questo equilibrio.

Il presente progetto propone alcune azioni concrete volte ad individuare e testare sul campo una strategia complessiva per la gestione del patrimonio paesaggistico-ambientale in sintonia con le necessità di preservazione della natura, di promozione del territorio e di benessere delle popolazioni locali.

L'agricoltura di montagna svolge un ruolo strategico nello sviluppo montano sostenibile per il ruolo storico di interfaccia tra società ed ambiente e per il contributo determinante nella costruzione dei paesaggi montani.

Tra la minaccia dell'abbandono e le potenziali pressioni esercitate dal turismo, risulta sempre più complesso operare per la valorizzazione degli ambienti a vocazione rurale: da questo punto di vista la gestione dell'alpeggio è un fattore davvero determinante per il ripristino dell'equilibrio.

Essa deve essere compatibile con l'ambiente naturale, ma deve altresì favorire

l'evoluzione tecnica incontrando le nuove domande dei diversi attori potenzialmente interessati ad interagire con l'agricoltura di montagna. In questo contesto, la presente proposta interviene per contribuire alla conservazione del paesaggio rurale, sostenendo l'agricoltura montana ed in particolare le attività pastorali mediante:

- la valorizzazione e la promozione degli alpeggi, per tenere in debito conto le esigenze ambientali;
- la remunerazione delle prestazioni a favore della qualità dei siti;
- lo sviluppo della comunicazione tra i conduttori d'alpeggio della Comunità Alta Valsugana Bernstol;
- l'integrazione tra le diverse attività economiche e sociali della montagna.

1.2.1 NATURA E PAESAGGIO

Il territorio dell'Alta Valsugana e Bernstol, contiene qualità naturali e paesaggistiche di pregio. Lo stesso è caratterizzato da valli rurali e zone agricole necessarie (e che necessitano) all'attività dell'uomo.

Le misure di promozione del territorio devono essere costruite in maniera

partecipata e differenziate in base alla sensibilità degli ambienti naturali e paesistici, dei fattori di pressione e della percezione dei diversi attori.

La buona gestione di un territorio presuppone una diagnosi sul suo stato

di salute e delle previsioni affidabili sul suo avvenire. L'attività partecipata sarà finalizzata a definire una mappa del territorio, a partire dalla analisi di tre elementi: le aree con attività umane, con valore naturale, con valore paesaggistico.

1.2.2 AGRICOLTURA DI MONTAGNA

Nella ricerca di qualità che contraddistingue il consumatore, il territorio montano è una garanzia e la professionalità degli addetti ai lavori rappresenta un'opportunità da valorizzare per permettere loro di vivere. Il progetto, con l'intento di contribuire a preservare un'area coltivata sostenendo l'agricoltura di montagna, vuole porre in essere una strategia di valorizzazione dei prodotti tipici di questa zona del trentino.

Le imprese agricole montane si mantengono in vita, essenzialmente, per la loro capacità di produrre. Tale attività si esplicita in due modi: materie prime e prodotti trasformati. La materia prima agricola non può entrare sul mercato a prezzi concorrenziali a causa degli alti costi di produzione derivanti dalla morfologia del territorio. Da qui l'interesse a favorire la valorizzazione locale della materia prima secondo tre strategie: la creazione di posti di lavoro locali (trasformazione e commercializzazione), la possibilità di realizzare dei prodotti con una forte identità (le cui caratteristiche tecniche abbiano un legame unico con il luogo di produzione) ed infine l'opportunità di beneficiare di un potenziale mercato di nicchia (cultura montana).

1.2.3 TURISMO SOSTENIBILE

Il turismo può rappresentare un'attività economica di primaria importanza. Nel lungo periodo però, è essenziale che la risorsa di base del turismo - il paesaggio - sia utilizzata in maniera armonica e trovi il suo naturale completamento congiuntamente all'attività agricola. Per questa ragione, è fondamentale confermare un equilibrio stabile tra le zone intensive, dove il suolo è occupato in maniera preponderante da abitazioni, e le zone estensive, prive di infrastrutture pesanti. La promozione di un turismo soft consentirà di conciliare lo sviluppo socio-economico e la tutela dell'ambiente. L'interesse della popolazione locale e quello delle persone di passaggio ne risulterà rafforzato.

1.2.4 MOBILITÀ

Spesso, gli abitanti delle valli alpine, per la propria mobilità, sono fortemente dipendenti dalle auto private. Senza contare che la bellezza dei siti attira anche numerosi turisti, si è talvolta verificato come la limitazione degli accessi finisca spesso per valorizzare le destinazioni qualificandone i fruitori.

È evidente, quindi, che scelte coraggiose di politiche dei trasporti (per il turista) tese a valorizzare i binari e le due ruote (ad esempio) possono rappresentare un elemento di pregio ambientale che a partire dal paesaggio e dalla rinnovata cura per l'agricoltura di montagna possa configurare nuovi percorsi verso lo sviluppo sostenibile della valle

1.3 COERENZA DEL PROGETTO CON L'AMBITO DI APPLICAZIONE E GLI OBIETTIVI E LE TIPOLOGIE DI INIZIATIVE PREVISTE DAL FONDO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il presente progetto si pone in sintonia con gli indirizzi e le strategie provinciali in materia ambientale e risponde, ai criteri e alla modalità di gestione del fondo per il finanziamento delle iniziative e degli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente.

Il progetto propone iniziative ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente riconducibili ai seguenti obiettivi:

X	a) la realizzazione di attività promozionali e di campagne d'informazione, di educazione e di sensibilizzazione in campo ambientale;
	b) la realizzazione di azioni e progetti sperimentali o a carattere esemplare, volti alla riduzione, raccolta differenziata e riutilizzo dei rifiuti, nonché alla riduzione del consumo di risorse idriche e al loro riutilizzo dopo il trattamento, oppure volti al trattamento di residui zootecnici e agricoli in impianti per la produzione di biogas; in questi impianti è vietata l'immissione di scarti diversi da quelli di origine zootecnica e vegetale; relativamente a questi ultimi interventi il finanziamento della Provincia è disposto nel limite del 50 per cento della spesa ammessa;
	b bis) la realizzazione di azioni e progetti volti al trattamento della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani in impianti per la produzione di biogas; relativamente a tali interventi il finanziamento della Provincia è disposto nel limite del 30 per cento della spesa ammessa;
X	c) la promozione, da parte della Provincia, degli enti locali e di altri soggetti, di agende XXI e di buone pratiche;
	d) lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo - ISO 14001 e EMAS - e di prodotto - Ecolabel - anche territoriali;
X	e) la realizzazione di studi e programmi di formazione;

X	f) lo sviluppo di progetti destinati in generale alla protezione dell'ambiente, nonché l'attivazione di misure dirette all'adesione e partecipazione a carte, protocolli e campagne aventi ad oggetto lo sviluppo sostenibile;
	g) il sostegno alla realizzazione degli interventi e delle iniziative previsti dalla normativa ambientale in materia di scarichi dei rifugi alpini ed escursionistici, di impianti igienico-sanitari per lo scarico di acque reflue di autocaravan, caravan, camper e simili, di smaltimento dei rifiuti provenienti dai rifugi alpini, nonché di quelli previsti dall'articolo 11, commi 3 e 5, e dall'articolo 15, comma 3, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti), nonché dall'articolo 17, comma 2 bis, e dall'articolo 97, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl.

2

SECONDA PARTE - IL TERRITORIO

Nelle prossime pagine si presenta il territorio della Comunità Alta Valsugana e Bernstol facendo riferimento alla documentazione già esistente nell'ambito dello Statuto della Comunità e degli elaborati del PUP 2008.

2.1 LA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA BERNSTOL

La Comunità Alta Valsugana – Bersntol nasce in applicazione della L.P. 16.06.2006 n. 3, che ha decretato la fine dei Comprensori sostituendoli con un nuovo tipo di Ente, più adeguato alla mutata realtà istituzionale ed economica provinciale. L'art. 2 della Legge definisce la Comunità “Ente Pubblico costituito dai comuni appartenenti al medesimo territorio per l'esercizio di funzioni, compiti, attività e servizi, nonché, in forma associata obbligatoria, delle funzioni amministrative trasferite ai Comuni secondo quanto disposto da questa legge”.

La Comunità è quindi giuridicamente un Ente locale a struttura associativa, che trova la sua base nei Comuni di cui è diretta espressione e opera per il perseguimento di obiettivi di interesse generale in forza delle competenze che la Legge Provinciale le attribuisce.

Con decreto del Presidente della Provincia n. 65 dd. 17 aprile 2007, il territorio dell'Alta Valsugana – Bersntol è stato individuato nei Comuni di:

Baselga di Pinè, Bedollo, Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa S. Nicolò, Civezzano, Fierozzo – Vlarotz, Fornace, Frassilongo – Garait, Levico Terme, Palù del Fersina – Palai en Bersntol, Pergine Valsugana, S. Orsola Terme, Tenna, Vattaro, Vigolo Vattaro, Vignola Falesina.

Si tratta dunque di un territorio ampio e articolato che costituisce cerniera tra la Valle dell'Adige e la Valsugana: una terra che un tempo ha segnato il confine tra due aree diverse per cultura storia e tradizione e proprio da questa sua particolare collocazione ha ricavato elementi di sviluppo e di crescita sia sul piano sociale che economico.

Un territorio su cui è insediata la minoranza linguistica mòchena per la quale la

Comunità è chiamata a svolgere l'importante compito di tutela e salvaguardia, garantendo la piena valorizzazione di cultura e tradizioni ed il diritto di esprimersi, con orgoglio, nella propria lingua.

E' una terra dalla morfologia assai varia, frutto di una storia geologica antica e complessa e del più recente modellamento operato dai ghiacciai e dai corsi d'acqua.

Il paesaggio è piacevole ed armonico, con un fondovalle ampio i cui versanti, incisi dalle valli laterali più o meno affermate, si spingono alle alte quote raccordandosi con le ripide pareti rocciose.

Il territorio è segnato dai laghi: dai più grandi come Caldonazzo, Serrai e Piazze di Pinè, Levico, fino ai più piccoli che troviamo alle quote più elevate, lì dove un tempo erano i nevai perenni.

E' terra di miniere di cui sono evidenti le tracce che il tempo non ha ancora cancellato. Per secoli il territorio è stato sfruttato intensamente per estrarre dalle profondità della terra i minerali dai quali ricavare il ferro, il rame, il piombo e l'argento e, in epoche più recenti, la fluorite e il quarzo. Le attività minerarie che hanno segnato la storia di questo territorio, con momenti importanti intorno al XIV e XV secolo e con riprese più effimere per la loro durata nel tempo nei secoli successivi, hanno lasciato il passo ad altre attività, a Fornace e Baselga di Pinè, sempre legate allo sfruttamento della roccia - in questo caso il porfido - nel solco dell'antica tradizione. E sempre al mondo delle miniere e dei minerali è legata anche l'altra importante attività riguardante lo sfruttamento delle acque termali e minerali provenienti dagli antichi cunicoli scavati dai minatori. Alle particolarità dell'acqua che sgorga a Vetriolo dalle fessure di una roccia satura di minerali, è legato il fiorire dell'attività termale - e con essa quella turistica - dell'area di Levico -Vetriolo e l'affermarsi, nel tempo, di queste località, quali luoghi del benessere e della cura della persona.

Le caratteristiche paesaggistiche e ambientali di questo territorio hanno favorito lo sviluppo del turismo sul fondovalle intorno ai laghi di Caldonazzo e Levico e alle quote intermedie come nella zona di Baselga di Pinè e Bedollo e, ancora, nella valle dei Mòcheni e in Vigolana dove un turismo diffuso favorisce un più diretto contatto con la natura e un più immediato rapporto con gli abitanti. Un'offerta turistica assai varia, dunque, che può fare leva su un complesso organizzato di strutture e di impianti per le più diverse pratiche sportive: dalla vela, al canottaggio, dalla mountain bike al trekking a piedi e a cavallo, dallo sci al pattinaggio, attività, quest'ultima, che può contare su una pista, a Baselga di Pinè, per gare a livello mondiale. Le presenze turistiche annuali per l'intera valle sono 2.139.328 totali.

E' anche la terra dove l'agricoltura ha saputo svilupparsi facendo leva sulla specializzazione e sulla diversificazione dei prodotti frutticoli che adesso vantano una ampia varietà che va dalle mele, alle ciliegie, ai piccoli frutti, alla castagna e con importanti progetti nel settore della viticoltura e nell'allevamento zootecnico. Una terra sapientemente coltivata con amore e dedizione dove la cooperazione, attraverso la realizzazione di importanti strutture per la lavorazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, ha consentito di trarre dal lavoro quotidiano apprezzabili risultati economici.

L'economia, diversificata nel complesso, poggia su un equilibrato insieme di attività anche ad elevata specializzazione, in particolare nel settore manifatturiero. Le possibilità di lavoro ora sono concrete e tali da confinare nella storia il periodo triste dell'emigrazione che ha segnato l'intera comunità.

E' poi terra di storia che trova nei castelli, nei palazzi, negli antichi borghi il tangibile riscontro delle vicende che la hanno interessata.

Ed è terra di cultura autentica, popolare, che ha nel mondo associazionistico che permea l'intera Comunità l'elemento forte di propulsione e di diffusione, capace di esaltare le differenze presenti sul territorio e di valorizzare ogni sua peculiarità. Il rapporto che lega le diciotto (18) municipalità che compongono il territorio della Comunità Alta Valsugana - Bersntol è concreto; è un rapporto che si è rafforzato nel tempo anche sulla base della più che positiva esperienza comprensoriale, costruito, innanzitutto, tra Comuni vicini, per poi allargare le esperienze anche ad altri, magari distanti in termini di spazio ma prossimi per storia e per esperienze vissute.

La Comunità nasce con l'impegno di rafforzare ulteriormente tali rapporti di collaborazione e per interpretare, in chiave moderna e dinamica, le nuove esigenze di una società in rapida trasformazione, ma nel rispetto dei valori e delle tradizioni che le sono proprie.

2.1.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Il centro principale è Pergine Valsugana, che ha visto rafforzare il proprio ruolo nel corso degli ultimi anni, a scapito di Levico Terme. La sella di Vattaro presenta un forte carattere residenziale e gravita in parte su Pergine, in parte su Trento. Del resto tutto il territorio appare strettamente connesso al sistema urbano di Trento, con il quale vi sono forti interazioni in entrambe le direzioni.

La popolazione residente al 2001 è pari a 44.272 unità, con un incremento del 24,1% rispetto al dato del 1951. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento del 4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

E' il comune di Pergine Valsugana quello che raccoglie la maggior parte della popolazione, tuttavia altri comuni come Levico Terme e Baselga di Pinè denotano una discreta consistenza. Dall'altro verso, se si esclude il comune di Sant'Orsola Terme, la valle dei Mocheni ed il contiguo comune di Vignola-Falesina costituiscono le realtà territoriali in cui si rileva la percentuale più esigua in termini di popolazione residente. Considerando il dato relativo alla popolazione residente nel periodo 1951-2001 si possono distinguere, ad un primo livello di lettura, due comportamenti differenti: per una serie di comuni, infatti, si verifica nel complesso un aumento della popolazione residente, mentre per un gruppo di comuni (sostanzialmente quelli della valle dei Mocheni, Vignola Falesina e Bedollo), la popolazione diminuisce.

Relativamente a quelli in crescita, particolarmente evidente risulta la situazione di Vattaro, che al 2001 ha visto quasi raddoppiata la popolazione rispetto al 1951 superando, in termini di incremento percentuale, il comune di Pergine Valsugana. All'interno di tale situazione più generale si possono distinguere comportamenti più specifici quelli dei comuni di Tenna, Civezzano e Bolentino, che presentano un andamento correlato verosimilmente a fenomeni di suburbanizzazione, per cui è evidente una perdita iniziale di popolazione fino agli anni '70 alla quale è seguita una fase di incremento. Situazione ancora diversa si riscontra per i comuni di Vigolo Vattaro, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Baselga e Levico Terme, che presentano tendenzialmente un andamento positivo con una flessione in corrispondenza degli anni '70. Tra i comuni in complessiva perdita Sant'Orsola Terme vede nell'ultimo decennio l'inversione del trend, mentre i restanti comuni (Bedollo, Centa San Nicolò, Fierozzo, Palù del Fersina, Frassilongo, Vignola Falesina) sembrano risentire ancora degli effetti connessi alla marginalità geografica dei rispettivi territori.

2.1.2 LE CENTRALITÀ

A livello di centralità urbana, Pergine Valsugana costituisce il polo di riferimento dell'area dell'Alta Valsugana, mentre Levico Terme e Baselga di Pinè rappresentano centri di gravitazione locale, costituendosi come riferimento per un ambito territoriale più ristretto.

L'elevato punteggio pro-capite di questi due ultimi comuni indica come la dotazione terziario-commerciale sia sovradimensionata rispetto alla propria popolazione dovendo corrispondere anche alla domanda esterna dei turisti. Emerge anche il ruolo di Sant'Orsola Terme, che costituisce il centro con maggiore dotazione funzionale nell'ambito della Valle dei Mocheni, in relazione anche a dinamiche, per quanto modeste, di tipo turistico. L'elevato valore pro-capite di Palù del Fersina è da attribuire alla presenza dell'Istituto Mocheno che incide in modo significativo sul punteggio finale.

2.1.3 LE SPECIALIZZAZIONI LOCALI

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione appaiono, nel complesso, nella media provinciale: la totalità dei servizi considerati sono ubicati a Pergine Valsugana (Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, ACI e Agenzia del lavoro). A Baselga di Pinè è presente una sede periferica dell'ACI. Per quanto riguarda il settore della formazione la dotazione è molto superiore alla media per tutti i livelli scolastici. Le scuole elementari tuttavia non sono presenti in tutti i comuni (Bosentino, Frassilongo, Palù del Fersina e Vignola Falesina gravitano sui comuni vicini). Le scuole medie sono concentrate nei centri di Pergine Valsugana, Levico Terme, Baselga di Pinè e Civezzano. A livello di formazione secondaria Levico Terme costituisce il centro di riferimento per la formazione professionale mentre le scuole superiori si concentrano a Pergine Valsugana. A Civezzano è inoltre presente un Istituto scolastico privato che offre diversi percorsi formativi di tipo tecnico e professionale.

La dotazione delle strutture sanitarie, nel complesso, risulta sopra la media provinciale: a Pergine V. è presente un ospedale specialistico (Villa Rosa); punti prelievo sono presenti sia a Pergine V. che a Levico T.; il servizio di guardia medica è presente a Pergine V., Levico T. e Baselga di Pinè. Farmacie e ambulatori di base sono abbastanza diffusi sul territorio, anche se non presenti in tutti i comuni (Calceranica al lago, Centa San Nicolò, Fierozo, Frassilongo, Palù del Fersina, Tenna e Vignola Falesina gravitano sui comuni vicini).

Anche la dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è nell'insieme superiore alla media provinciale: le biblioteche sono diffuse in tutto il territorio mentre le altre strutture sono localizzate solo in alcuni centri (Istituto mocheno a Palù del Fersina, cinema a Baselga di Pinè e Levico Terme, piscina e palestre a Pergine Valsugana). Gli impianti sportivi sono a Baselga di Pinè (stadio del ghiaccio, di livello provinciale), Caldonazzo, Levico T. e Pergine V..

Le dotazioni commerciali sono superiori alla media sia per quanto riguarda le funzioni commerciali all'ingrosso che quelle al dettaglio. Pergine V., Levico T., Civezzano e Baselga di Pinè costituiscono i centri in cui tali attività sono maggiormente presenti. In particolare, Pergine V. costituisce un centro di gravitazione per tutto il territorio, grazie alla presenza di alcuni centri commerciali posti ai margini dell'abitato. Per contro, emerge una sottodotazione di alcune aree insediate in modo diffuso (valle dei Mocheni), che risultano sguarnite di esercizi commerciali di vicinato.

Anche le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono al di sopra della media provinciale. In questo settore Levico Terme prevale di molto sugli altri centri,

seguito da Pergine e Baselga di Pinè. Tra gli altri centri solo Caldonazzo mostra valori significativi, tuttavia una dotazione minima di strutture è presente su quasi tutto il territorio.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, si rileva nel complesso una dotazione superiore alla media. Le funzioni del terziario superiore sono presenti principalmente a Pergine V. e comunque risultano abbastanza diffuse anche sul resto del territorio, a parte alcuni centri che risultano particolarmente carenti (Bosentino, Centa San Nicolò, Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina, Sant'Orsola e Vignola-Falesina)

L'Alta Valsugana fa parte del Sistema locale del lavoro di Trento, a causa della forte interazione con la città capoluogo, verso la quale gravita un numero consistente di addetti. La situazione degli addetti vede come settore principale quello dei servizi, mentre ben rappresentati sono quelli relativi ad attività immobiliare, informatica e ricerca. Anche il commercio è piuttosto rilevante, mentre lo sono meno l'alberghiero e le costruzioni. Il settore estrattivo è di una certa importanza, anche se non raggiunge i livelli della valle di Cembra. In particolare lo si trova a Fornace e Baselga di Pinè.

Il numero complessivo delle unità locali è di 3.360, di cui 1.352 a Pergine, 480 a Levico Terme, 449 a Baselga di Pinè. Le istituzioni contano 568 unità locali (14%), con un totale di 2.736 addetti (21%), in linea con la media provinciale.

2.1.4 L'ACCESSIBILITÀ

L'Alta Valsugana è attraversata dalla Statale della Valsugana, lungo la quale sono in corso ed in previsione imponenti lavori di potenziamento al fine di completare il disegno previsto fin dal primo Piano urbanistico Provinciale, che deve garantire un collegamento agevole tra la valle dell'Adige e l'Alto Veneto.

I consistenti flussi di traffico limitano peraltro l'efficienza della viabilità in direzione del capoluogo provinciale, attenuando l'effetto di integrazione tra le due aree.

Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie costituirà una occasione importante per riorganizzare la mobilità, facendo convergere verso il trasporto pubblico parte dei flussi di pendolarismo.

A livello locale l'accessibilità appare adeguata, specialmente per quanto riguarda la mobilità privata, mentre la concentrazione di alcune funzioni e servizi richiede una attenta politica del trasporto pubblico, con particolare attenzione alle fasce con minore autonomia.

2.1.5 PUNTI DI FORZA DEL TERRITORIO ED OPPORTUNITÀ

Il territorio appare articolato dal punto di vista degli ambienti e degli insediamenti e le attività presenti appaiono generalmente diversificate, garantendo una integrazione tra le diverse funzioni.

Pergine Valsugana è un centro urbano che garantisce servizi ed opportunità di buon livello e gli altri centri offrono un livello residenziale elevato, con una dotazione di servizi di base generalmente buona.

Vi sono alcune aree produttive di rilievo provinciale con aziende di dimensione e settore produttivo diversificati che offrono occupazione ad un numero consistente di addetti.

Anche il distretto del porfido costituisce un rilevante fattore di sviluppo. L'iniziativa del BIC di Pergine V. rappresenta, per il mondo produttivo, una prospettiva da cogliere a pieno.

L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione delle colture di fondovalle, destinato in particolare a meleto e, nella zona di Susà di Pergine V., a ciliegie. La coltivazione dei piccoli frutti si sta consolidando, grazie al sistema di organizzazione della lavorazione e commercializzazione della produzione delle piccole imprese.

Molte aree agricole di versante e di montagna possono rappresentare una occasione per diversificare le attività recuperando produzioni storiche e di alta qualità (castagne, produzione lattiero-casearia, produzioni minori quali miele, ecc.). In proposito, alcune iniziative già avviate, quali il progetto Leader, costituiscono dei punti di partenza importanti.

La valorizzazione delle miniere storiche di Calceranica e della valle dei Mocheni, unitamente al recupero dei percorsi storici ed al completamento del sistema delle piste ciclabili possono costituire dei fattori di qualificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica e di integrazione con attività culturali.

La stretta connessione con l'area urbana di Trento rappresenta un fattore di forza purché si governi in modo adeguato la mobilità locale. Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie può costituire una opportunità rilevante in proposito.

2.1.6 PUNTI DI DEBOLEZZA E RISCHI

Alcune aree presentano delle evidenti debolezze. Si tratta, in particolare della valle dei Mocheni, che dal punto di vista insediativo appare fragile a causa della struttura insediativa dispersa, che rende difficoltosa la fornitura di servizi e di attività commerciali. Analogamente, Centa S. Nicolò appare gravitare sui centri vicini per i servizi ed il lavoro, così come Vignola-Falesina.

La sella di Vattaro, sviluppatasi rapidamente nel corso degli ultimi anni e bene dotata di servizi di base, si caratterizza per una spiccata residenzialità, con il

rischio di configurarsi come un sobborgo di Trento e di Pergine V..

La progressiva specializzazione agricola, in particolare per quanto riguarda i piccoli frutti, comporta un evidente impatto sul paesaggio delle serre e, in alcuni casi, sul sistema ambientale.

Relativamente alla mobilità, il miglioramento dei collegamenti non deve costituire un fattore di incentivo del pendolarismo, incrementando ulteriormente i flussi giornalieri verso la valle dell'Adige.

Il ruolo delle attività produttive di tipo industriale va mantenuto e rafforzato, stimolando la qualificazione e l'integrazione settoriale. Il settore del porfido presenta evidenti problematiche ambientali e paesaggistiche che devono essere governate in modo appropriato.

Quanto ai processi di urbanizzazione, va evitata la concentrazione delle attività produttive e commerciali lungo l'asse della Valsugana, disarticolando l'organizzazione funzionale dei singoli centri e degradando l'assetto paesaggistico.

2.1.7 STRATEGIE VOCAZIONALI DEL PUP

Le specifiche condizioni dell'Alta Valsugana, suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali ed artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;
- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai laghi di Levico e Caldonazzo, all'altipiano di Piné, alle attrezzature termali, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;
- organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità garantendo alternative valide di trasporto pubblico e rendendo compatibile il traffico pesante a lungo raggio;
- valorizzare il ruolo di Pergine Valsugana come centro di attrezzature e servizi alla scala di valle;
- perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio anche per produzioni di nicchia e promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la valle dei Mocheni.

TERZA PARTE - DIMENSIONE OPERATIVA

3.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il punto di partenza per la dimensione operativa è stato fornito nei suoi connotati concettuali nella prime due parti.

La prima preoccupazione, il non ragionare solo per attività, ma per obiettivi e orizzonti strategici, è quello che finora si è fatto.

Un'altra preoccupazione però, altrettanto importante quanto la precedente, è rendere la sostenibilità "questione concreta", far dialogare strategia e prassi, ed è quello che si farà ora, con l'ambizione che la prassi sia coerente e contestuale con il quadro concettuale esposto e non solo l'esecuzione di operazioni standardizzate. Nel presente paragrafo viene presentato uno sguardo di insieme sulle fasi operative del progetto.

Il progetto è articolato in 5 fasi operative:

- I – Definizione del quadro di riferimento e del sistema di gestione del progetto;
- II – Analisi condivisa del territorio e del paesaggio;
- III – Attivazione gestione del processo partecipativo;
- IV – Definizione delle strategie e della Carta dei progetti;
- V – Comunicazione del progetto e disseminazione dei risultati;

Di seguito si riportano le tabelle riassuntive delle attività che verranno sviluppate in ciascuna fase, i paragrafi successivi invece forniranno un dettaglio più preciso dello svolgimento delle attività.

	Fase I – Definizione del quadro di riferimento e del sistema di gestione del progetto
Attività	<ol style="list-style-type: none"> 1. progettazione operativa dell'intervento; 2. condivisione del quadro logico di progetto e costruzione della cabina di regia;

	Fase II – Analisi condivisa del territorio e del paesaggio
Attività	<ol style="list-style-type: none"> 3. Analisi della documentazione di settore; 4. Confronto e raccolta di informazioni di base con l'expertise locale ed i tecnici della Comunità e delle amministrazioni locali; 5. Raccolta dell'informazione esistente presso gli attori locali che verranno coinvolti nei tavoli; 6. Inquadramento dei saperi scientifici relativi al paesaggio e all'interazione tra attività agricole tradizionali, turismo, altre attività economiche e la conservazione/promozione della diversità del territorio; 7. Incontri periodici di aggiornamento sullo stato di avanzamento dello studio con l'expertise dei tecnici della Comunità; 8. Individuazione di un set di indicatori di sviluppo montano sostenibile; 9. Esame, confronto, attribuzione di priorità agli indicatori, con gli attori dei tavoli, con l'expertise locale, con i tecnici della Comunità e delle amministrazioni locali; 10. Elaborazione questionario su paesaggio e sviluppo montano sostenibile; 11. Somministrazione questionario a turisti, visitatori, consumatori; 12. SWOT partecipata a completamento dello studio; 13. Rapporto sulle malghe della Comunità Alta Valsugana e Bersntol; 14. Rapporto sul paesaggio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol; 15. Rapporto sulla produzione e promozione dei prodotti agroalimentari;
	Fase III - Attivazione e gestione del processo partecipativo
Attività	<ol style="list-style-type: none"> 16. Realizzazione dell'analisi degli attori (stakeholder analysis) ad hoc; 17. Stabilire dei contatti con le scuole dell'area; 18. Attivazione ed accompagnamento di 4 tavoli di lavoro tematici; 19. Realizzazione di 3 incontri per ciascun tavolo di lavoro; 20. Individuazione degli elementi nodali delle linee guida per l'agricoltura di montagna, il paesaggio, il turismo sostenibile e la mobilità; 21. Definizione di obiettivi condivisi e di scenari; 22. Realizzazioni di attività di confronto sulle proposte del tavolo con residenti, operatori economici, portatori di interesse;

	Fase IV - Definizione delle Strategie e della Carta dei progetti
Attività	<ul style="list-style-type: none"> 23. Definizione delle linee guida per l'agricoltura di montagna; 24. Definizione delle linee guida per il paesaggio; 25. Definizione delle linee guida per il turismo e la mobilità sostenibile; 26. Condivisione e sottoscrizione della carta dei progetti. Idee condivise, approvate e finanziate da mettere in campo subito;
	Fase V - Comunicazione del progetto e disseminazione dei risultati
Attività	<ul style="list-style-type: none"> 27. Individuazione precisa dei target a cui rivolgersi; 28. Promozione delle attività del progetto, documentazione e archivio delle attività svolte dal progetto nel sito della Comunità Alta Valsugana e Bersntol (www.alta-valsuganaebersntol.it); 29. Realizzazione di iniziative di comunicazione sul processo; 30. Organizzazione realizzazione di una giornata di festa dello sviluppo montano sostenibile con un seminario di diffusione delle buone pratiche;

3.2 LA DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO E DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL PROGETTO

Nei paragrafi che seguiranno si riprenderanno le tabelle delle fasi appena delineate e si entrerà maggiormente nel merito di ciascuna attività, indicandone i tempi di realizzazione, gli eventuali prodotti attesi dalla realizzazione delle stesse e gli indicatori di monitoraggio e valutazione.

E d'altra parte la scelta di dettagliare le azioni previste in 46 attività puntuali indica proprio la volontà di specificare quanto più possibile, e da subito, l'orizzonte operativo di riferimento.

Il riferimento numerico riportato tra parentesi per ciascuna attività renderà immediatamente associabile ciascuna di queste con gli esiti attesi dalla loro corretta realizzazione. Sarà così possibile condensare in un'unica tabella tutta una serie di informazioni che consentiranno una rapida lettura

riepilogativa dell'intera strategia operativa connessa con la realizzazione del progetto.

Come accennato, la presente fase preliminare è finalizzata alla progettazione operativa dell'intervento attraverso la definizione condivisa con la committenza di un suo quadro logico.

Fase I – Definizione del quadro di riferimento e del sistema di gestione del progetto	
Attività	1. progettazione operativa dell'intervento; 2. condivisione del quadro logico di progetto e costruzione della cabina di regia;
Prodotti	(1) Piano operativo; (2) Concept paper/quadro logico;
Tempi	Tra mese 1 e mese 2 di progetto e poi compresente durante l'esecuzione del progetto
Indicatori di monitoraggio	Riunioni della Cabina di regia (vedi dettagli al paragrafo relativo alla Cabina di regia);

In relazione alla realizzazione di questa primissima fase preliminare vale la pena di sottolineare la necessità di formalizzazione una cabina di regia.

3.3 LA REGIA DEL PROGETTO

Un percorso partecipato ha la necessità di essere monitorato continuamente. L'esperienze già realizzate nel nostro Paese e nell'Unione Europea dimostrano che, affinché questi processi partecipati possano portare ad effettive condivisioni di proposte concordate dai diversi stakeholders (portatori di interesse) di un territorio, è necessario che siano presenti almeno tre condizioni:

- Consapevolezza ed esplicita volontà politica da parte del soggetto pubblico che promuove l'iniziativa;
- Buona expertise dei facilitatori del progetto;
- Capacità di monitoraggio e guida sicura dell'intero processo;

La necessità che sia assicurata una effettiva capacità di monitoraggio ed una guida sicura nell'ambito dell'intero percorso. Serve, cioè, la capacità

di “leggere” la direzione dei lavori in corso in modo da poterne rafforzare gli effetti positivi e per apportare gli eventuali correttivi in caso di possibili imprevisti. Il sistema di monitoraggio è assicurato da due strumenti di seguito illustrati: la Cabina di Regia ed il Comitato operativo. Nei due box che seguono vengono descritte le composizioni di questi due strumenti che serviranno a governare e monitorare l'intero processo. Si tratta di due gruppi di lavoro che, naturalmente, potranno essere integrati ed arricchiti dalle personalità che si dovessero rendere necessarie o da proposte complementari formulate dalla committenza.

CABINA DI REGIA	COMITATO OPERATIVO
<p>Ha la funzione di monitorare il progetto e di verificarne le attività. Valida i documenti che vengono prodotti ed eventualmente suggerisce le correzioni di rotta. Si riunisce regolarmente con cadenza mensile o ogniqualvolta lo si ritenga necessario</p>	<p>Ha il compito di dare esecuzione al progetto secondo i contenuti del presente progetto e gli orientamenti della cabina di regia. Si riunisce ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità, ha un'organizzazione flessibile e dispone di tutte le fasi attuative.</p>
<p>Almeno 7 Componenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Due membri della Comunità Alta Valsugana e Bersntol • Due consulenti • Un rappresentante della Provincia Autonoma di Trento • Un rappresentante di un'APT • Un rappresentante del settore agricoltura di montagna 	<p>Almeno 4 Componenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Due membri della Comunità Alta Valsugana e Bersntol: uno fisso (responsabile di progetto) per la cabina di Regia ed uno “variabile” in relazione alle attività da realizzare • Due consulenti: uno fisso ed uno “variabile” in relazione alle attività da realizzare

La Cabina di regia svolge funzioni essenzialmente “politiche” nel senso che mantiene la direzione del progetto, vaglia e approva tutte le attività che l'equipe di consulenza in seno al comitato operativo propone per il buon andamento del progetto. In particolare esprime il proprio “placet” sui documenti che verranno messi a disposizione del pubblico in ordine alla realizzazione del progetto. E' composta da due componenti della Comunità Alta Valsugana e Bersntol (tra cui il “responsabile” di progetto) da due consulenti, da un rappresentante della Provincia Autonoma di Trento, un rappresentante di una delle Aziende per il Turismo, una rappresentante del settore agricoltura di montagna.

Il Comitato operativo ha una composizione molto più flessibile ed un ruolo

molto più immediato nella gestione del processo. Si riunisce periodicamente per fare il punto della situazione invitando di volta in volta le persone coinvolte nella gestione delle attività. Si riunisce comunque alla presenza del responsabile del progetto e del capo progetto che quindi rappresentano l'elemento di continuità tra quello che viene discusso e deciso in cabina di regia e quanto diviene poi reso operativo dall'apposito comitato.

Sia la Cabina di Regia che il Comitato Operativo possono promuovere delle azioni di verifica delle attività in corso e proporre miglioramenti ed aggiustamenti rispetto a quanto espresso nel presente progetto che quindi si configura come uno strumento di lavoro, flessibile e aggiustabile nel corso della vita del progetto.

Per quel che riguarda il monitoraggio del progetto in senso stretto, il Comitato operativo realizzerà con scadenza mensile una scheda riportante lo stato di avanzamento dei lavori seguendo il cronogramma del progetto e utilizzando degli indicatori di autovalutazione che, a titolo indicativo possono essere così individuati (fermo restando che tale proposta va verificata dalla Cabina di Regia).

Indicatori di performance:

- uscite sulla stampa locale;
- % presenti ai tavoli di lavoro/totale aderenti;
- frequenza degli incontri per il pubblico;
- rispetto dei tempi;
- cittadini contattati ai banchetti;
- percentuale di risposte ricevute ai questionari inviati;
- adesioni/inviti al convegno nazionale;
- stato di avanzamento degli studi sugli indicatori;

3.4 L'ANALISI CONDIVISA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

La fase di analisi condivisa è sostanzialmente contenuta nei primi mesi, come evidenziato di seguito. L'analisi condivisa verrà sviluppata attraverso la compilazione dei seguenti documenti:

- Rapporto sulle malghe della Comunità Alta Valsugana e Bersntol;
- Rapporto sul paesaggio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol;
- Rapporto sulla produzione e promozione dei prodotti agroalimentari;
- Questionario per visitatori-turisti e consumatori;

La produzione dei rapporti avverrà attraverso tre processi compresenti:

- il contributo tecnico;
- il contributo della partecipazione (vedi fase III);
- il contributo ricavato dall'indagine campionaria attraverso l'uso dei questionari;

Si partirà quindi dalla raccolta e catalogazione degli studi già realizzati e nella susseguente rielaborazione e rappresentazione cartografica, quando possibile. Anche questa fase di analisi vedrà il contributo della partecipazione dei diversi attori locali. I tavoli verranno quindi convocati anche prima dell'avvio formale della fase specificatamente dedicata alla partecipazione (successiva fase III) dato che anche nella fase di diagnosi verranno debitamente coinvolti. In questa fase di analisi condivisa saranno individuati, selezionati e popolati alcuni indicatori di sviluppo montano sostenibile. Oltre agli indicatori si produrranno delle carte, necessarie spesso per poter visualizzare e condividere le informazioni raccolte e sistematizzate. Con riferimento alla produzione cartografica, destinata a diventare uno dei principali strumenti di lavoro, si riportano di seguito alcune delle possibili cartografie che potranno essere prodotte ad integrazione della Carta del paesaggio prevista dalla normativa urbanistica provinciale:

Fase II – Analisi condivisa del territorio e del paesaggio

Attività esplicite	<ol style="list-style-type: none"> 3. Analisi della documentazione di settore; 4. Confronto e raccolta di informazioni di base con l'expertise locale ed i tecnici della Comunità e delle amministrazioni locali; 5. Raccolta dell'informazione esistente presso gli attori locali che verranno coinvolti nei tavoli; 6. Inquadramento dei saperi scientifici relativi al paesaggio e all'interazione tra attività agricole tradizionali, turismo, altre attività economiche e la conservazione/promozione; 7. Incontri periodici di aggiornamento sullo stato di avanzamento dello studio con l'expertise, i tecnici della Comunità; 8. Individuazione di un set di indicatori di sviluppo montano sostenibile; 9. Esame, confronto, attribuzione di priorità agli indicatori, con gli attori dei tavoli, con l'expertise locale, con i tecnici della Comunità di Valle e delle amministrazioni locali; 10. Elaborazione questionario su paesaggio e sviluppo montano sostenibile; 11. Somministrazione questionario a turisti, visitatori, consumatori; 12. SWOT partecipata a completamento dello studio; 13. Rapporto sulle malghe della Comunità Alta Valsugana e Bersntol; 14. Rapporto sul paesaggio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol; 15. Rapporto sulla produzione e promozione dei prodotti agroalimentari
--------------------	---

Prodotti	(3) (4) (5) (6) Capitoli rapporto; (4) (5) (7) Verbali incontri; (6) Presentazione power point; (8) (9) Liste indicatori; (11) Rapporto sintetico sul questionario e capitoli dei te rapporti (12, 13, 14); (12) SWOT; (13, 14, 15) Rapporti e cartografia;
Tempi	Tra il mese 1 ed il mese 12;
Indicatori di monitoraggio e fonti di verifica	(3) N. documenti esaminati (Bibliografia); (4) (5) (7) Presenze agli incontri, N. incontri (verbali incontri); (3) (4) (5) (6) (13, 14, 15) Tempi e stato di avanzamento dei capitoli (capitoli redatti); (8) (9) stato di avanzamento della elaborazione degli indicatori; (13, 14, 15) Stato di avanzamento della cartografia (carte redatte);

3.5 ATTIVAZIONE E CONDUZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

La progettazione partecipata si articolerà attraverso l'attivazione di un percorso che prevede i seguenti passaggi:

- Individuazione della lista degli attori locali da coinvolgere nel processo;
- Formalizzazione del "Sistema della partecipazione" unitamente all'assemblea della Comunità Alta Valsugana e Bersntol;
- Attivazione dei tavoli di Lavoro (da 1 a 4) e realizzazione di tre incontri per ciascun tavolo;
- Elaborazione e formalizzazione di tre strategie "Strategia per l'agricoltura di montagna" "Strategia per il paesaggio" "Strategia per il turismo e la mobilità sostenibili" e individuazione delle Azioni da inserire nella Carta dei progetti.

La partecipazione così sempre espressamente richiamata, trova nella partecipazione dei tavoli di lavoro, l'aspetto maggiormente qualificante, come evidenziato di seguito.

Fase III - Attivazione e conduzione del processo partecipativo	
Attività esplicite	16. Realizzazione dell'analisi degli attori (stakeholder analysis) ad hoc; 17. Stabilire dei contatti con le scuole dell'area; 18. Attivazione ed accompagnamento di 4 tavoli di lavoro tematici; 19. Realizzazione di 3 incontri per ciascun tavolo di lavoro; 20. Individuazione degli elementi nodali delle linee guida per l'agricoltura di montagna, il paesaggio, il turismo sostenibile e la mobilità; 21. Definizione di obiettivi condivisi e di scenari; 22. Realizzazioni di attività di confronto sulle proposte del tavolo con residenti, operatori economici, portatori di interesse;

Prodotti	(16) Mappatura e banca dati degli attori; (17) Programma di attività concordate con le scuole; (18) (19) Verbali dei tavoli di lavoro; (18) (19) (20) (21) Contributi per la stesura dei capitoli del rapporto; (22) Schede interviste a cittadini e portatori di interesse; (22) Forum pubblico;
Tempi	Tra il mese 4 ed il mese 16;
Indicatori di monitoraggio e fonti di verifica	(16) N. e categorie di attori mappati; (17) N. scuole contattate e studenti coinvolti; (18) (19) Presenze agli incontri dei tavoli; (22) N. cittadini visitati porta a porta (almeno 30); (22) N. operatori locali (almeno 30); (22) Scheda di valutazione del Forum;

I tavoli di lavoro rappresentano probabilmente lo strumento privilegiato della partecipazione degli attori del territorio. Non certamente l'unico se, come detto, vi sarà un coinvolgimento ed una partecipazione che verrà promossa "porta a porta" sia nei confronti di alcuni semplici cittadini che nei confronti dei cosiddetti portatori di interesse. In ogni caso, il ruolo dei quattro tavoli rimane centrale.

I quattro tavoli di lavoro si occuperanno di:

- Malghe ed alpeggi
- Paesaggio
- Turismo
- Mobilità

I quattro tavoli si troveranno per tre volte e avranno un ordine del giorno riconducibile alle diverse attività previste nel progetto e riassumibile in: una fase di analisi, una fase di proposta, una fase di prioritizzazione delle proposte.

Nella organizzazione dei tavoli di lavoro e nel definire i luoghi di incontro si terrà conto delle cinque aree territoriali in cui si articola la Comunità Alta Valsugana e Bernstol:

- I. Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano, Fornace;
- II. Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro;
- III. Calceranica al Lago, Caldonazzo, Levico Terme, Tenna;
- IV. Fierozzo - Vlarotz, Frassilongo - Garait, Palù del Fersina - Palai en Bersntol, S. Orsola Terme, Vignola Falesina;
- V. Pergine Valsugana.

Nella gestione del processo partecipativo sarà fondamentale definire il sistema di gestione della partecipazione che dovrà interfacciarsi con l'Assemblea

della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e con la Cabina di regia del progetto e garantire il coinvolgimento dei diversi attori ed un ampio confronto pubblico.

3.6 DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE E DELLA CARTA DEI PROGETTI

Siamo al cuore del processo. Infatti, sia la fase di diagnosi (fase II) che l'attivazione della partecipazione (fase III) è funzionale alla individuazione di alcuni strumenti di programmazione. In realtà, per come è stato impostato il lavoro, questa fase è quasi il risultato automatico delle fasi II e III.

Anche in questo caso lo schema ci aiuta a mettere a scadenza le singole azioni previste. In particolare la definizione delle politiche prende le mosse dalla fase di diagnosi di cui si è detto a proposito della fase II. In particolare vale la pena di sottolineare che proprio dalla fase di diagnosi e dal confronto con gli attori locali sarà possibile pervenire alla redazione dei documenti strategici per lo sviluppo montano sostenibile del territorio della Comunità Alta Valsugana e Bernstol.

Quindi i quattro tavoli saranno chiamati a dare conto della condivisione di specifiche iniziative destinate a sperimentare la specifica valorizzazione del paesaggio, predisponendo prototipi di interventi e suggerendo soluzioni ampiamente condivise. Solo se si sarà in grado di proporre visioni condivise, analisi convergenti, strategie e politiche unitariamente concordate ed azioni, magari non troppo onerose, ma consapevolmente accolte il progetto potrà dirsi riuscito. La Carta dei Progetti sarà la risultante dei processi appena descritti. Detta Carta dei Progetti, non rappresenterà un semplice elenco di desideri, di buone intenzioni da coltivare in un futuro da definire. Al contrario, la Carta verrà sottoscritta, pubblicamente al termine del progetto, da parte di quei soggetti che saranno in grado di assumersi gli impegni (anche finanziari) necessari per realizzare i progetti stessi. La Carta dovrà intendersi sia come "accordo", ovvero i diversi soggetti che prendono impegni concreti, sia come "mappa" ovvero indicazione concreta dei luoghi nei quali tali interventi saranno realizzati.

Fase IV – Definizione delle Strategie e della Carta dei Progetti	
Attività esplicitate	23. Definizione delle linee guida per l'agricoltura di montagna; 24. Definizione delle linee guida per il paesaggio; 25. Definizione delle linee guida per il turismo e la mobilità sostenibile; 26. Condivisione e sottoscrizione della carta dei progetti. Idee condivise, approvate e finanziate da mettere in campo subito.

Prodotti	(23) Linee guida dell'agricoltura di montagna in formato pdf disponibile nel sito della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e stampa di 200 copie; (24) Linee guida del paesaggio in formato pdf disponibile nel sito della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e stampa di 200 copie; (25) Linee guida su turismo e mobilità sostenibili in formato pdf disponibile della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e stampa di 200 copie; (26) Carta dei progetti attivazione blog, messa a disposizione del documento in pdf nel sito della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, stampa del pieghevole di divulgazione (1000 copie);
Tempi	Dal mese 12 al mese 18;
Indicatori di monitoraggio e fonti di verifica	(23) Stato di avanzamento della redazione delle Linee guida dell'agricoltura di montagna; (24) Stato di avanzamento della redazione delle Linee guida del paesaggio; (25) Stato di avanzamento della redazione delle Linee guida su turismo e mobilità sostenibili; (25) Stato di avanzamento della condivisione della Carta dei progetti;

3.7 COMUNICAZIONE DEL PROGETTO E DISSEMINAZIONE RISULTATI

Nella società della comunicazione, acquista un peso sempre maggiore l'attività di comunicazione a supporto dei processi partecipati del progetto e disseminazione dei risultati raggiunti.

Spesso però, soprattutto nel settore dello sviluppo sostenibile e partecipato, non sempre ad una grande comunicazione corrisponde una grande esperienza.

In questo senso la presente comunicazione è stata pensata più come una informazione ad intra che ad una diffusione ad extra.

Questo nella consapevolezza che la prima miglior comunicazione delle attività in corso e disseminazione di un buon risultato sta nella sua effettiva buona qualità. Così l'investimento in comunicazione coinvolge innanzitutto gli attori locali sia attraverso i mezzi tradizionali (carta e stampe) e sia attraverso i più moderni mezzi di comunicazione invio mail e uso dei social network.

L'utilizzo della rete telematica, nel contempo consente di programmare anche una buona comunicazione all'esterno dei risultati del progetto. Comunicazione che andrà ovviamente potenziata in modo del tutto proporzionale al successo del progetto stesso. Il tema generatore della comunicazione verso l'interno e l'esterno sarà l'animazione di due giornate:

- il 5 giugno, giornata mondiale dell'ambiente;
- il 21 giugno giornata nazionale del paesaggio;

Di particolare rilevanza sarà l'utilizzo dei social-network esistenti per affiancare il sito della Comunità Alta Valsugana e Bersntol nella gestione della comunicazione del progetto e nel supporto dei processi partecipativi.

Il processo di comunicazione quindi garantirà tre dimensioni:

- l'informazione e la comunicazione nel territorio;
- l'accompagnamento del processo partecipato;
- la diffusione dei risultati ed il supporto all'attuazione del progetto;

Si ritiene utile entrare nel dettaglio della parte di comunicazione per evidenziarne il ruolo di cerniera tra le diverse fasi del progetto e tra il prima ed il dopo del progetto.

Coinvolgimento dellastampalocale:

Durante il progetto si prevedono 3 conferenze stampa: una prima conferenza finalizzata a spiegare il progetto, la seconda per fornire i primi risultati degli studi e la terza in occasione del convegno nazionale.

Predisposizione depliant, manifesto informativo e del progetto grafico complessivo: La presente azione è strettamente connessa con le successive. Con la realizzazione del pieghevole e del manifesto informativo, infatti, si garantisce la diffusione del materiale a sostegno dell'informazione del progetto. La scelta del formato e del contenuto sarà curata dal Comitato Operativo. Dovranno essere strumenti di immediata consultazione e nel contempo "la carta di identità" del progetto.

Si prevede pertanto la realizzazione in formato pdf di un pieghevole, formato A4 o simili, e di un manifesto informativo 100x70 da distribuire su tutto il territorio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Realizzazione dei banchetti informativi:

Si intendono realizzare dei banchetti informativi in occasione di mercati paesani, sagre, feste o di altre significative opportunità di aggregazione. L'obiettivo è quello di portare il progetto in piazza in ciascuno dei comuni della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Nei banchetti verrà messo a disposizione il materiale informativo del progetto (depliant) e la programmazione delle iniziative a tema che verranno promosse sul territorio per tutta la cittadinanza (si veda di seguito).

SitoWEB e socialnetwork:

Il sito internet rappresenta il luogo virtuale in cui poter trovare ogni informazione sul progetto e sulle attività promosse.

A partire dalla homepage del sito della Comunità Alta Valsugana Bersntol (www.altavalsuganaebersntol.it) si dovrà poter accedere ad una specifica sezione dedicata al progetto che attraverso una pagina introduttiva conduca l'internauta a navigare diverse sezioni:

- per visionare tutta la documentazione che verrà prodotta (Documenti);
- tenere a calendario le date delle iniziative verranno promosse sul territorio per tutta la cittadinanza e degli altri appuntamenti pubblici (Appuntamenti);
- una galleria fotografica delle fasi attuate durante il progetto (Gallery);
- consultare pubblicazione mensile di cui si dirà al prossimo punto (Newsletter);
- interloquire con i responsabili della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e del progetto – cabina di regia – per poter partecipare ed esprimere il proprio punto di vista (Contatti).

Si prevede che alcune sezioni invece che essere limitate al siti web della Comunità Alta Valsugana e Bersntol possano essere integrate o sviluppate utilizzando i social network esistenti che presentano livelli di usabilità e di riconoscibilità molto elevati è il caso di Facebook, Flickr (foto), You Tube (filmati).

Newsletter:

Si tratta di un agile strumento di comunicazione che segnalerà incontri, riflessioni ed eventi. Una modalità di comunicazione che permetterà di mettere in rete anche contributi, relazioni ed atti delle diverse attività che verranno sviluppate nell'ambito del progetto. Tutte le newsletter saranno disponibili nel sito e inviate mensilmente ad un indirizzario predisposto dal Comitato Operativo tratto dall'elenco delle associazioni, dai cittadini interessati incontrati durante i banchetti informativi e le serate a tema di cui si dirà di seguito e da tutti coloro che ne faranno richiesta.

La giornata dello sviluppo montano sostenibile in concomitanza con la giornata dell'ambiente (5 giugno) o con la giornata del paesaggio (21 giugno):

E' il momento di massima visibilità esterna dell'intero percorso partecipato della Comunità Alta Valsugana e Bersntol. La campagna di informazione generale, l'analisi condivisa, il percorso partecipato, le strategie e la Carta dei progetti alla costruzione si concentrano in un evento che dovrebbe condensare, capitalizzare e comunicare il grande sforzo di animazione e di riflessione operato dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

E' ipotizzabile che la giornata si strutturi su due momenti uno di animazione ed

uno più tradizionale convegno. Al Convegno, aperto a tutta la cittadinanza, verranno invitati tutte le Comunità di Valle del Trentino e le realtà Italiane e del triveneto interessate allo sviluppo montano sostenibile centrato sul paesaggio. Un ruolo significativo, anche per la ricaduta mediatica dell'evento, dovrà essere assegnato alla presenza di un esponente autorevole dello Stato e di un esponente della Commissione Europea. La presenza dei politici locali, dei partecipanti ai tavoli, delle persone incrociate con le attività proposte sul territorio dovrebbe garantire una presenza adeguata all'evento che si vuole celebrare.

Fase V – Comunicazione del progetto e disseminazione risultati	
Attività esplicite	27. Individuazione precisa dei target a cui rivolgersi; 28. Promozione delle attività del progetto, documentazione e archivio delle attività svolte dal progetto nel sito della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e nei social network; 29. Realizzazione di iniziative di comunicazione sul processo; 30. Organizzazione realizzazione di una giornata di festa dello sviluppo montano sostenibile con un seminario di diffusione delle buone pratiche;
Prodotti	(27) Piano di comunicazione; (28) Nuova sezione del sito dedicato al progetto e archivio aggiornato immediatamente disponibile su web; attivazione di apposite aree nei social network; (29) conferenze stampa, presenze nei mercati, pieghevoli; (30) Atti del seminario;
Tempi	Dal mese 1 al mese 18;
Indicatori di monitoraggio e fonti di verifica	(27) Stampa del Piano comunicazione in 3 copie + formato pdf; (28) N. accessi al sito e N. comunicazioni (mail) ricevute dal webmaster; (29) Materiale informativo che esce regolarmente (stampa e pdf) presenze ai mercati; (30) Stampa atti del seminario (almeno 200 copie), presenze alla giornata;

3.8 L'INTERAZIONE CON IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

Con decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Trento n. 190 dd. 5 no-

vembre 2009, è stata disposta la sostituzione degli organi del Comprensorio Alta Valsugana con i neocostituiti organi della Comunità Alta Valsugana e Bernstol. Il passaggio da Comprensorio a Comunità si è materializzato giorno dopo giorno, tassello dopo tassello, realizzando, nella concretezza, metodi di lavoro importanti come quelli della partecipazione, su cui delineare gli scenari significativi per il Trentino del futuro. Il passaggio si è articolato su più livelli di rapporti fra soggetti istituzionali e territoriali, in particolare, per definire le scelte politiche, economiche ed urbanistiche più concrete; con Decreto del Presidente della Provincia n. 64 dd. 27 aprile 2010 è stata infine disposta la soppressione del Comprensorio Alta Valsugana, a far data dal 01.05.2010, ed il subentro in tutte le sue funzioni della Comunità Alta Valsugana e Bernstol.

In tal senso la "Comunità Alta Valsugana e Bernstol" rappresenta il luogo istituzionale in grado di rappresentare un nuovo sistema per il processo di pianificazione del territorio, in cui il senso di appartenenza alla collettività, si coniuga con l'impegno sia dell'amministrazione che del cittadino a riconoscere e valorizzare la propria identità territoriale, costruita su pilastri ben chiari, sintetizzabili nei principi di sostenibilità, di sussidiarietà responsabile e di competitività.

Nella Comunità Alta Valsugana e Bernstol assumerà particolare rilievo la capacità di ricercare e costruire forti sinergie tra sistema ambientale, socio-culturale ed economico-produttivo, attraverso una pianificazione e gestione del territorio condivisa che si colloca ad un livello istituzionale più efficiente rispetto alle responsabilità ed ai problemi nonché a più diretto contatto con tutte le esigenze locali, in modo da rafforzare il senso di appartenenza al sistema territoriale.

Sta progredendo e sta dando i propri frutti il sottile lavoro per il trasferimento delle varie competenze, in maniera da garantire al territorio ed alla gente risposte sempre più adeguate alle esigenze e alle istanze locali.

Le ulteriori competenze attribuite alla Comunità Alta Valsugana e Bernstol nelle materie dei servizi socio-assistenziali, dell'edilizia abitativa pubblica ed agevolata, della programmazione socio-economica e dell'assistenza scolastica ed edilizia scolastica, sono state già accompagnate da un'insieme di iniziative protese ad un confronto istituzionale per far conoscere ed approfondire i contenuti della riforma in ambito territoriale-ambientale e socio-economico.

L'istituzione da parte dell'Assemblea di quattro commissioni consultive di lavoro, composte da assessori e consiglieri della Comunità Alta Valsugana e Bernstol:

- Commissione e comitato di redazione bollettino, comunicazione, U.R.P., cultura e pari opportunità;

- Commissione politiche sociali, sanitarie e per l'edilizia abitativa, pubblica e sovvenzionata;
- Commissione minoranze e zone svantaggiate, ambiente, energia e fonti rinnovabili, sport e turismo, servizi pubblici sovracomunali, progetto sviluppo della montagna;
- Commissione affari istituzionali, urbanistica e programmazione;
- unitamente ad una costante attività di confronto e consultazione attraverso la Conferenza dei Sindaci, stanno producendo i primi concreti frutti.

In tal senso è già ben avviato quel processo di formazione ed informazione che porterà in un secondo momento all'adozione del Programma di Sviluppo socio-economico, del Piano Sociale di Comunità e del Piano Territoriale della Comunità; si dovranno poi coniugare strettamente sia l'Accordo Quadro di Programma, che il Piano Territoriale della Comunità che il Tavolo territoriale, inteso quale momento permanente di confronto, consulenza, analisi e proposta sia per le politiche territoriali che sociali.

Il presente progetto quindi si inserisce in maniera strategica nella programmazione in corso da parte della Comunità Alta Valsugana e Bernstol.

3.9 L'AUTO-VALUTAZIONE DEL PROGETTO

3.9.1 LA GENESI DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa è parte degli impegni della nuova amministrazione della Comunità Alta Valsugana e Bernstol che con le elezioni del settembre 2009 ha varato la nuova Assemblea che, successivamente (novembre 2009), ha eletto la nuova Giunta. L'Assemblea ha istituito 4 commissioni, una di queste specificamente si occupa di: minoranze e zone svantaggiate, ambiente, energia e fonti rinnovabili, sport e turismo, servizi pubblici sovracomunali, progetto sviluppo della montagna. Nella Giunta eletta nel novembre 2009 è stato istituito l'Assessorato alle zone svantaggiate, ambiente energia e fonti rinnovabili, turismo, agricoltura foreste, progetto sviluppo della montagna.

E' chiaro quindi che il progetto nasce dalla preoccupazione di combinare sviluppo della montagna, ambiente, turismo, agricoltura in un prospettiva di superamento delle condizioni di svantaggio di alcune zone della Comunità Alta Valsugana e Bernstol.

3.9.2 GLI ATTORI

Ogni processo partecipativo normalmente non parte da zero. La terza parte

dell'Agenda 21 di Rio de Janeiro è dedicata al rafforzamento del ruolo degli attori. In ogni territorio infatti vi sono già reti di attori attivi che si muovono su maglie indipendenti, spesso non intrecciandosi, oppure intrecciandosi solo casualmente. I tavoli di lavoro devono permettere alle diverse reti di attori di incontrarsi formalmente e di scambiarsi opinioni, confrontarsi su interessi anche divergenti, per individuare obiettivi comuni.

Il consenso non è un processo automatico, ma l'attivazione di gruppi di lavoro su tematiche rilevanti, la presenza di facilitatori, il contesto di ascolto e di attesa delle decisioni che vengono dalla base, sono gli elementi nodali per arrivare alla costruzione condivisa di scelte di sostenibilità.

La sfida della sostenibilità è legata alla trasformazione della costruzione informale e partecipata del consenso in politica ordinaria, sfida che la Comunità Alta Valsugana e Bernstol intende accogliere fin dall'inizio della sua costituzione.

La gestione dei progetti sarà integrata nelle iniziative complessive della Comunità Alta Valsugana e Bernstol attraverso un sapiente uso di competenze interne ed expertise esterna.

Il processo che si intende innescare, sulla base delle specificità locali, vuole portare ad elaborare e riflettere sulle strategie di gestione delle risorse naturali attraverso proposte che generino concreti cambiamenti sia nell'organizzazione del territorio che nella vita quotidiana delle persone.

Nella prassi ricorrente tutti i processi partecipati che scaturiscono da una scelta volontaria, prassi fortemente richiamate dalla comunità internazionale fin dal primo Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile di Rio De Janeiro dell'ormai lontano 1992 (in realtà confermate a Johannesburg nel 2002 e da successive indicazioni offerte dall'Unione Europea e fatte proprie dal nostro Paese), si segnala che il percorso che viene attivato deve essere in grado di mostrare le seguenti caratteristiche:

- maggiore consapevolezza degli amministratori;
- partecipazione (non formale) di più soggetti alla progettazione;
- confronto tra diverse priorità e relative ipotesi di intervento.

Viene da sé che il risultato finale del processo non potrà consistere nella mera elaborazione di documenti che indicano delle "buone intenzioni" o semplici studi, quanto di un percorso consapevole di miglioramento della sostenibilità e qualità ambientale dove le strategie individuate si affiancano ad azioni e programmi avviati da attori sociali ed economici, secondo principi di collaborazione e integrazione.

In ciascun momento del percorso, all'inizio del progetto, durante la sua esecuzione

e in sede di verifica finale, i partecipanti potranno personalmente verificare l'ap-

profondimento in chiave interdisciplinare dei temi dello sviluppo, dell'ambiente, della sostenibilità dei modelli socio economici. La metodologia, spesso improntata ai concetti del "cooperative learning", prevede la realizzazione di momenti di scambio e confronto costruttivo.

In tutto il percorso l'attenzione sarà rivolta a coinvolgere tutti gli attori sia interni (residenti) sia esterni, in particolare i turisti, costruendo uno scambio costruttivo tra le reciproche visioni.

3.9.3 COERENZA DELL'INIZIATIVA CON LE POLITICHE AMBIENTALI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La coerenza dell'azione progettuale è ampiamente dimostrata dalla modalità con la quale questa si inserisce nel contesto della Provincia Autonoma di Trento, sapendo intersecare un'azione volontaria per certi versi standardizzabile con il contesto specifico e le riflessioni in atto teoriche ed operative su turismo, paesaggio, partecipazione e sostenibilità, sviluppo locale, agricoltura di montagna. In particolare l'iniziativa risulta pienamente coerente con il Programma di Sviluppo Provinciale, la Relazione Programmatica prevista dall'articolo 11 bis della legge provinciale n. 4 del 1996 in materia di programmazione (come modificato dall'art.

13 della legge finanziaria di assestamento 2009 n. 2 del 28/03/2009), dal Piano Urbanistico Provinciale, dagli indirizzi programmatici generali e settoriali della Provincia e dagli strumenti di pianificazione in materia di aria, acqua e rifiuti.

3.9.4 SIGNIFICATIVITÀ E LA REPLICABILITÀ DELL'INIZIATIVA

Il progetto è organizzato in azioni incrementali e singole buone pratiche che possono essere significative anche se prese singolarmente. La ripetibilità quindi può riguardare tanto alcune singole attività, quanto l'intero progetto.

Il progetto curerà la documentazione di tutte le fasi con la raccolta dei verbali degli incontri, la produzione documentale, la registrazione delle fasi critiche e delle metodologie di superamento degli ostacoli incontrati. Tutto ciò costituirà un patrimonio informativo a supporto di quanti intendessero trasferire l'esperienza altrove rendendo il know how locale patrimonio dell'intera comunità provinciale ed extra provinciale.

3.9.5 QUALITÀ DELL'INIZIATIVA

Il progetto risponde in termini di bisogni e tempistica degli stessi alle esigenze di una particolare fase importante di programmazione e pianificazione in atto nella Comunità Alta Valsugana e Bernstol. Il progetto intende da un lato colmare le esigenze di conoscenze sul paesaggio, la qualità delle produzioni agricole, il turismo, la mobilità e dall'altro usare il paesaggio come tema generatore e interfaccia tra i diversi strumenti di pianificazione, programmazione e gestione in fase

di redazione.

Gli obiettivi sono ambiziosi ma attuabili in quanto il progetto si situa in un particolare momento di programmazione complessiva.

I gruppi tematici daranno vita a due ordini di azioni; da un lato le buone pratiche con ricaduta operativa immediata, dall'altro prospettive di sostenibilità a medio termine che costituiranno la base per le decisioni adottate anche da altri strumenti di pianificazione.

La connessione tra i due livelli: operatività e "utopia concreta" permette di ritrovare nelle pratiche quotidiane l'esperienza e la sicurezza per prospettive di medio e lungo termine e nell'orizzonte di sviluppo sostenibile il senso delle pratiche quotidiane.

3.9.6 RICADUTE SULLA COMUNITÀ TRENTINA

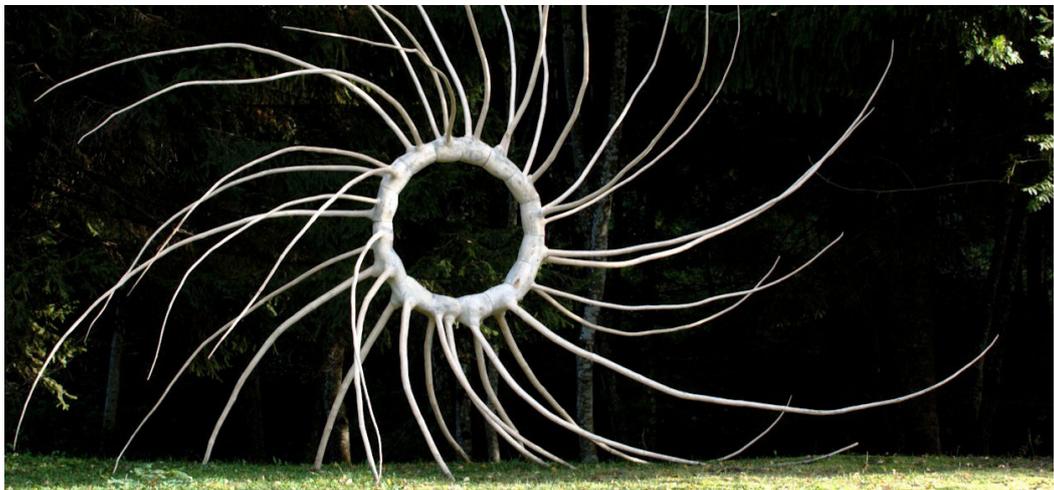
La diffusione dei risultati sarà assicurata attraverso diverse tipologie di comunicazione: incontri, internet, produzione di fascicoli e materiali ad hoc, ecc.. In realtà il progetto prevede da subito un ampio coinvolgimento, pertanto la diffusione dei risultati sarà in qualche modo garantita dai partecipanti alle fasi operative del progetto che agiranno da testimonial nei confronti di vicini, paesani, amici, colleghi di gruppi e associazioni, turisti, cittadini del Trentino.

Inoltre l'uso del sito web, la campagna di stampa con la previsione di comunicati stampa e conferenze stampa, il convegno finale, permetteranno di veicolare l'iniziativa alla scala provinciale e sovra-provinciale.

Centrale per la ricaduta provinciale è l'impegno del progetto ad animare la giornata del Paesaggio che si tiene annualmente il 21 Giugno. La giornata del paesaggio sarà centrale sia nella fase V (comunicazione) sia nella fase IV, conclusione del progetto e divulgazione della Carta dei progetti.

3.10 TEMPISTICA DEL PROGETTO

Fase I - Definizione del quadro di riferimento e del sistema di gestione		2	4	6	8	10	12	14	16	18
1	Progettazione operativa dell'intervento									
2	Condivisione del quadro logico di progetto e costruzione della cabina di regia									
2b	Sistema di gestione dei progetto									
Fase II - Analisi condivisa del territorio e del paesaggio		2	4	6	8	10	12	14	16	18
3	Analisi della documentazione di settore									
4	Confronto e raccolta di informazioni di base con l'expertise locale ed i tecnici della Comunità e amministrazioni locali									
5	Raccolta dell'informazione esistente presso gli attori locali che verranno coinvolti nei tavoli									
6	Inquadramento dei saperi scientifici relativi al paesaggio e all'interazione tra attività agricole tradizionali, turismo, altre attività economiche e la conservazione/promozione della diversità del territorio									
7	Incontri periodici di aggiornamento sullo stato di avanzamento dello studio con l'expertise, i tecnici della comunità									
8	Individuazione di un set di indicatori di sviluppo montano sostenibile									
9	Esame, confronto, attribuzione di priorità agli indicatori, con gli attori dei tavoli, con l'expertise locale, con i tecnici della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e delle amministrazioni locali									
10	Elaborazione questionario su paesaggio e sviluppo montano sostenibile									
11	Somministrazione questionario a turisti, visitatori, consumatori									
12	SWOT partecipata a completamento dello studio									
13	Rapporto sulle malghe della Comunità Alta Valsugana e Bersntol									
14	Rapporto sul paesaggio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol									
15	Rapporto sulla produzione e promozione dei prodotti agroalimentari									
Fase III - Attivazione e conduzione del processo partecipativo		2	4	6	8	10	12	14	16	18
16	Realizzazione dell'analisi degli attori (stakeholder analysis) ad hoc									
17	Stabilire dei contatti con le scuole dell'area									
18	Attivazione ed accompagnamento di 4 tavoli di lavoro tematici									
19	Realizzazione di 3 incontri per ciascun tavolo di lavoro									
20	Individuazione degli elementi nodali delle linee guida per l'agricoltura di montagna, il paesaggio, il turismo sostenibile e la mobilità									
21	Definizione di obiettivi condivisi e di scenari									
22	Realizzazioni di attività di confronto sulle proposte dei tavoli con residenti, operatori economici, portatori di interesse									
Fase IV - Definizione delle Strategie e della Carta dei progetti		2	4	6	8	10	12	14	16	18
23	Definizione delle linee guida per l'agricoltura di montagna									
24	Definizione delle linee guida per il paesaggio									
25	Definizione delle linee guida per il turismo e la mobilità sostenibile									
26	Condivisione e sottoscrizione della carta dei progetti. Idee condivise, approvate e finanziate da mettere in campo subito.									
Fase V - Comunicazione del progetto e disseminazione risultati		2	4	6	8	10	12	14	16	18
27	Individuazione precisa dei target a cui rivolgersi									
28	Promozione delle attività del progetto, documentazione e archivio delle attività svolte dal progetto nel sito della Comunità Alta Valsugana e Bersntol									
29	Realizzazione di iniziative di comunicazione sul processo									
30	Organizzazione realizzazione di una giornata di festa dello sviluppo montano sostenibile con un seminario di diffusione delle buone pratiche									



4

PIANO OPERATIVO DEL PROGETTO "SVILUPPO SOSTENIBILE E PARTECIPATO NELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERNSTOL"

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti e che richiedono la produzione dei documenti che richiamiamo brevemente in seguito è fondamentale stendere un piano operativo che permetta di integrare le attività del progetto con quanto già la Comunità ha avviato in questi mesi sia in termini di percorso partecipato che di elaborazione tecnica e strategica, come previsto dal suo ruolo istituzionale.

Come accennato i documenti da produrre saranno:

Rapporto sulle Malghe della Comunità Alta Valsugana Bernstol
 Rapporto sul Paesaggio della Comunità Alta Valsugana Bernstol
 Rapporto sulla produzione e promozione dei prodotti agroalimentari
 Questionario per visitatori-turisti e consumatori
 Linee guida per l'agricoltura di montagna
 Linee guida per il paesaggio
 Linee guida per il turismo e la mobilità sostenibile
 Carta dei progetti. Idee condivise, approvate e finanziate da mettere in campo subito
 Prima di entrare nel dettaglio operativo del piano è necessario porre l'attenzione ad alcune tematiche generali che lo renderanno più pertinente ed efficace.

4.1 DEFINIZIONE TERRITORIALE

Innanzitutto va definito l'ambito di interesse sul quale insisterà il progetto. L'area da indagare è quella montana della comunità, pertanto ci si concentrerà sulla Val dei Mocheni, l'altipiano di Pinè e Bedollo, la Vigolana, quindi potremmo considerare la suddivisione seguita dalla Comunità, che ha individuato 5 ambiti territoriali (tre dei quali di nostro preponderante interesse come sopra indicato) e non proporre diverse organizzazioni del territorio, usufruendo in modo coerente anche delle iniziative già avviate e dei tavoli costituiti. Verranno comunque tenute in considerazione le ricadute sulle altre aree della comunità e verificate le possibili sinergie tra territori.

4.2 LA GESTIONE DEL PROGETTO STRATEGICA ED OPERATIVA

Per poter agire in modo efficace si ritiene che vada costituito un unico organismo, che abbia sia finalità di indirizzo strategico che operativo e che quindi approverà le linee di azione, agirà da organo di coordinamento con le altre iniziative sul territorio e promosse dalla Comunità, approverà la documentazione. Tale organismo sarà così composto:

- Un rappresentante del Servizio Urbanistica della PAT
- Almeno due membri della Comunità di Valle (un Assessore ed un Consigliere presente in una delle Commissioni)
- Due consulenti incaricati della realizzazione del progetto
- Almeno un funzionario della Comunità di Valle
- Il Coordinatore ed un rappresentante del Gruppo di Lavoro incaricato della redazione del Piano di Comunità, che potranno partecipare a seconda dei temi degli incontri, singolarmente o assieme.

Questo Comitato ristretto avrà un interlocutore incaricato all'interno del Servizio della Pat (Servizio Valutazioni Ambientali) che verrà informato degli incontri e avrà facoltà di parteciparvi (riceverà comunque una breve sintesi dell'incontro del Comitato). Ruolo di detto incaricato sarà anche quello di agire da tramite con le altre strutture della Pat

Il Comitato si incontrerà secondo un preciso o.d.g che consentirà la partecipazione non continua ma specifica degli altri soggetti interessati al tema che verrà affrontato di volta in volta. Quindi a seconda dell'argomento si inviteranno rappresentanti della Pat, Apt Consorzi promozione turistica, operatori settori agricolo, turistico e culturale, ecc...

4.3 PROCESSO PARTECIPATIVO E COMUNICAZIONE

Il successo del progetto riteniamo sarà dato dall'individuazione e condivisione sia con i soggetti istituzionali che privati (associazioni, imprese, enti e semplici cittadini) di alcune linee ed azioni operative, per ogni ambito di azione del progetto, realizzabili sul territorio e dall'impegno a finanziarle e metterle in atto .

Per tale motivo ci pare importante avviare sin da subito alcune azioni che facciano conoscere il progetto e lo rendano vivo e partecipato. In particolare si darà vita alla pagina web, sulla quale caricare il progetto e le prime indicazioni che emergeranno dai primi incontri sul territorio e dai suggerimenti che arriveranno

dai cittadini sia in forma singola che associata e dagli operatori economici. Andranno fatti anche degli iniziali comunicati stampa e coinvolte le scuole attraverso un concorso di idee per il logo del progetto e/o per lo slogan che lo può accompagnare o un più semplice concorso di disegno o elaborati scritti.

Segue l'elenco delle scuole primarie presenti sul territorio: che potrebbero venir coinvolte:

- Istituto comprensivo Altopiano di Pinè
- Istituto comprensivo Civezzano
- Istituto comprensivo Pergine II
- Istituto comprensivo Pergine I
- Istituto comprensivo Vigolo Vattaro
- Istituto comprensivo di Levico Terme

4.4 LA RACCOLTA E L'ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE GIÀ ESISTENTE

E' fondamentale poter raccogliere e vagliare la documentazione inerente progetti (Patti Territoriali, Piani di sviluppo, progetti europei, impegni assunti dalle Comunità locali, iniziative sul territorio, ecc) che hanno coinvolto il territorio come prima definito ed ancora oggi sono attivi o vi insistono. Quindi si realizzerà una mappatura, se non già esistente in maniera esaustiva, sia delle associazioni, che delle Istituzioni (Enti locali, Scuole, ecc.) ed operatori economici pubblici e privati presenti sul territorio ed in particolare di quelli che hanno attivamente partecipato alle iniziative sopra indicate.

Questo tipo di attività, assolutamente preliminare, permetterà anche di presentarsi negli incontri/tavoli tematici con già delle indicazioni o delle sollecitazioni e renderà più spedito e meglio orientato il lavoro sul territorio e con i diversi stakeholder.

4.5 IL TEMA DEL PAESAGGIO

Questo argomento vedrà la partecipazione alla sua elaborazione del Gruppo di Lavoro per il Piano di Comunità. L'argomento è infatti uno dei punti cardini del Piano di Territorio e richiede un esame ed un confronto con il territorio soprattutto sotto il profilo strategico e dello sviluppo complessivo. Il progetto potrà evidenziare alcuni elementi che verranno trasmessi alla Commissione della Comunità che li potrà fare propri e tradurre sia nella relazione che nelle cartografie.

4.6 I TAVOLI DI LAVORO

Nell'ambito delle attività di preparazione del Piano di Comunità sono state istituite delle commissioni tematiche ed avviati i relativi tavoli/focus group di coinvolgimento delle realtà presenti ed attive sul territorio. Si ritiene di usufruire degli incontri di questi tavoli anche per il progetto che stiamo attuando per non disperdere energie e creare invece un collegamento e coordinamento con quanto già è stato attivato. Qualora necessario si convocheranno ulteriori focus estendendo la partecipazione a soggetti ritenuti importanti e che non avranno partecipato ai focus anzi detti.

In particolare i tavoli/focus group ai quali si parteciperà saranno i seguenti, organizzati, se necessario, anch'essi per ambiti territoriali:

1. agricoltura, foreste, allevamento e ambiente
2. turismo
3. imprese, commercio, artigianato
4. cultura
5. urbanistica
6. politiche sociali

4.7 IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Di seguito vengono riportate le principali fonti normative che interessano i diversi settori sui quali indaga il progetto e che potranno essere utili, in accordo anche con la PAT per la definizione delle azioni concrete.

- Legge provinciale n° 26 10 dicembre 2010 (Istituzione Comunità di Valle)
- Legge provinciale n°1 4 marzo 2008 (PUP)
- Legge provinciale n°4 28 marzo 2003 (agricoltura)
- Misura 323.3 delibera provinciale n° 2009/2011
- Legge provinciale n°11 del 2007 (filiera foresta-legno-energia)
- Legge nazionale 15 dicembre 1999 (minoranza linguistica)
- Regolamento d. P.R n°345 2 maggio 2001 (Fondi minoranza linguistica)
- Legge provinciale n°17 23 novembre 1998 (interventi per lo sviluppo delle aree montane)
- Regolamento esecuzione del Fondo DPP n°15-25 in riferimento alla legge 15 novembre 2004
- Legge provinciale n°8 15 marzo 1993 capo V (rifugi e sentieri alpini)
- Legge provinciale n° 33 13 dicembre 1990 e successive modifiche (ricettività turistica)

- Legge provinciale n°8 11 giugno 2002 e successive delibere (promozione turistica)
- Legge provinciale n°12 25 luglio 2008 (produzione e utilizzo ecologico delle biomasse legnose per la produzione di energia)
- Legge provinciale n°11 23 maggio 2007 (governo del territorio montano e forestale, dei corsi d'acqua e aree protette)
- P.A.S.SO Trentino 2020 (linee guida sostenibilità PAT)
- Legge n° 6 13 dicembre 1999 e successive modifiche (legge provinciale sugli incentivi alle imprese)
- d.lgs 21 aprile 2000 n. 185 (incentivi per giovani agricoltori)
- FEASR 2007-2013 (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)

4.8 IL PIANO DI DETTAGLIO

a) Contenuto dei documenti prodotti

In generale i documenti verranno costruiti in modalità di schede sintetiche, più che in modalità relazione descrittiva, per permettere una lettura più semplice ed una migliore ed efficace interpretazione dei contenuti espressi.

I rapporti: conterranno:

- elenco attività e operatori presenti (aree territoriali interessate), prodotti e servizi offerti.
- nuovi insediamenti attività produttive avvenuti negli ultimi anni, soprattutto giovani e donne
- iniziative di valorizzazione e promozione in essere e progetti pilota in corso
- percezione dei cittadini/ospiti sui temi attinenti al rapporto
- esperienze regionali nazionali o estere di successo
- suggerimento per PTC in tema di Paesaggio

Le linee guida conterranno:

- indirizzi strategici per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio
- analisi delle risorse disponibili alle quali poter attingere (pubbliche e private)
- analisi ed evidenziazione delle reti esistenti/infrastrutturali, digitali, informative, promozionali
- progetti da attivare ed analisi fattibilità e sostenibilità ambientale
- professionalità richieste vecchie e nuove per l'attuazione delle linee guida e dei progetti

Il questionario, somministrato a residenti e turisti sarà così composto:

- una prima parte a domande chiuse per una valutazione dello stato attuale (paesaggio, offerta servizi, prodotti, promozione/informazione, ecc...)
- una seconda parte a domande aperte per la raccolta delle aspettative

ed i suggerimenti.

La carta dei progetti conterrà:

- una selezione dei progetti giudicati fattibili con l'indicazione dei soggetti che li attueranno
- il dettaglio delle azioni da attuare
- la definizione delle risorse necessarie, la loro reperibilità e la tempistica per l'attuazione

b) **Azioni finalizzate alla costruzione dei documenti**

Partecipazione ai focus:

è prevista la partecipazione ai gruppi di lavoro ed agli incontri promossi dalla Comunità e programmati al fine della definizione sia dell'Accordo di programma che del Piano Territoriale di Comunità.

Incontri tematici:

verranno programmati degli incontri monotematici e di approfondimento con i soggetti interessati, anche in base a quanto sarà emerso dai focus sulle questioni, del turismo, dell'agricoltura e allevamento, commercio e servizi, mobilità sostenibile, ambiente ed energia.

Presenza sul territorio:

la presenza sul territorio oltre alla partecipazione ai focus ed all'attivazione di incontri monotematici, avverrà tramite il coinvolgimento delle scuole primarie, la somministrazione e raccolta dei questionari sia in forma diretta (presenza ad eventi mirati e programmati nel corso dell'estate) che attraverso la consegna ed il ritiro dei questionari da punti strategici (luoghi dell'ospitalità e commerciali) che prevedono quindi il coinvolgimento delle diverse categorie che si saranno incontrate.

Verrà favorita e stimolata la compilazione digitale.

Si prevede la raccolta di almeno 100 questionari.

Analisi dei questionari e ritorno dei risultati:

L'analisi dei questionari oltre a dare delle indicazioni per poter meglio definire, linee guida, progetti ed azioni sul territorio saranno oggetto di un incontro ad hoc/conferenza stampa per la restituzione e condivisione con tutti i soggetti operanti sul territorio.

Selezione dei progetti e realizzabilità:

la scelta dei progetti e dei soggetti attuatori sarà ulteriore occasione di presenza sul territorio ed investirà l'intera comunità, Ciò avverrà attraverso l'impegno dei soggetti pubblici e privati che sottoscriveranno il progetto.

c) **Azioni comunicative e di disseminazione dei risultati**

Nell'ottica di rendere compatibile e sostenibile il progetto si cercherà di eli-

minare o limitare al massimo l'impiego della carta, la dove non strettamente necessario.

Per tale motivo si ritiene di non produrre stampati cartacei del progetto, o in misura contenuta, ma di utilizzare al massimo gli strumenti digitali (sito, mail ed sms) per promuovere le iniziative ed informare, accanto ai giornali e riviste di categoria (Ass. Artigiani, Ass. Agricoltori, ecc..) ed eventualmente i Bollettini Comunali.

Sito:

verrà predisposta una apposita sezione a partire dalla pagina della comunità che ospiterà il progetto, i documenti che verranno prodotti, consentirà la compilazione on line del questionario, raccoglierà suggerimenti e commenti alle iniziative, servirà a monitorare i progetti che verranno avviati

Comunicati e conferenza stampa:

verranno presi contatti con operatori della carta stampata, tv e radio locali per comunicare l'avvio del progetto, le finalità principali e l'aggiornamento sullo stato di avanzamento. oltre che comunicare l'esito finale e lo start up dei progetti selezionati. Si utilizzeranno prevalentemente comunicati stampa e solo in occasioni particolari si ricorrerà alla conferenza stampa (avvio, comunicazione esiti questionario, giornata finale)

Giornata conclusiva:

la giornata di chiusura del progetto di fatto corrisponderà allo start up dei progetti operativi selezionati e condivisi, pertanto dopo un momento collettivo di presentazione di quanto svolte e della azioni future la giornata si articolerà nell'accompagnamento su itinerari di conoscenza del paesaggio e del territorio rivolti a tutti gli interessati e la stessa stampa Ciò avverrà sia con percorsi a piedi che in bici e avrà quali mete luoghi di accoglienza, di produzione o commercializzazione di prodotti e servizi. e consentirà di apprezzare il paesaggio montano e rurale Ciò verrà realizzato con il supporto degli operatori e delle categorie, servirà a costruire rete tra gli operatori e sul territorio. Questo tipo di iniziativa sostituirà il convegno tradizionale che poco pare aggiungere al progetto e ricalca ormai diverse iniziative già attuate.

Azioni con le scuole:

come detto nelle premesse si coinvolgeranno nella produzione di elaborati ed idee le scuole primarie, concordando le attività didattiche con i docenti più attenti e sensibili

News letter a soggetti interessati ed operatori:

oltre alla pubblicazione delle attività sul sito dsi predisporrà una news letter sempre in formato elettronico, che verrà inviata ai soggetti interessati e servirà quale ulteriore e costante aggiornamento sui diversi stati di avanzamento del progetto

Sviluppo reti:

un aspetto rilevante sarà quello di individuare, stimolare ed utilizzare le relazioni già esistenti tra operatori, cittadini, istituzioni che si snodano con strumenti sia verbali che tecnologici. Il progetto si pone come obiettivo lo sviluppo e la creazione di reti di collaborazione e scambio di esperienze. Quindi, in generale, le iniziative comunicative ed informative cercheranno di far emergere la domanda, le proposte e le idee già presenti sul territorio, valorizzando i concetti di collaborazione, partecipazione e condivisione cercando di non replicare quanto già esiste ma valorizzandolo ed utilizzandolo per l'ottenimento degli obiettivi del progetto

d) **Modalità verifica esito delle azioni**

Indicatori generali:

costituiranno indicatori misurabili di valutazione dell'interesse e dell'attenzione al progetto, i contatti diretti o via web da parte della cittadinanza, la presenza su stampa ed informazione locale, l'adesione delle scuole e degli operatori, la compilazione dei questionari, l'attenzione e la disponibilità delle amministrazioni locali

Indicatori specifici:

ogni progetto/azione che verrà selezionato per essere realizzato conterrà degli indicatori di valutazione del successo dell'iniziativa. Tali indicatori di natura qualitativa e quantitativa (almeno 1 per tipologia) verranno individuati all'interno del processo partecipato di selezione e verranno riportati nella Carta dei progetti

I "custodi" dei progetti:

Verranno individuati dei soggetti tutori (classi scolastiche, associazioni, comunità locali, ecc.) che verificheranno, nel tempo, l'andamento e la realizzazione dei progetti selezionati

Ulteriori indicatori:

quale modalità di valutazione del progetto si prenderà in esame anche la eventuale replicazione delle iniziative e/o delle modalità con le quali si sono attuati le azioni operative sul territorio e la nascita o sviluppo di reti informative e di confronto sui temi affrontati dal progetto e dalle sue azioni

Indicatori culturali ed economici e di benessere:

Si proverà ad introdurre, in via sperimentale, data la difficoltà e la poca letteratura, in accordo con chi realizzerà i progetti/azione e le istituzioni una misura di valutazione che tenga conto delle risorse e delle competenze investite all'inizio (sia private che pubbliche) non solo economiche ma culturali, professionali ecc. per misurarne nel tempo la ricaduta sulla comunità sul paesaggio sul "benessere" dei cittadini.





5

QUESTIONARIO ALLA POPOLAZIONE SULLE TEMATICHE DELLO SVILUPPO SOSTE- NIBILE MONTANO IN ALTA VALSUGANA E BERNSTOL

La Comunità Alta Valsugana e Bernstol ha avviato un progetto denominato “Sviluppo montano sostenibile e partecipato nella Comunità Alta Valsugana e Bernstol”

Con questa iniziativa la Comunità si prefigge di individuare e selezionare alcuni progetti di sviluppo che sappiano creare rete tra i diversi attori, pubblici e privati, presenti sul proprio territorio, particolarmente in quello montano (Vigolana, Altopiano di Pinè e Bedollo, Valle dei Mocheni) e sappiano valorizzarne le peculiarità e specificità in campo paesaggistico, agricolo, turistico e della mobilità sostenibile .

Ciò avverrà attraverso un percorso partecipato che coinvolgerà residenti, imprese e ospiti e che terrà conto delle loro indicazioni, suggerimenti e valutazioni.

Per tale motivo vi proponiamo il seguente breve questionario e vi ringraziamo per la preziosa collaborazione.

Data compilazione/...../.....

INFORMAZIONI SUL COMPILATORE

1. Residente
 Ospite
2. Se ospite, alloggia presso:
 casa proprietà
 albergo
 residence
 camping altro

3. Fascia di età:
 - < 20
 - 20-40
 - 40-60
 - >60
4. Sesso:
 - M F
5. Titolo di studio:
 - elementare
 - media
 - diploma di scuola superiore
 - laurea
6. Occupazione:
 - dipendente
 - libero professionista
 - lavoratore autonomo
 - imprenditore
 - disoccupato

VALUTAZIONE E CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE ATTUALE

1. Come le pare la maniera con la quale viene promossa la montagna da parte degli operatori pubblici e privati dell' Alta Valsugana e Bernstol?
 - insufficiente
 - sufficiente
 - buona
 - ottima
2. Conosce le iniziative a carattere culturale e/o promozionale, realizzate da

pubblico e/o privato che riguardano il territorio montano dell' Alta Valsugana e Bernstol?

Sì No

Me ne può citare almeno una ? _____

3. Conosce dei prodotti tipici dell'agricoltura montana dell'Alta Valsugana e Bernstol?

Sì No

Me ne può citare alcuni ? _____

4. Quali sono i mezzi di trasporto che utilizza maggiormente per effettuare degli spostamenti in territorio montano?

bicicletta

mezzi di trasporto collettivo

auto privata

moto

altro....

5. Come valuta la qualità delle strutture turistiche?

insufficiente

sufficiente

buona

ottima

PERCEZIONE; IDEE E SUGGERIMENTI

6. Ha mai sentito parlare di sviluppo sostenibile?

Sì No

7. Se sì attraverso quali canali ha acquisito delle informazioni?

attraverso i mass-media

partecipazione ad associazioni

- leggendo riviste specializzate
 - svolgendo ricerche professionali
 - svolgendo attività formativa su tematiche legate a sviluppo ed ambiente
 - navigando in internet su siti specializzati
 - altro _____
8. Secondo lei la montagna può essere oggetto di sviluppo da parte dell'uomo?
- Sì No
9. Se sì, quale o quali attività le sembrano maggiormente compatibili con un ambiente montano (può indicarne massimo tre)?
- agricola
 - ristorativa
 - alberghiera
 - zootecnica
 - casearia
 - escursionistica (cicloturismo, trekking, equitazione)
 - educativa/formativa
 - artigianato
 - selvicoltura
 - pesca
 - trasformazione del legno
 - altra _____
10. Pensando all'ambiente montano della Alta Valsugana e Bernstol secondo lei cosa ne caratterizza il paesaggio/quali sono gli elementi che ne caratterizzano il paesaggio (può indicarne massimo tre)?
- prati
 - boschi
 - malghe

- architettura degli insediamenti abitativi e/o turistici
- corsi d'acqua
- coltivazioni
- pascoli
- insediamenti storici/culturali (castelli, forti, chiese)
- impianti risalita
- terrazzamenti
- infrastrutture viarie (strade, ponti, gallerie)
- altro _____

11. Quando si trova in un ambiente montano della Alta Valsugana e Bernstol quale è la cosa che percepisce maggiormente?

- il silenzio
- gli odori
- i profumi
- i rumori (vento, acqua, campanelli, attività lavorative)
- le voci (umane o animali)
- i colori
- la luce
- altro _____

12. Suggestioni

REPORT RICAVATO DALL'ELABORAZIONE DATI DEL "QUESTIONARIO ALLA POPO- LAZIONE SULLE TEMATICHE DELLO SVI- LUPPO SOSTENIBILE MONTANO IN ALTA VALSUGANA E BERNSTOL"

Il questionario in oggetto è stato somministrato tra agosto e settembre 2012, selezionando gli intervistati in 8 diverse località: Vattaro, Baselga di Pinè, Sant'Orsola, Palù del Fersina, Caldonazzo, Calceranica, Levico e Pergine. Gli intervistati sono stati scelti secondo un criterio di casualità tra coloro che stazionavano in luoghi e locali pubblici, cercando però di mantenere l'equilibrio tra le categorie residenti-ospiti e uomini-donne.

Un aspetto che va sottolineato da subito è la grande disponibilità degli intervistati (in particolare degli ospiti) a collaborare al progetto, cogliendone le potenzialità e sottolineando spesso l'importanza dell'impegnarsi a "fare sempre meglio". Sotto questo punto di vista una parte dei residenti intervistati ha manifestato una certa diffidenza rispetto al valore del progetto in corso e, più in generale, rispetto all'utilità delle comunità di valle.

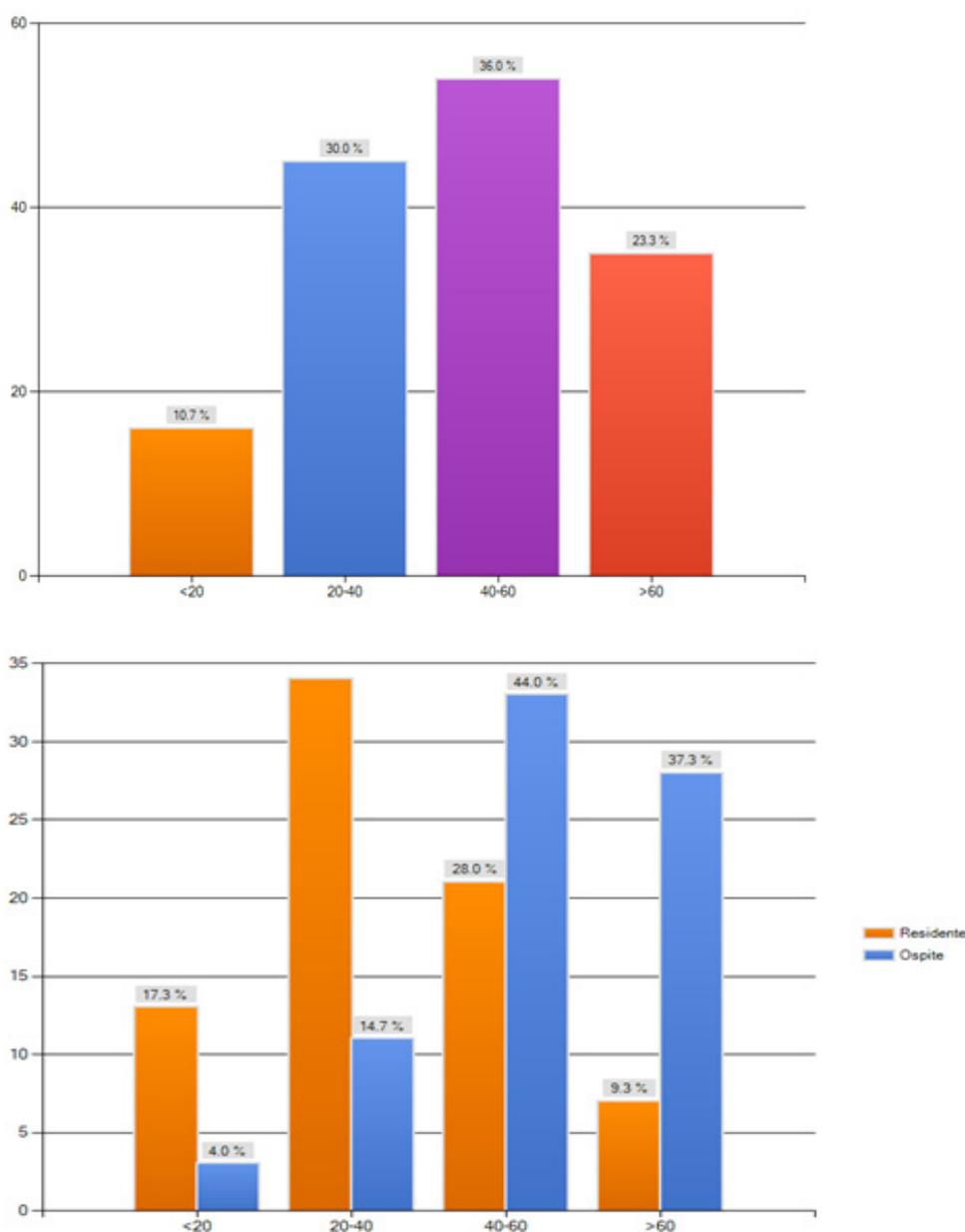
Il presente rapporto sintetizza gli esiti di questa ricerca, organizzandoli in paragrafi suddivisi per tematica. All'interno di ogni singolo paragrafo trovano posto innanzitutto i dati aggregati desunti dai questionari raccolti, successivamente -qualora ne fossero emersi di rilevanti- i risultati delle elaborazioni statistiche, le analisi delle risposte aperte e i commenti lasciati dagli intervistati.

6.1 CHI È STATO INTERVISTATO

Sono state intervistate 150 persone, equamente suddivise tra le categorie "residenti e turisti" e "maschi e femmine"; la distribuzione delle interviste nelle varie classi d'età risulta invece disomogenea. Questo a causa della differente presenza di persone afferenti a corti d'età distinte nei luoghi dove le interviste si sono svolte.

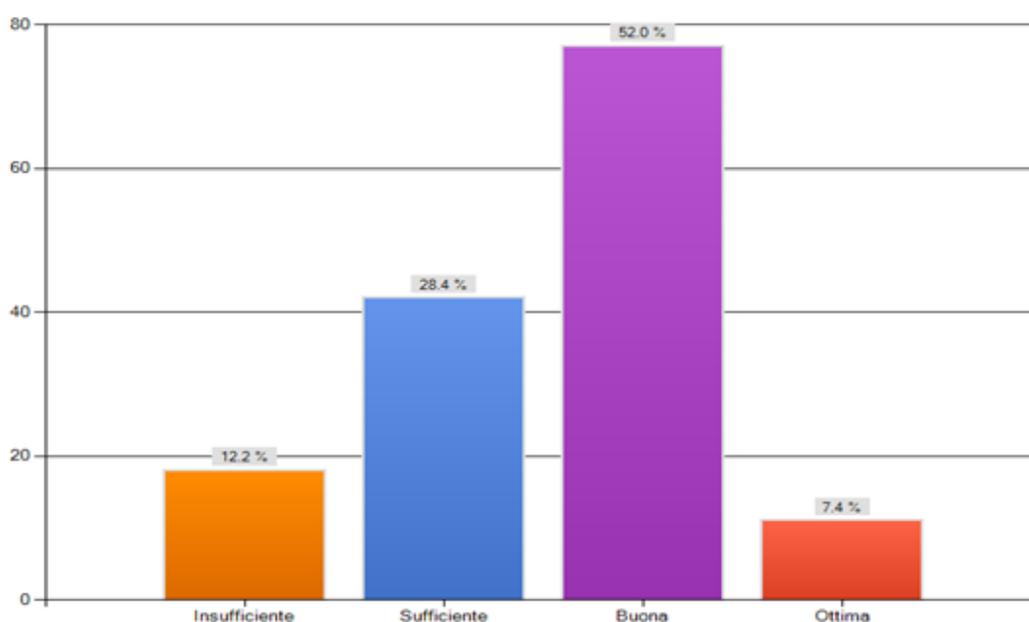
Il grafico illustra con efficacia la distribuzione d'età dei soggetti intervistati:

A questo grafico può essere utile affiancare un grafico esplicativo della differenza d'età tra residenti e ospiti: i residenti intervistati risultano in media più giovani, trovando la loro massima concentrazione nella corte d'età 20-40. Solo il 18,4% degli ospiti intervistati invece, è sotto i 40 anni, contro il 62,2% dei residenti. Dal grafico emerge quindi come i residenti si distribuiscano più omogeneamente nelle varie corti d'età, mentre gli ospiti risultano essere mediamente più anziani.



6.2 PROMOZIONE DELLA MONTAGNA

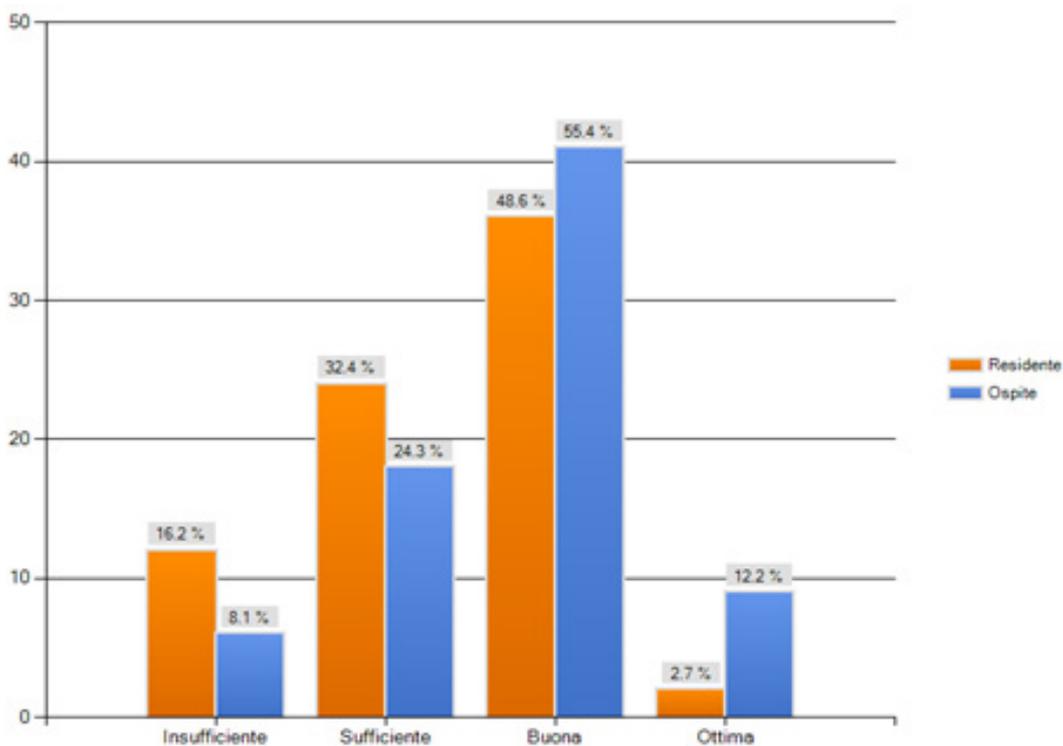
Per quanto riguarda la soddisfazione per la capacità di promozione della montagna da parte degli operatori locali il quadro appare confortante: solo il 12,2% degli intervistati dà un giudizio negativo a questo aspetto, contro l'87,8% che lo reputa soddisfacente. Inoltre, tra coloro che danno un giudizio positivo, quasi il 60% esprime una forte soddisfazione (buono/ottimo).



Un elemento che può essere interessante sottolineare è la differente percezione che residenti e ospiti hanno della qualità delle strutture turistiche: il grafico qui sotto evidenzia come i residenti siano più critici degli ospiti rispetto a tale argomento. A giudicare negativamente la promozione attuale è il 16,2% dei residenti contro l'8,1% degli ospiti, che la ritengono ottima nel 12,2% contro il 2,7% dei residenti.

A dispetto di una generica valutazione positiva, la percentuale di intervistati che dichiara di non conoscere iniziative a carattere culturale/promozionale è alta: ben il 58,2%. A questo si aggiunga che a fronte del 41,8% che dichiara di essere a conoscenza di tali iniziative, solo il 26,6% ha compilato la domanda aperta che chiedeva di citare almeno una delle suddette iniziative. Le risposte a questa domanda sono assai variegata: si va dal "calcio saponato" a "i suoni delle Dolomiti", dal "percorso dantesco" ai "mercatini artigiani", dal "palio dei dragoni" al "museo pietraviva". Da queste risposte non emerge la presenza di un'attività o di un'area capaci in di colpire più delle altre l'immaginario delle persone.

Vengono invece messe in luce varietà e capillarità di tante piccole iniziative organizzate in quest'area, che probabilmente potrebbero essere pubblicizzate in maniera più consistente o organica.

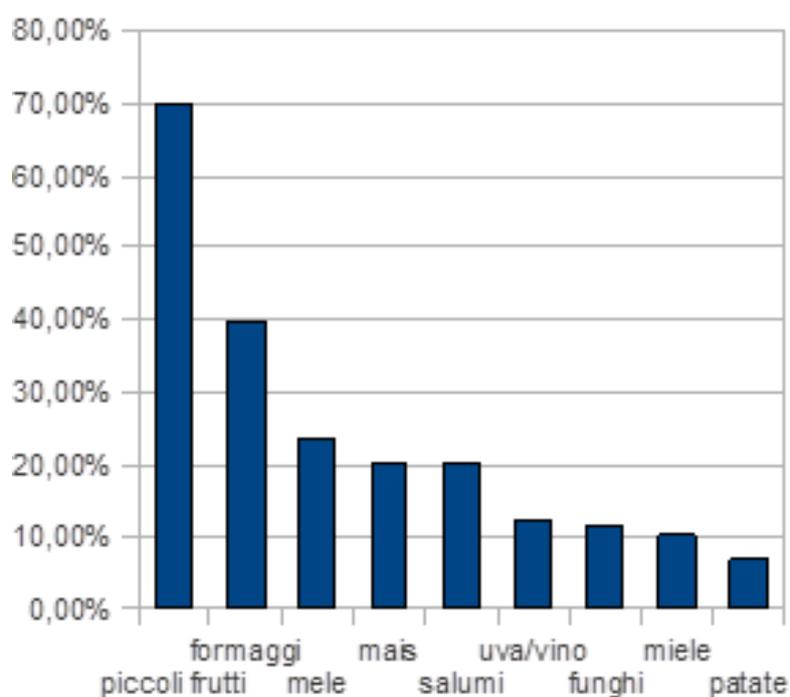


La questione della promozione della montagna e degli intrattenimenti è messa in luce anche all'interno delle risposte aperte; sono soprattutto i turisti a far emergere la questione: si chiede di organizzare più iniziative capaci di attirare anche un pubblico giovane, di aumentare il numero di iniziative nel mese di agosto, di tenere i negozi aperti più a lungo, di pubblicizzare meglio quanto già viene fatto. Non sfugge però l'esigenza di coniugare le esigenze del divertimento con quelle della quiete e della semplicità.

Se la promozione delle iniziative culturali sembra ancora perfettibile, non si può dire altrettanto della promozione dei prodotti tipici dell'agricoltura locale, dato che l'86% ha dichiarato di conoscerli e il 75,3% dei rispondenti è stato capace di elencarne alcuni. In questo caso, inoltre, le risposte degli intervistati sono risultate in larga parte simili tra loro, e quindi standardizzabili:

Come si vede dal grafico, il prodotto tipico citato più volte (62, ovvero dal 70% degli intervistati che hanno risposto alla domanda) sono i piccoli frutti; questo dato risulta interessante per due ragioni: innanzitutto perchè viene nominato più spesso

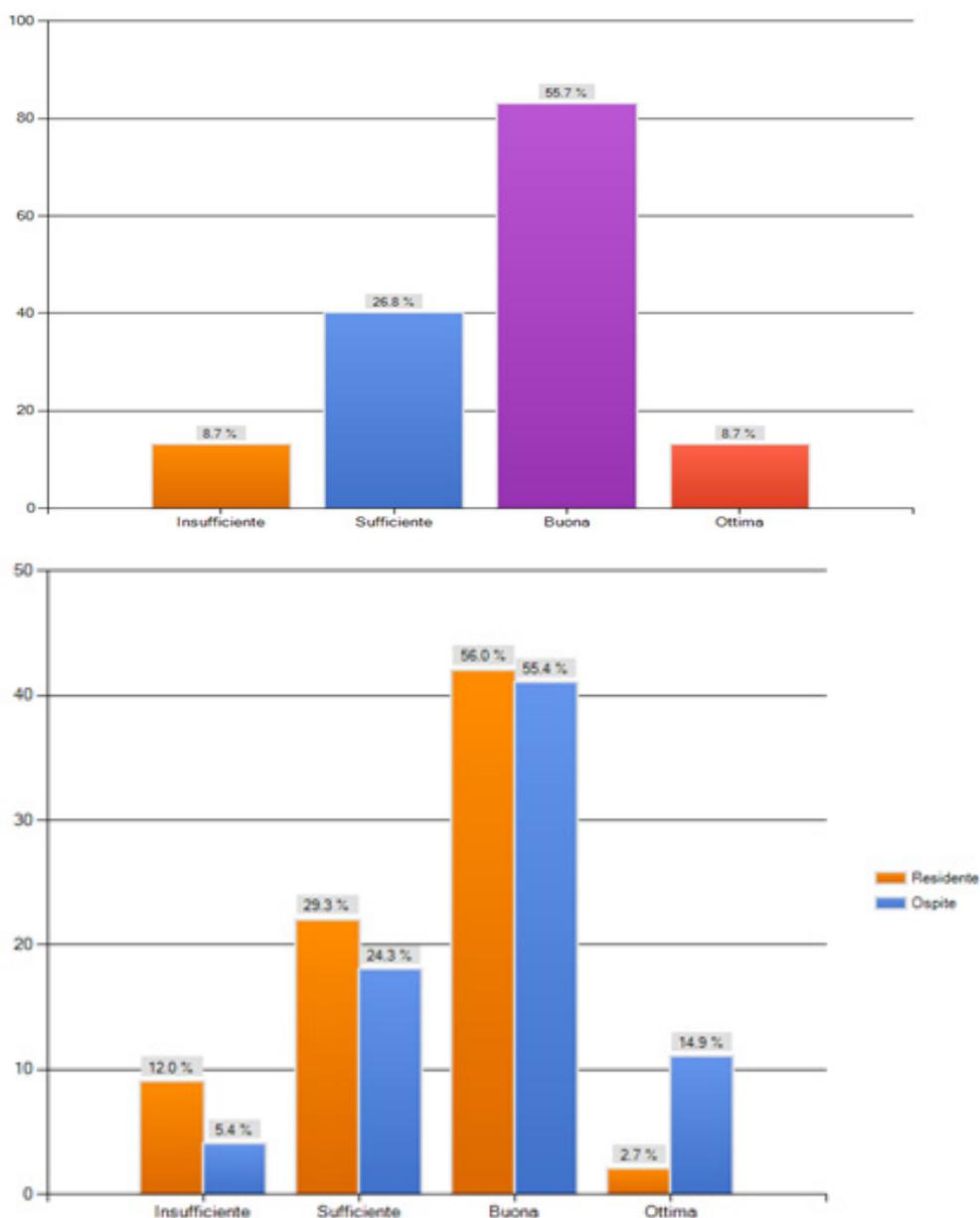
di prodotti più classicamente ascrivibili ad un immaginario legato alla montagna (come ad esempio polenta, latticini o salumi), poi per il termine specifico utilizzato dalla maggior parte dei rispondenti, che non ha parlato dei singoli frutti o di "frutti di bosco", ma ha usato il termine che ne indica la categoria merceologica. Se si prende in considerazione la vicinanza di un'azienda come la Sant'Orsola, quanto appena riportato può essere considerato l'effetto di politiche di marketing estremamente efficaci.



prodotto	n° occorrenze
piccoli frutti	62
formaggi	35
miele	21
salumi	18
polenta	18
uva/vino	11
funghi	10
mele	9

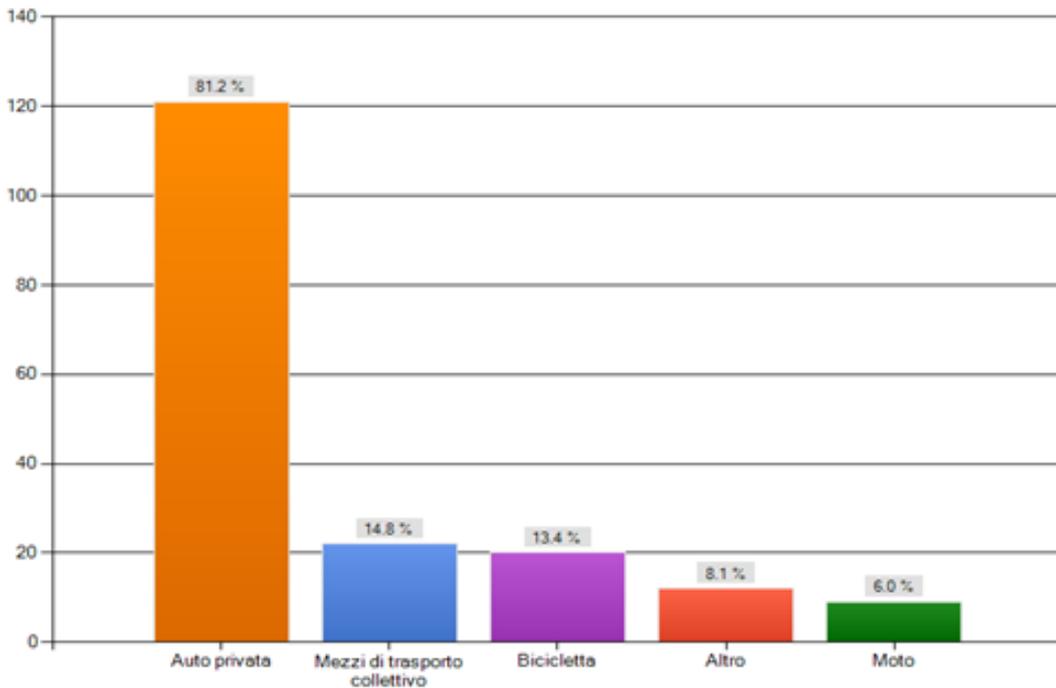
6.3 QUALITÀ DELLE STRUTTURE TURISTICHE

Anche la valutazione della qualità delle strutture turistiche appare largamente positiva: solo l'8,7% si dice insoddisfatto, mentre il 64,4% la reputa buona o ottima. Come già è stato osservato per le valutazioni riguardo alla promozione, anche in questo caso i giudizi dei turisti sono più spesso positivi rispetto a quelli degli ospiti: la qualità delle strutture turistiche è valutata buona/ottima dal 70,3% degli ospiti contro il 57,7% dei residenti.



6.4 MOBILITÀ

Per quanto riguarda la mobilità in territorio montano, com'era facile prevedere, il mezzo più utilizzato rimane l'automobile (81%), mentre bicicletta e mezzi pubblici rimangono rispettivamente al 13,4 e 14,8% delle preferenze.



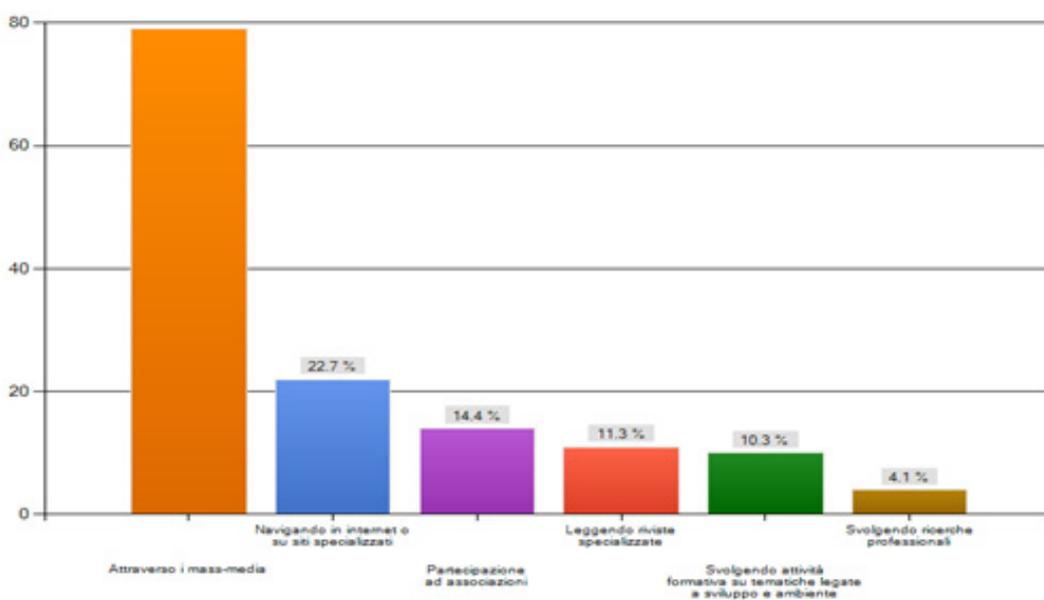
Dai dati raccolti non si può ancora definire come particolarmente sostenibile la mobilità in questa zona. Va però tenuto in considerazione che nei suggerimenti si trovano un certo numero di accenni alla necessità di rendere possibile una mobilità che agevoli l'uso di bicicletta e mezzi pubblici.

6.5 SVILUPPO SOSTENIBILE

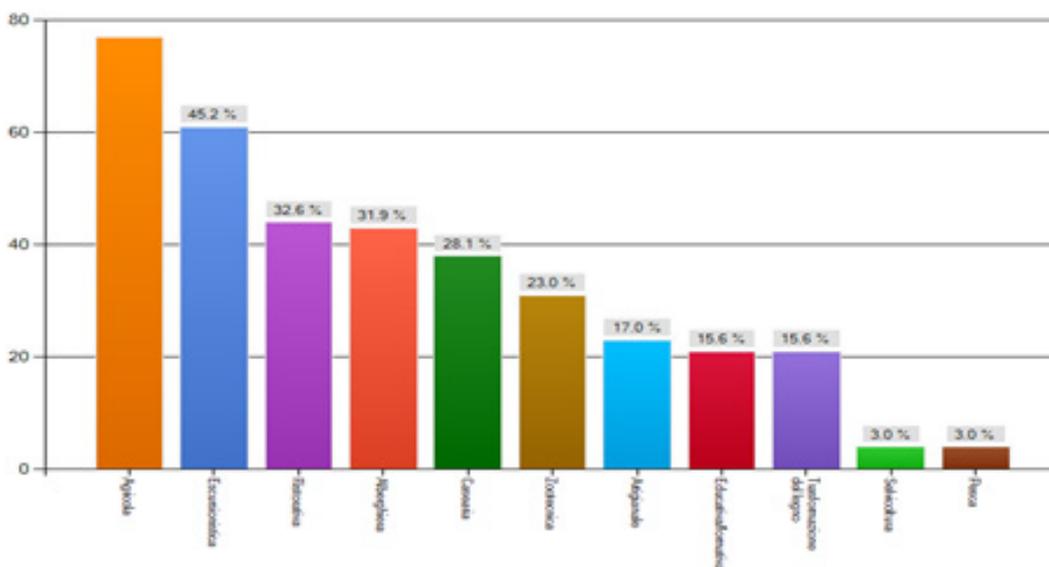
Il concetto di "sviluppo sostenibile" è conosciuto dal 67,1% degli intervistati; la fonte più importante di informazione a riguardo risultano essere i mass media (81,4% delle risposte) seguiti da internet (22,7%) e dalla partecipazione ad associazioni (14,4%).

Ben il 93,3% degli intervistati pensa che in montagna sia possibile portare avanti modelli di sviluppo sostenibili; a questo va però aggiunto che in molti hanno specificato di ritenere che uno sviluppo rispettoso dell'ecosistema sia difficile da portare avanti in queste zone, data la delicatezza degli equilibri in contesti montani.

Riguardo alle attività più spesso reputate adeguate allo sviluppo sostenibile dell'area, ne sono emerse due in particolare: l'agricoltura e l'escursionismo. Questi due elementi si riallacciano a quella che è la tradizione di queste zone, all'idea di vita semplice che la montagna ispira in molti degli intervistati.



L'agricoltura rimanda l'idea di un passato rurale, di una solida tradizione - che quindi non può nuocere -, mentre l'escursionismo rimanda l'idea di un turista con scarso impatto sul territorio, dato che non è immediatamente correlato a nessun tipo di infrastruttura (come lo può essere, per esempio, l'attività alberghiera). In ogni caso, com'è possibile vedere dal grafico sottostante, le altre attività suggerite hanno ricevuto preferenze anche consistenti.

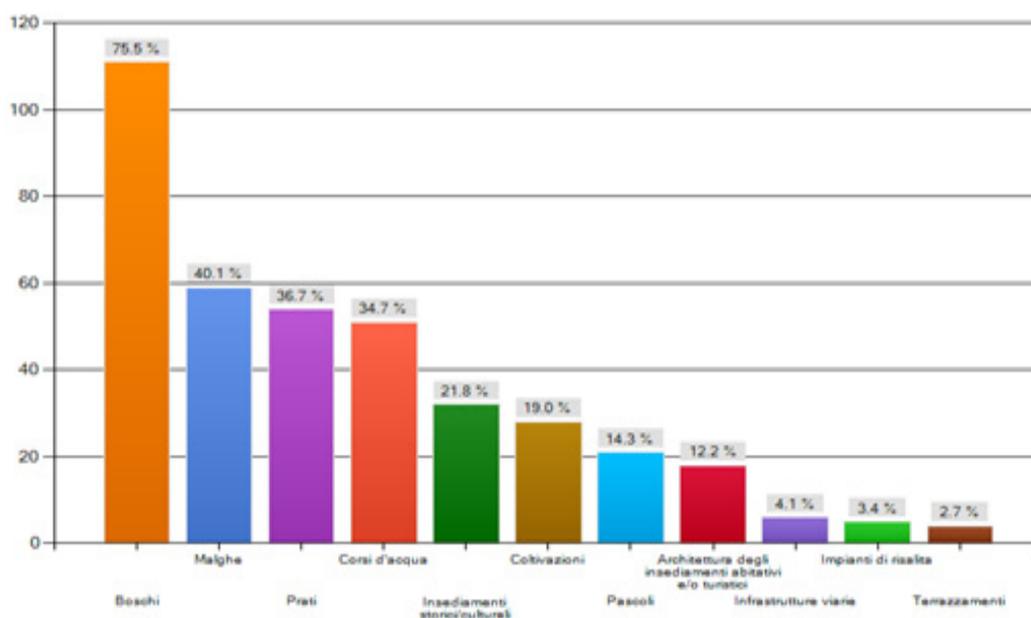


6.6 ELEMENTI DI SPICCO NEL PAESAGGIO LOCALE

Riguardo agli elementi del paesaggio ritenuti più caratteristici, spiccano su tutti gli elementi naturali (prati, boschi, corsi d'acqua) mentre tra gli elementi antropici sono le malghe ad ottenere una larga maggioranza di preferenze, seguite -pur a una certa distanza- da insediamenti storici, coltivazioni e pascoli. Il paesaggio che ne emerge vede quindi in primissimo piano la natura, rispetto a ciò che testimonia la presenza dell'uomo; in tal senso le maggiori preferenze attribuite a "malghe" rispetto a "architetture abitative/turistiche" e "insediamenti storici" fanno riferimento a un immaginario di vita rurale tradizionale, capace di integrarsi completamente con l'ambiente montano.

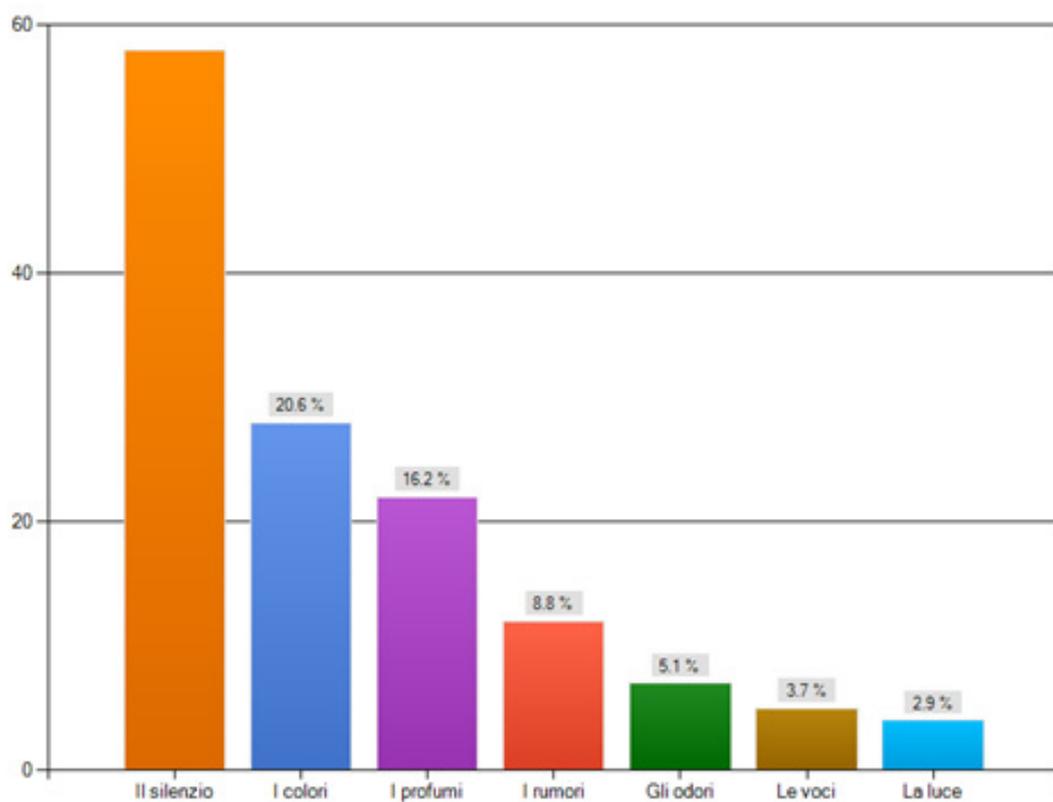
Questo aspetto emerge anche all'interno dei suggerimenti: sia turisti che residenti esprimono in più casi la volontà di non intervenire in maniera troppo impattante sull'ecosistema locale e sul paesaggio naturale.

Nei commenti, la montagna viene descritta innanzitutto come un elemento da tutelare, poi da conoscere e infine da "promuovere" come prodotto.



Le risposte all'ultima domanda del questionario vanno a completare il quadro sin qui delineato: agli intervistati si chiedeva quale fosse l'elemento che li colpiva

maggiormente dell'ambiente montano. Il grafico mostra chiaramente come il silenzio sia ciò che più colpisce gli intervistati, seguito dagli elementi visivi (colori e luce 23,5%), olfattivi (odori e profumi 21,3%) e uditivi (rumori e voci 12,5%).



RAPPORTO SULLA PRODUZIONE E PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ALTA VALSUGANA E BERNSTOL

7.1 LE REALTÀ PRESENTI SUL TERRITORIO

La fruibilità del territorio attraverso una mobilità dolce ed anche attraverso la proposta di un diverso rapporto dei ritmi di vita può divenire fattore distintivo e fortemente attrattivo. La fruibilità del territorio attraverso una mobilità dolce ed anche attraverso la proposta di un diverso rapporto dei ritmi di vita può divenire fattore distintivo e fortemente attrattivo. Per poter avere un'idea sufficientemente precisa delle realtà presenti sul territorio ed un dato sufficientemente aggiornato si è provveduto a consultare la Camera di Commercio e si è poi eseguita una estrazione dei dati per dare evidenza alle imprese giovanile ed a quelle femminili. Risulta utile, per poter interpretare al meglio i dati ricevuti dalla Camera di commercio comprendere quali sono i criteri utilizzati nella definizione di imprese femminili e giovanili.

7.1.1 IMPRESE FEMMINILI

Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489/22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive.

In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

7.1.2. IMPRESA GIOVANILE (NON RILEVABILI PRIMA DEL 2011)

Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e

della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani, per tipologia di impresa, in base ai criteri definiti nella tabella sotto indicata.

Tutte le imprese al 2011: 1077

Imprese femminili al 2011: 255

Imprese giovanili: 74

In allegato le tabelle con la suddivisione per comuni, i nominativi delle imprese il socio di riferimento e la suddivisione per tipologia.

Altri elementi statistici sono riscontrabili dal sito www.trentinoagricoltura.net nella sezione APIA

7.2 ELENCO DELLE IMPRESE CHE TRASFORMANO PRODOTTI AGROALIMENTARI

Imprese industriali di produzione e trasformazione al 2011: 27

In allegato la suddivisione per comuni e la tipologia.

7.3 PROMOZIONE ED INIZIATIVE IN ESSERE PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Diverse sono le iniziative che pongono l'attenzione sulla produzione agroalimentare locale.

Tra le iniziative significative per la promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari si segnalano:

1. i mercati settimanali , quale ad esempio quello di Pergine che puntano alla promozione e commercializzazione dei prodotti locali
2. festa del latte levico
3. festa dei meli in fiore a calceranica
4. Orfinparco a levico
5. passeggiata gastronomica valle mocheni
6. notte bianca valle dei mocheni
7. feste della castagna in diversi centri della valle

8. corsi di cucina e degustazioni presso masi, malghe e rifugi

Diverse altre iniziative sono riscontrabili dai sito e dagli strumenti informativi delle APT di ambito e delle Pro Loco.

7.4 INDICAZIONI DERIVATE DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

Dall'analisi delle risposte al questionario emerge che la promozione più efficace e quindi i prodotti più conosciuti, sono soprattutto i piccoli frutti, che hanno probabilmente beneficiato di una campagna promozionale ampia e sviluppata sui principali mezzi di comunicazione ma anche di iniziative mirate al turista o al residente, quale quella proposta da qualche azienda agricola, agritur (La Gemma a Sant'Orsola) e rifugi che attraverso l'esperienza diretta, i corsi di cucina, le degustazioni, avvicina all'utente i prodotti ed il territorio..

A riprova nella domanda sui prodotti più conosciuti locali emergono proprio: piccoli frutti, formaggio, miele, salumi.

L'attività agricola è ritenuta una delle attività compatibili con lo sviluppo sostenibile del territorio ed anche con una preservazione della storia e della cultura di una popolazione, che però non va intesa con spirito conservativo ma quale fattore di crescita.

7.5 ESPERIENZE DI INTERESSE EXTRA REGIONALI

7.5.1 AYAS A KM ZERO

In fase sperimentale dal 2008, ora è molto apprezzato.

Ayas a km zero è un progetto di filiera corta in Valle d'Aosta che propone prodotti tipici direttamente dai produttori, diverse attività sostenibili alla scoperta del territorio e delle tradizioni locali. Lanciato nel 2008 come progetto sperimentale, Ayas a km zero è stato fin dalla sua nascita promosso e sostenuto dal Comune di Ayas per contrastare l'espandersi delle zone incolte e valorizzare il paesaggio rurale. Il 1° marzo 2012 è stata costituita l'Associazione Ayas a Km Zero A.P.S. che, come riportato nello statuto, intende perseguire i seguenti scopi:

- la valorizzazione e la promozione del territorio di Ayas, con particolare riguardo ai prodotti agricoli, ai prodotti tipici e della tradizione locale e al mondo rurale con la sua storia, cultura, tradizione e architettura;
- la promozione di uno sviluppo etico e sostenibile dell'economia locale oltre che di un "incoming" consapevole.

Più di venti persone tra albergatori-ristoratori e agricoltori si sono associati per col-

laborare nell'intento di promuovere e valorizzare il territorio e l'agricoltura locale. Convinti che agricoltura e turismo devono camminare allo stesso passo, L'Associazione organizza diverse attività quali ateliers didattici per bambini, visite guidate nelle aziende agricole di Ayas, aperitivi e cene a tema, partecipa ai mercati e alle fiere e promuove le attività dei soci che sono in linea con gli obiettivi dell'Associazione.

7.6 INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PTC IN TEMA DI PAESAGGIO

Per quanto attiene l'aspetto paesaggistico, un'attenta produzione agricola con le sue coltivazioni che si estendono, su terreni, terrazzamenti, pendici, può costituire un fattore distintivo del paesaggio e produrre anche nei visitatori un effetto di piacevolezza e di sintonia con il territorio.

La possibilità di cogliere colori e profumi, ma anche gli odori richiama l'idea di un territorio ancora equilibrato ed in sintonia sia con gli aspetti naturalistici che antropici, soprattutto nelle zone montane.

La fruibilità del territorio attraverso una mobilità dolce ed anche attraverso la proposta di un diverso rapporto dei ritmi di vita può divenire fattore distintivo e fortemente attrattivo.



RAPPORTO SU PAESAGGIO

8.1 SUL CONCETTO DI PAESAGGIO

La Convenzione Europea sul paesaggio, afferma “ che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita”.

Scrivono Giuseppe Dematteis: “...penso che ai futuri architetti, ingegneri, urbanisti e pianificatori dovremmo insegnare anzitutto due cose:

- 1) a capire il paesaggio in cui si andranno a iscriverne i loro manufatti e interventi, in modo che il progettare sia sempre un atto cosciente e intenzionale di costruzione di quel paesaggio;
- 2) a fare in modo che questa progettata costruzione di paesaggio venga capita da chi -abitante stabile o saltuario, o semplice visitatore - vive quel paesaggio come appartenenza a un luogo”.

In sostanza anche l'idea di pianificazione del paesaggio subisce, in questa evoluzione, un mutamento sostanziale e non da poco: si passa dai temi del riconoscimento e della conservazione all'ambizioso e ancor più difficile tema/obiettivo della guida alla sua qualificazione ovvero alla sua produzione, al saper produrre paesaggi.

Ancora possiamo riprendere delle considerazioni da una relazione del 2009 del prof. Beltrame , sottoriportate, che ci aiutano a meglio inquadrare il concetto di paesaggio e fanno intuire come si sia giunti oggi a considerarlo un insieme di fattori ed elementi attivi e non solo contemplativi.

“Se infatti si condividono le conclusioni alle quali sono pervenuti sia Castelnovi che Dematteis (nel Seminario internazionale “Il senso del paesaggio” tenutosi a Torino nel 1998) bisogna riconoscere che la pianificazione paesistica è ancora cosa tutta da inventare e da sperimentare e da distinguere nella sua specificità, soprattutto in relazione alle altre forme e metodologie - più solide e scientificamente fondate -della pianificazione ambientale e territoriale.

Quell' apporto in più che deve venire dalla pianificazione paesistica, o quella introduzione di un “germe da inserire nelle pratiche progettuali correnti” come lo definisce Castelnovi, non corrisponde ad altro che alla esigenza di affidare al piano paesistico lo specifico compito di aiutarci a ritornare ad esercitare la capacità

- ormai persa o in corso di progressiva perdita - di creare paesaggio nella espressione e nella configurazione del nostro rapporto con l'ambiente e col paesaggio attuale e futuro. Che, detto in altra forma sintetica, dovrebbe corrispondere ad immettere nelle nostre pratiche di pianificazione una espressione, un comportamento, una cultura di significazione e di riconoscimento del paesaggio.

Possiamo quindi ritenere che oggi vi siano diversi elementi che contribuiscono a costituire, creare e modificare il paesaggio e che il paesaggio agisca da fattore di sviluppo e di crescita anche per un territorio.

Se ci rifacciamo infatti al nuovo Piano Urbanistico Provinciale del 2008 ed alla delibera di accompagnamento, possiamo estrapolare quanto segue "Il nuovo Piano urbanistico provinciale (PUP), approvato con legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5, annette al paesaggio valore fondante nella definizione della governance territoriale. In particolare il Piano urbanistico provinciale "intende rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale sostenendo il recupero e la valorizzazione dell'identità ambientale e culturale del Trentino, intesa come fattore non di chiusura ma di consolidamento del sistema sociale della Provincia e di caratterizzazione della sua offerta territoriale anche a livello internazionale."

Il PUP assegna al paesaggio una nuova prospettiva: partendo dal concetto di paesaggio come codificato dalla Convenzione europea del 2000 nel segno dell'identità territoriale, il nuovo strumento urbanistico vi connette un ruolo chiave come fattore positivo di sviluppo della comunità trentina. La dimensione paesistica non viene più concepita come un limite, ma per contro è innestata in una nuova visione dello sviluppo economico, in coerenza con le direttrici del Programma di sviluppo provinciale."

Possiamo, credo, a pieno titolo citare alcuni elementi, ben presenti in Trentino, che contribuiscono o potranno contribuire a modificare il paesaggio e ne fanno e faranno motore di sviluppo:

- a) Agricoltura (l'agricoltura è stata nella storia dell'uomo uno dei primi e maggiori fattori che hanno contribuito a modificare il paesaggio. Potremmo definire l'agricoltura proprio quale generatrice di paesaggio. Possiamo certamente rilevare e considerare come un fattori di arricchimento del paesaggio trentino una agricoltura di fondo valle che disegna paesaggi connessi alla modernità ed una agricoltura montana che tratteggia invece paesaggi tradizionali)
- b) Boschi e foreste
- c) Pascoli

- d) Allevamenti
- e) Gli insediamenti edilizi
- f) Risorse idriche
- g) Infrastrutture della mobilità

Agiscono poi e contribuiscono sia a modificare il paesaggio che a subirne traino:

- h) I fattori culturali e tradizionali
- i) I fattori economici ed in particolare il turismo.

8.2 LA COMPOSIZIONE DEGLI ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO IL TERRITORIO TARENTINO

Per comprendere meglio ed avere una fotografia più precisa degli elementi che costituiscono e caratterizzano il territorio Trentino e quello della comunità della Alta Valsugana e Bersntol è utile consultare il 6° Censimento generale dell' Agricoltura 2010, elaborato dall'Ufficio Statistica della Provincia di Trento, che prende in esame in maniera innovativa, rispetto ai precedenti studi, in particolare il sistema agricole e quello zootecnico, che rende complesso appunto confrontare i dati con quelli dell'anno 2000.

In termini generali l'uso del suolo in Trentino nel 2000 vedeva il 68,72% di superficie boschiva, il 20,72% a prati e pascoli e dedicato alle altre attività ed insediamenti il rimanente 10,46%.

Il quadro di insieme è ben riscontrabile nel Documento preliminare per la redazione del Piano Territoriale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol a cura del Prof Bruno Zanon.

8.3 SINTESI DEI TAVOLI DI LAVORO DELLA COMUNITÀ PER LA STESURA DEL PTC

In tema di paesaggio sono state poste in rilievo alcune criticità legate soprattutto all'assenza di una unica regia nella predisposizione dei piani urbanistici comunali che hanno portato ad una scarsa definizione dei limiti tra abitato, aree agricole e boschive. Non mancano esempi di buona pianificazione a tutto vantaggio di un paesaggio più omogeneo e gradevole. Il consumo di suolo, la necessità di una viabilità compatibile e sostenibile che non condizioni pesantemente il territorio sono altri elementi di criticità che potrebbero essere affrontati in maniera più attenta e collettiva, valorizzando gli aspetti di interesse comune. In estrema

sintesi, rimandando gli approfondimenti all'elaborato di sintesi dei focus group predisposto dall'architetto Silvia Alba si può dire che l'idea di paesaggio emersa si sviluppa da questi principali elementi:

- a) necessità di equilibrio tra turismo e paesaggio, per rendere il territorio accogliente non solo in termini di manufatti ricettivi ma anche per una viabilità dolce;
- b) bisogno di incentivare la partecipazione ed il rapporto amministrazioni – cittadini per favorire la partecipazione, la corresponsabilità e la collaborazione;
- c) necessità di lavorare su una nuova concezione di paesaggio urbano, superando anche una cultura storica ma investendo sulla qualità degli spazi.

8.4 INIZIATIVE IN ESSERE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Un elemento che abbiamo indicato e va forse ulteriormente sottolineato è come in tema di paesaggio l'aspetto culturale e formativo, accanto a quello di diffusione e partecipazione possa costituire un fattore di vantaggio competitivo, per una comunità veramente interessata ad investire sulla propria crescita equilibrata. L'iniziativa promossa dalla Provincia di Trento, attraverso la Scuola per il Governo del territorio e del Paesaggio, va nella direzione indicata. Difficile pensare ad uno sviluppo armonico di un territorio, al suo governo ed al suo paesaggio senza poter studiare approfondire ed ampliare le conoscenze, su tali temi, sia di chi è chiamato ad amministrare, che dei cittadini e dei professionisti che spesso intervengono nel tradurre le linee teoriche in realizzazioni e manufatti.

Un esempio tangibile di come si possa incidere anche sulla cultura di un territorio è stato la realizzazione del convegno (uno di un serie dedicata al tema territorio e paesaggio) "Agricoltura e paesaggio nell'arco alpino", tenutosi lo scorso anno a Baselga di Pinè, del quale esisto gli atti e che ha posto fortemente l'attenzione sul tema dello sviluppo del territorio e sulle modificazioni del paesaggio.

Accanto a questa attività a carattere provinciale, ne insistono però già molte che dedicate alla valorizzazione dei prodotti locali e di una cultura sempre più diffusa della sostenibilità, di fatto stanno agendo sulla diffusione di buone pratiche e di "pensiero" sia tra i residenti della Comunità dell'Alta Valsugana e Bersntol, che tra gli ospiti. Pensiamo ad alcune iniziative tra tante, quali quelle promosse da Slow Food e che coinvolgono produttori e ristoratori locali o come quelle dedicate all'esperienza di una giornata in malga, a partire sin dall'alba o a specifiche iniziative di valorizzazione delle attività tradizionali e dei prodotti tipici della Valle di Mocheni. Sono ormai decine le iniziative che si alternano sul territorio della Comunità

nelle diverse stagioni, promuovendo il territorio ma incidendo, forse non sempre consapevolmente anche sulla struttura del paesaggio, stimolando scelte urbanistiche, infrastrutturali, della mobilità e dei comportamenti sia singoli che collettivi.

8.5 INDICAZIONI DERIVATE DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

Nel questionario somministrato in particolare due punti avevano rilevanza con il tema del paesaggio, quello inerente lo sviluppo sostenibile e quello inerente gli elementi di spicco del paesaggio. Riportiamo l'analisi dei risultati (i grafici sono visibili dalla ricerca pubblicata sul sito della Comunità) dai quali si evidenzia che alcune attività di sviluppo economico vengono ritenute maggiormente compatibili con il mantenimento o meglio la creazione di un paesaggio gradevole e vivibile, pur non nascondendo la difficoltà di farlo in contesti montani dove l'equilibrio tra i diversi elementi è più difficile da mantenere.

Accanto all'indicazione poi degli elementi di spicco caratterizzanti un paesaggio montano sia naturali che antropici colpisce l'attenzione posta anche ad elementi di percezione sensitiva. L'elemento più distintivo appare il silenzio. E' pertanto una sfida interessante pensare di programmare uno sviluppo del territorio ed in particolare delle realtà montane pensando di preservare e valorizzare questo elemento, solitamente poco o nulla preso in considerazione.

8.5.1 SVILUPPO SOSTENIBILE

Il concetto di "sviluppo sostenibile" è conosciuto dal 67,1% degli intervistati; la fonte più importante di informazione a riguardo risultano essere i mass media (81,4% delle risposte) seguiti da internet (22,7%) e dalla partecipazione ad associazioni (14,4%).

Ben il 93,3% degli intervistati pensa che in montagna sia possibile portare avanti modelli di sviluppo sostenibili; a questo va però aggiunto che in molti hanno specificato di ritenere che uno sviluppo rispettoso dell'ecosistema sia difficile da portare avanti in queste zone, data la delicatezza degli equilibri in contesti montani. Riguardo alle attività più spesso reputate adeguate allo sviluppo sostenibile dell'area, ne sono emerse due in particolare: l'agricoltura e l'escursionismo. Questi due elementi si riallacciano a quella che è la tradizione di queste zone, all'idea di vita semplice che la montagna ispira in molti degli intervistati. L'agricoltura rimanda l'idea di un passato rurale, di una solida tradizione -che quindi non può nuocere-, mentre l'escursionismo rimanda l'idea di un turista con scarso impatto sul territorio, dato che non è immediatamente correlato a nessun tipo di infrastruttura (come lo può essere, per esempio, l'attività alberghiera). In ogni caso, com'è possibile vedere dal grafico sottostante, le altre attività suggerite hanno ricevuto preferenze anche consistenti.

8.5.2 ELEMENTI DI SPICCO NEL PAESAGGIO LOCALE

Riguardo agli elementi del paesaggio ritenuti più caratteristici, spiccano su tutti gli elementi naturali (prati, boschi, corsi d'acqua) mentre tra gli elementi antropici sono le malghe ad ottenere una larga maggioranza di preferenze, seguite -pur a una certa distanza- da insediamenti storici, coltivazioni e pascoli. Il paesaggio che ne emerge vede quindi in primissimo piano la natura, rispetto a ciò che testimonia la presenza dell'uomo; in tal senso le maggiori preferenze attribuite a "malghe" rispetto a "architetture abitative/turistiche" e "insediamenti storici" fanno riferimento a un immaginario di vita rurale tradizionale, capace di integrarsi completamente con l'ambiente montano. Questo aspetto emerge anche all'interno dei suggerimenti: sia turisti che residenti esprimono in più casi la volontà di non intervenire in maniera troppo impattante sull'ecosistema locale e sul paesaggio naturale. Nei commenti, la montagna viene descritta innanzitutto come un elemento da tutelare, poi da conoscere e infine da "promuovere" come prodotto. Le risposte all'ultima domanda del questionario vanno a completare il quadro sin qui delineato: agli intervistati si chiedeva quale fosse l'elemento che li colpiva maggiormente dell'ambiente montano. Il grafico mostra chiaramente come il silenzio sia ciò che più colpisce gli intervistati, seguito dagli elementi visivi (colori e luce 23,5%), olfattivi (odori e profumi 21,3%) e uditivi (rumori e voci 12,5%).

8.6 ESPERIENZE EXTRA REGIONALI DI INTERESSE

La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dai Paesi membri della Comunità europea nel 2000 ed entrata in vigore in Italia nel 2006, costituisce un fattore importante di confronto e di ispirazione in tema di paesaggio.

Una importante fonte per avere una visione di alcuni progetti di valorizzazione e tutela del paesaggio è costituita dall'attività dell'ISPRA. L'**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**, ISPRA, è stato istituito con la legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112. L'ISPRA svolge le funzioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici di cui all'articolo 38 del Decreto Legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 e successive modificazioni, dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 e successive modificazioni, e dell'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 4 dicembre 1993, n.496, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 gennaio 1994, n. 61. **L'ISPRA è vigilato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.** Nell'ambito della banca

dati GELSO, reperibile dal sito dell'ISPRA, è stata dedicata al tema della tutela e della valorizzazione ambientale e paesaggistica una specifica linea di approfondimento con l'intento di dare valore ad azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e che possano servire come riferimento per iniziative analoghe.

Le **"buone pratiche"** per il paesaggio, le esperienze capaci di esprimere creatività, dialogo con il contesto paesaggistico, efficacia nella comunicazione/diffusione dei valori del paesaggio, coinvolgimento della società civile, rappresentano un prezioso contributo per promuovere una maggiore attenzione e una più matura consapevolezza nei confronti della qualità dei nostri paesaggi, qualità intesa non solo come espressione culturale storica, ma anche come creazione contemporanea rivolta al futuro. Il 17% delle buone pratiche raccolte nella banca dati rientra nel settore "Territorio e Paesaggio" rappresentandone una consistente parte. All'interno di questo settore sono contenuti anche i progetti sul paesaggio in attuazione della **Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)**, di questi circa il 37% riguarda le esperienze di sensibilizzazione sul paesaggio, il 33% le attività di pianificazione e programmazione, il 19% interventi ed opere sul paesaggio, infine l'11% dei progetti riguarda attività di comunicazione sul paesaggio.

Lo studio del paesaggio, proprio per la miriade di significati ad esso attribuiti e per il ventaglio di percezioni che evoca: paesaggio naturale, umanizzato, culturale, non può essere compartimentato all'interno di una disciplina specifica, ma deve necessariamente essere di tipo integrato. Con la Convenzione Europea del Paesaggio, trattato internazionale interamente dedicato al paesaggio, stipulato tra gli stati membri della Comunità europea a Firenze il 20 ottobre 2000 ed entrato in vigore in Italia il 1° Settembre 2006 con la legge n. 14 del 9 gennaio 2006, si impone un nuovo punto di vista su questo tema e sulla gestione dei processi che lo riguardano.

La CEP nasce dalla necessità di predisporre un documento legislativo che abbia come obiettivo la formulazione di un testo che unifichi i vari approcci esistenti nei paesi europei in materia di ambiente e paesaggio, e con la sua approvazione si colma la lacuna di non avere, fino a quel momento, strumenti giuridici internazionali che mirino a tener conto dei valori e degli interessi del paesaggio.

La Convenzione opera una vera e propria rivoluzione concettuale infatti, riscrive la nozione di paesaggio, facendola coincidere con quella dell'intero territorio; include, a fianco del paesaggio tradizionale, anche quelle parti del territorio che, come le aree degradate e della vita quotidiana, erano state fino a quel momento espunte dalla tutela ambientale; introduce il principio di integrazione tra

le varie politiche afferenti il territorio; supera la dicotomia classica tra la tutela del paesaggio e la disciplina urbanistica; pone in discussione il paradigma della ripartizione delle competenze normative ed amministrative; valorizza la partecipazione sociale nel processo di individuazione dei beni oggetto di protezione; introduce per la prima volta nel panorama giuridico, a fianco del noto concetto di conservazione, quello di trasformazione e gestione del patrimonio paesaggistico riconoscendo la sua importanza culturale, ambientale, sociale, quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

Ogni paese contraente si impegna ad applicare la Convenzione con metodi e misure che meglio si adattano alla propria legislazione Nazionale o Regionale e a definire delle misure specifiche a livello nazionale, regionale e locale per l'applicazione della convenzione, che riguardano la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione, e l'individuazione e valutazione.

Alcuni esempi di Buone Pratiche afferenti alle Regioni membri della RECEP :

COMUNE DI MILANO

Il Comune di Milano ha attuato il progetto Parco della Vettabbia-Depuratore di Nosedo, progetto articolato e complesso di ricomposizione e valorizzazione paesistica di un'area agricola periurbana interessata dall'insediamento di un grosso depuratore. Il progetto riesce a proporre il miglioramento e la valorizzazione di un'area complessa a partire dal riconoscimento e dalla reinterpretazione degli elementi identificativi del paesaggio storico-culturale, tenendo conto delle condizioni ambientali e delle dinamiche intervenute e della nuova situazione socio-economica e funzionale. Riassegna così nuovo significato agli elementi esistenti ed offre nuovi luoghi atti ad esaltare la percezione sociale dei valori paesistico locali. (Fonte Banca Dati Gelso).

PROVINCIA DI REGGIO-EMILIA

La Provincia di Reggio-Emilia e l'Assessorato alla Cultura e Paesaggio hanno realizzato invece il progetto Biennale del paesaggio – abbattimento ecomostro di Felina. La Biennale del Paesaggio di Reggio Emilia è la prima del settore in Italia, ed ha assunto il paesaggio come elemento critico che viene approfondito secondo 5 temi e molte attività culturali. La creazione di eventi culturali sul paesaggio riguarda sia addetti ai lavori che eventi divulgativi mediatici dedicati ai cittadini. In particolare questa iniziativa ha avuto tra i suoi scopi:

- la promozione di una nuova e più consapevole "Cultura del Paesaggio" in Emilia Romagna e in Italia, attraverso la sensibilizzazione e la partecipazione attiva delle comunità locali
- l'impiego dei risultati della biennale nel futuro Piano Provinciale Paesistico di Reggio Emilia, piano pilota a livello regionale e nazionale
- l'attivazione di collaborazioni tra Biennali del Paesaggio di Reggio Emilia e Barcellona, organizzando momenti di scambio per il coordinamento delle rispettive iniziative nello sviluppo delle riunioni scientifiche
- l'evento più importante per seguito, visibilità e partecipazione, è stato l'abbattimento dell'edificio industriale inconcluso ecomostro di Felina.

L'iniziativa nel suo complesso è stata un'occasione di dibattito e sensibilizzazione sul concetto di paesaggio e le sue applicazioni a livello regionale e nazionale, ed ha saputo captare l'attenzione nazionale di un vasto pubblico attraverso la scelta di eventi mediatici dimostrando la capacità di coinvolgere il cittadino comune in stretto rapporto con la percezione e trasformazione del proprio territorio.

REGIONI TOSCANA E UMBRIA

Le Regioni Toscana e Umbria sono partners, con le regioni Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Basilicata e Sardegna (Italia), Catalogna (capofila), Andalusia, Murcia, Valenza, (Spagna), la regione di Provenza-Alpi-Costa Azzurra (Francia), e la Prefettura di Magnesia-ANEM (Grecia) del progetto Pays.Doc "Buone pratiche per il paesaggio" le cui attività sono finalizzate non solo ad un monitoraggio costante dei cambiamenti in atto nei paesaggi mediterranei presi in esame, ma anche ad una sensibilizzazione sull'identità culturale del territorio.

Ciascuna delle quattro attività previste dal progetto (Osservatorio, Premio Mediterraneo del Paesaggio, Linee guida e Portale) è stata coordinata da un attore specifico. In particolare Il Premio Mediterraneo del Paesaggio è stato coordinato dalla Regione Toscana e rappresenta una selezione di tutti gli interventi, pubblici e privati, che siano stati portatori di una particolare attenzione alle tematiche del paesaggio. I risultati sono raccolti nel Catalogo "Buone pratiche".

Il Portale web è stato coordinato dalla Regione Umbria e costituisce uno strumento di integrazione e divulgazione delle conoscenze sui paesaggi del Mediterraneo che permette di attingere alle risorse documentarie scaturite dal progetto, ma anche di interagire creativamente. Il portale, disponibile in italiano, francese e spagnolo, è un crocevia di tutte le esperienze legate alla per-

cezione dei Paesaggi Mediterranei e si pone come sia come punto di contatto fra gli attori che come fonte divulgativa.

Il progetto rispecchia nei suoi contenuti la totale coerenza con gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, che estende il suo campo d'azione tanto ai paesaggi ordinari quanto a quelli degradati o compromessi, e costituisce uno sviluppo dell'articolo 9 della Convenzione stessa: "le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio". (Fonte Banca Dati Gelso)

COMUNE DI PALERMO

Il Comune di Palermo è partner con i comuni di Monreale e Altofonte del "Progetto integrato di riqualificazione ambientale della valle dell'Oreto". Il progetto è rivolto alla realizzazione di un Parco fluviale nella valle dell'Oreto, area vasta che afferisce ai Comuni di Palermo, Monreale e Altofonte.

Il sistema di interventi previsto è "a mosaico", composto da diversi tasselli che, complementari l'uno all'altro, concorrono globalmente alla creazione di un sistema complesso. Si configura così un'ipotesi unica di Parco, con al suo interno diverse potenzialità: parco fluviale, parco agricolo, parco urbano, e la cui creazione passi attraverso una serie di fasi come la riqualificazione del fiume e del suo sistema idrogeologico (attraverso azioni di disinquinamento e di razionalizzazione delle reti idriche), la rinaturalizzazione dell'ambiente, (sia quello antropizzato che quello agricolo), la riqualificazione del contesto urbano (foce ed alveo), la creazione di un sistema di luoghi ed itinerari di valenza storica, culturale, ambientale. Il sistema delle tessere di un unico mosaico generale è costituito da azioni di intervento e da azioni legate alla gestione.

Il progetto propone quindi soluzioni progettuali differenti, richieste dalla varietà di situazioni paesaggistiche, armoniche con il contesto e che mirino a restituire la fruibilità del paesaggio. Proprio per la sua natura organizzativa il progetto si prefigura come un programma di iniziative la cui sommatoria e giustapposizione realizzativi, consente anche tra l'altro la possibilità di implementare le singole azioni, verificandone in itinere, la singola sostenibilità. Accedendo sempre al sito dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) ed accedendo alla banca dati del progetto GELSO è possibile visionare una selezione di progetti inerenti la valorizzazione e la tutela del paesaggio che costituiscono una valida raccolta di buone pratiche in questo settore. Ne riportiamo sotto la tabella aggiornata ai progetti inseriti sino al 2011.

8.7 I RISULTATI DELLA RICERCA NELLA BASE DATI

N	Data inizio	Titolo	Settore d'intervento	Promotore	Allegato
1	2010	SOILCONS-WEB Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio	Agricoltura Territorio e Paesaggio	Università degli Studi di Napoli Federico II	
2	2006	Frutteto giardino del Bosco delle Rose nella Rete Ecologica Regionale (Lavello Pz)	Turismo Agricoltura Territorio e Paesaggio	Privato	Presentazione Progetto
3	2009	Promozione del paesaggio. Il paesaggio nella disciplina urbanistica comunale (Comune di Ravenna)	Edilizia e Urbanistica Territorio e Paesaggio	Comune Ravenna	Presentazione Progetto 2 Presentazione Progetto
4	2006	Monumenti nella sabbia - Le grotte rifugio a Forlì	Mobilità Edilizia e Urbanistica Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate	Associazione Culturale Amici di Castiglione	Presentazione Progetto
5	2003	Restauro convento delle suore Benedettine di San Tommaso -PALAZZO MANZONI Comune di Marsico Nuovo (Pz) -	Turismo Edilizia e Urbanistica Territorio e Paesaggio	Comune di Marsico nuovo	Presentazione Progetto
6	2009	Valorizzazione dell'area ex Mineraria di Cavriglia (AR)	Turismo Edilizia e Urbanistica Territorio e Paesaggio	Comune di Cavriglia	Presentazione Progetto
7	2000	Cittadella: un esempio di recupero urbano e paesaggistico di una città murata del Veneto	Edilizia e Urbanistica Territorio e Paesaggio	Comune di Cittadella	Presentazione Progetto
8	2004	Dal patrimonio territoriale alla residenza sociale nel territorio dell'Amiata grossetana (Cinigiano GR)	Edilizia e Urbanistica Territorio e Paesaggio	Comune di Cinigiano	Presentazione Progetto
9	2001	"Carbonia landscape machine": Carbonia città del Novecento. Riqualificazione socio-economica, culturale ed ambientale".	Edilizia e Urbanistica Territorio e Paesaggio	Comune di Carbonia	Scheda Progetto
10	2004	Université d'Été per la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)	Edilizia e Urbanistica Rifiuti Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate	FEIN Fondazione Europea Il Nibbio	

11	2006	Perugia - Sentieri contemporanei: il "Minimetrò"	Mobilità Territorio e Paesaggio	Comune di Perugia	Presentazione Progetto
12	2007	Il progetto 3P "Paesaggio partecipato nel parco"	Turismo Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate	Parco Naturale dell'Adamello Brenta	PRESENTAZIONE PROGETTO
13	2007	ArtePollino - un altro sud	Turismo Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate	Regione Basilicata	Presentazione Progetto
14	2007	Ecomuseo del paesaggio di Parabiago (MI)	Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate	Comune di Parabiago	Presentazione Progetto
15	2009	Valli del Verbano. Il Paesaggio come esito e strumento delle trasformazioni territoriali. (Provincia di Varese)	Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate	Provincia di Varese	Presentazione Progetto
16	2008	"Brianza incantata". Percorso laboratoriale sulla percezione del proprio territorio (Besana in Brianza)	Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate	Comune di Besanain Brianza	Presentazione Progetto
17	2004	Parco della Vettabbia - depuratore di Nosedo	Territorio e Paesaggio	Comune di Milano	Presentazione progetto
18	2003	Progetto Oasi Zegna per lo studio, tutela, valorizzazione, sviluppo e promozione area montana Biellese	Territorio e Paesaggio	Ermeneildo Zegna Holditalia SpA	PRESENTAZIONE PROGETTO
19	2003	Parco della cava di gesso- Comune di Murisengo	Territorio e Paesaggio	Comune di Murisengo	PRESENTAZIONE PROGETTO
20	1999	Parco naturalistico archeologico di Vulci	Territorio e Paesaggio	Regione Lazio	PRESENTAZIONE PROGETTO
21	2004	Il Paesaggio Bresciano	Territorio e Paesaggio	Provincia di Brescia	PRESENTAZIONE PROGETTO
22	2005	Progetto "Alla ricerca del Lago"	Territorio e Paesaggio	ITAS Giordano Bruno	PRESENTAZIONE PROGETTO
23	2008	Il Progetto Paesaggio Biellese (PPB)	Territorio e Paesaggio	Provincia di Biella	PRESENTAZIONE PROGETTO
24	2009	Progetto paesaggio Altidonese	Territorio e Paesaggio	Comune di Altidona	
25	2003	Piano di recupero di Vallo di Nera: paesaggio urbano e ricostruzione post terremoto in un piccolo centro storico	Territorio e Paesaggio	Regione Umbria	
26	2002	Parco intercomunale tangenziale verde - comune di Settimo Torinese	Territorio e Paesaggio	Comune di Settimo Torinese	PRESENTAZIONE PROGETTO

27	2006	ECOMUSEO in Valtaleggio	Territorio e Paesaggio	Comune di Taleggio	PRESENTAZIONE PROGETTO
28	2004	Progetto San Carlo: recupero e valorizzazione del paesaggio di una zona industriale nella provincia di Bologna	Territorio e Paesaggio	Provincia di Bologna	PRESENTAZIONE PROGETTO
29	2004	Sistemazione paesaggistica della tenuta Fontana Candida	Territorio e Paesaggio	Regione Lazio	PRESENTAZIONE PROGETTO
30	2006	Riqualificazione ambientale dell'arenile di Castelporziano - Roma	Territorio e Paesaggio	Regione Lazio	PRESENTAZIONE PROGETTI
31	2002	Restauro di parti del parco di Villa Annoni Comune di Cuggiono	Territorio e Paesaggio	Comune Cuggiono	PRESENTAZIONE PROGETTO
32	2005	Centro di documentazione e servizi per la produzione e la valorizzazione dell'olio extravergine di oliva a Trequanda in provincia di Siena	Territorio e Paesaggio	Comune di Trequanda	PRESENTAZIONE PROGETTO
33	2006	"BISENTIUM" progetto di valorizzazione del paesaggio naturalistico e industriale del comune di Vaiano in provincia di Prato	Territorio e Paesaggio	Comune di Vaiano	PRESENTAZIONE PROGETTO
34	2005	Attività del laboratorio del cittadino - Progetti di sensibilizzazione relativi al paesaggio	Territorio e Paesaggio	Laboratorio del cittadino	PRESENTAZIONE PROGETTO
35	2003	Parco artistico nel vigneto "Orme su la court" nel Comune di Castelnuovo Calcea (AT)	Territorio e Paesaggio	Azienda vinicola Michele Chiarlo srl	PRESENTAZIONE PROGETTO
36	2007	La Corona Verde di Torino	Territorio e Paesaggio	Regione Piemonte	
37	2007	"Senarum Vineae". I vitigni storici di Siena	Territorio e Paesaggio	Associazione Nazionale Città del Vino	Presentazione Progetto
38	2008	Territori Lenti: ritratti, storie, mappe della laguna (Laguna di Venezia)	Territorio e Paesaggio	Istituzione Parco della Laguna	Presentazione Progetto
39	2008	"Parco delle Risaie" (Milano)	Turismo Territorio e Paesaggio	Associazione Parco delle Risaie ONLUS	Presentazione Progetto Allegato 2

40	2007	TODI (frazione Ponterio, PG) - Contratto di Quartiere 2 Spazi Urbani e Luoghi Naturali: integrare per riqualificare	Territorio e Paesaggio	Comune di Todi	Presentazione Progetto 1 Presentazione Progetto 2
41	2006	Il Paesaggio nel cinema di Pasolini: per una memoria storica urbana	Territorio e Paesaggio	Maria Elena Buscemi	Presentazione Progetto
42	2007	Progetto partecipato per la riqualificazione della zona dell'ex fonderia (Comune di Modena)	Territorio e Paesaggio	Comune di Modena	Presentazione Progetto
43	2007	Cromosomi Vegetali (Pistoia)	Territorio e Paesaggio	Comune di Pistoia	Presentazione Progetto 1 Presentazione Progetto 2
44	2002	Todi - Parco peri-urbano XXV Aprile, loc. Porta orvietana	Territorio e Paesaggio	Comune di Todi	Presentazione Progetto
45	2011	Lungo i bordi: riqualificazione del paesaggio agrario di margine (Comune di Reggio Emilia)	Territorio e Paesaggio	Comune di Reggio Emilia	Presentazione Progetto
46	2005	"Identità" Il territorio veneziano tra conservazione e innovazione"	Territorio e Paesaggio	Circolo Fotografico La Gondola, Venezia	Presentazione Progetto
47	2008	XVIII Corso di aggiornamento sul giardino storico "Giuliana Baldan Zenoni-Politeo" - 2008 - Aspetti letterari, storici, filosofici, architettonici, botanici e ambientali. Paesaggi urbani nella città che cambia (Università degli studi di Padova)	Territorio e Paesaggio	GRUPPO GIARDINO STORICO UNIVERSITÀ DI PADOVA Associazione no profit	Presentazione Progetto
48	2006	Villa Bernaroli (Bologna) - il progetto parco Città Campagna	Territorio e Paesaggio	Comune di Bologna	Presentazione Progetto
49	2009	Programma di sviluppo locale (PSL), Itinerari, Paesaggi e Prodotti della terra (G.A.L. Venezia Orientale)	Turismo Territorio e Paesaggio	G.A.L. Venezia Orientale (VEGAL)	Presentazione Progetto
50	2009	"Riqualificazione e messa in sicurezza della Via Francigena nel territorio del Comune di Formello (RM)"	Turismo Territorio e Paesaggio	Comune di Formello	Presentazione Progetto
51	2005	Parco dell'Europa Unita (Potenza)	Territorio e Paesaggio	Comune di Potenza	Presentazione Progetto

52	2006	Rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale del Fiume Tevere e dell'invaso di Montedoglio - Percorso ciclopedonale attrezzato lungo il fiume (Comune di Anghiari AR)	Territorio e Paesaggio	Comunità Montana Valtiberina Toscana	Presentazione Progetto
53	2009	La Biopiscina della città di Bergamo. "Un Tuffo nella natura"	Territorio e Paesaggio	PISCINE & NATURA S.R.L	Presentazione Progetto
54	2008	Quaderni del Piano Territoriale - Provincia di Padova	Territorio e Paesaggio	Provincia di Padova	
55	2008	Assisi: il restauro paesaggistico del sacro Bosco di San Francesco a ridosso della città storica	Turismo Territorio e Paesaggio	FAI- Fondo Ambiente Italiano	Presentazione Progetto
56	2005	Porano (Terni) - il Piano Regolatore Generale centra la Rete ecologica dell'Umbria	Territorio e Paesaggio	Comune di Porano	Presentazione Progetto
57	2009	Piano Guida "Parco del Basso Isonzo" Padova	Territorio e Paesaggio	Comune di Padova	Presentazione Progetto
58	2005	Rete dei Paesaggi (Val d'Agri)	Territorio e Paesaggio	Comune di Gallicchio	Presentazione Progetto
59	2009	Una nuova città per le colonie BELLARIA-IGEA MARINA (Rimini)	Turismo Territorio e Paesaggio	Comune di Bellaria-Igea Marina	Presentazione Progetto
60	2008	Le torri dell'acqua - Un segno importante nel paesaggio di pianura (Galliera BO)	Territorio e Paesaggio	Comune di Galliera	Presentazione Progetto
61	2007	Il Parco di Arte ambientale LA MARRANA (Ameglia SP)	Turismo Territorio e Paesaggio	Associazione culturale La Marrana	
62	2006	Centro per la forestazione urbana. Giardino d'acqua e recupero del reticolo idrico - "Boscoincittà"	Territorio e Paesaggio	ITALIA NOSTRA ONLUS Centro per la forestazione urbana	
63	2008	Borghi sostenibili del Piemonte - Località per un turismo più sostenibile	Turismo Territorio e Paesaggio	Regione Piemonte	

Dando uno sguardo a dei progetti che cercano invece di conciliare lo sviluppo territoriale, ed in particolare il turismo, tema emerso chiaramente anche dai focus, si segnala una esperienza che vuole conciliare il rispetto e la valorizzazione di aree forestali con un'ospitalità attenta.

Non dimentichiamo che nel territorio della Comunità esiste l'esperienza dell'Acropark Rio Centa a Centa S. Nicolò.

8.8 LE NOSTRE BUONE PRATICHE IN EUROPA

Orme nel Parco partner del progetto Robinwood per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile in Europa.

Nell'ambito di **Robinwood Plus del Programma europeo INTERREG IV C, che promuove lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso una pianificazione forestale partecipata e una gestione sostenibile delle foreste**, la Provincia di Cosenza, in qualità di capofila, ha presentato la proposta progettuale **“Development of Sustainable Tourism: Initiatives for the valorisation of Mountain – DESTINATION MOUNTAIN”**, in partenariato con **Metsahallitus Natural Heritage Services (Finlandia), Dealu Municipality (Romania), il Comune di Reggio Calabria e Intercommunal Union of Development of Beaulieu Beynat and Meyssac (Francia)**.

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree forestali e nelle aree naturali protette, al fine di generare processi di sviluppo economico e miglioramento della qualità della vita per le comunità locali, garantendo la tutela delle risorse naturali. “Orme nel Parco”, nel Parco Nazionale della Sila, che ha realizzato e gestisce quello che ormai è diventato il più grande parco avventura del Sud Italia, rappresenta ormai un fiore all'occhiello nel settore del turismo montano e parteciperà al progetto in qualità di main partner portando sotto i riflettori il proprio modello di impresa, trasferendo le buone pratiche ed il know how per l'implementazione dei **Parchi Avventura** nelle aree boschive ad altri Paesi dell'Unione Europea.

Quella che inizialmente era considerata una vera e propria eresia, ovvero riuscire a portare oltre 30.000 persone, in appena tre anni di attività, in un meraviglioso bosco di faggi, sta diventando pian piano un buon esempio concreto e reale da esportare finanche all'estero.

Orme nel Parco in questi anni ha demolito e sfatato una serie di luoghi comuni che fino ad oggi venivano utilizzati per giustificare la nostra incapacità di fare. Adesso non ci sono più scuse. Dopo essere stati in Bulgaria, lo scorso anno, il

prossimo andremo in Finlandia e Romania e ci viene un pò da sorridere perché non avremmo mai immaginato che un giorno saremo andati a raccontare ai Finlandesi come si può fare sviluppo economico in montagna.

La prima fase del progetto si svolgerà dal 13 al 15 ottobre prossimi. Le delegazioni di Finlandia e Romania verranno in Calabria per visitare, giorno 13, il parco avventura e il museo dell'Olio di Zagarise. Nel pomeriggio della stessa giornata, alle 16.30, si terrà in località Cupone di Camigliatello, presso il Centro Visite del Parco Nazionale, il workshop nel corso del quale Massimiliano Capalbo, amministratore di Orme nel Parco, trasferirà know how e buone pratiche di impresa.

Giorno 14 le delegazioni si trasferiranno a Loriga, visiteranno la nota località montana e nel pomeriggio si insedierà il comitato di pilotaggio e verrà effettuato il report dell'analisi del contesto e l'illustrazione dello stato dell'arte. Infine il 15 ottobre si terrà sempre presso il Centro Visite di Cupone la Conferenza Internazionale.



RAPPORTO SULLE MALGHE COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERNSTOL

9.1 REALTÀ PRESENTI

(Malghe in Alta Valsugana)

BASSON DI SOPRA - Levico (pessime condizioni /no stalle) 1491 m

BASSON DI SOTTO - Levico (condizioni buone /si stalle) 1428 m

BISCOTTO - Levico (condizioni mediocri /no stalle) 1448 m

BRUSOLADA - Levico (abbandonata dal 1955) 1481 m

BUSA VERLE - Levico (affittata per uso creativo) 1458 m

CAMBROCOI - Sant'orsola (agritur) 1704 m

CASARINE - Baselga di Pine' (ruderi utilizzati per raccolta acquedotti di Baselga) 1910 m

CIMA VERLE - Levico (condizioni buone/si stalle) 1506 m

COSTA DI SOPRA - Levico (condizioni buone/no stalle) 1664 m

COSTA DI SOTTO - Levico (condizioni scadenti/no stalle) 1554 m

DEROCA - Vigolo Vattaro (sede di un rifugio) 1636 m

DOS DEL BUE/DOSS DEL BUGO - Vattaro (ristorante con stalla ad uso privato) 1026 m

FRATTE - Levico (condizioni mediocri/no stalle) 1400 m

FREGASOGA - Baselga di pine' (utilizzo a bivacco) 1703 m

MARCAI DI SOPRA - Levico (cascina in buone condizioni/ abitazione e casara in affitto/ no stalle) 1657 m

MARCAI DI SOTTO - Levico (condizioni mediocri/ no stalle) 1426 m

MONTAGNA GRANDA - Pergine Valsugana (ristorante) 1574 m

PALU' - Levico (condizioni buone/si stalla) 1381 m

PEZ - Sant'Orsola (utilizzata per scopi ricreativi) 1583 m

PONTARA - Bedollo (affittata a colonie/ stalla a bivacco) 1630 m

POSTESINA - Levico (condizioni discrete/ no stalla) 1416 m

PRESA - Levico (condizioni precarie) 1257 m

REGNANA - Bedollo (ruderi abbandonati) 1516 m

SASSI - Levico (superficie adibite a pascoli) 1448 m

SPRUGGIO ALTA - Baselga di pine' (rifugio e sentiero europeo E5) 1946 m

SPRUGGIO BASSA - Baselga di pine' (abbandonata) 1684 m

STRAMAIOLO - Bedollo (agritur e pascolo) 1677 m

STRAMAIOLO ALTA - Bedollo (bivacco per cacciatori) 1755 m

TOMBA - Pergine Valsugana (rudere) 923 m

VALCAVA - Fierozzo (agritur più pascolo)

ZOCHI - Caldonazzo (condizioni buone/ si stalla) 1345 m

23 malghe sono in buone condizioni e adibite o a pascolo, o ad agritur o a bivacco.

Malga BASSON DI SOTTO

Malga Basson de sóto (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1428 m.

Percorso: da Luserna si prende la strada provinciale per Monte Cucco, dopo il Cimitero di guerra Austro-Ungarico sulla dx si trova una strada forestale che porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: la cascina e' in buone condizioni, la stalla discreta

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: BASSON. Di Sopra e di Sotto, Malghe di Levico. Aumentativo di basso in opposizione ai Monti, Cime, Corni, Pizzi, Becchi. Per Campo basso, bassone.

Malga BISCOTTO

Malga Biscòto (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1444 m.

Percorso: da Luserna si prende la strada provinciale per il Passo di Vezena, dopo il passo si trova una strada forestale che porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: la cascina e' in mediocri condizioni, la stalla assente

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare.

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: BISCOTTO. Malga di Levico. Diminutivo di bisco, composto con bis, wiese? wies-knotte? Prato e pala.

Malga BRUSOLADA

Malga Brustolada (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1481 m.

Percorso: da Luserna si prende la strada provinciale per il passo Vezena dopo il Cippo commemorativo battaglia del Basson a dx si prende la strada forestale che porta prima a malga Fratte e poi a malga Brusolada (Cartina Kompass n.

621).

Descrizione: Rimboschita artificialmente. Affittata a censiti. Abbandonata dal 1955.

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare. - Statistica del Trentino di A. Perini, anno 1852: BRUSOLADA. I pascoli e le praterie del monte Vezzena sono celebri nel Trentino per la loro produzione di butirri e formaggi. Le principali cascine di questo monte sono la Brusolada, la Portesina e Corto.

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: BRUSOLADA: Di sopra e di sotto. Malga di Levico. - Ms. 2979 al 1556: andando suso dela Brustolada.

Malga BUSA VERLE

Malga de Busa vérlé (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1458 m.

Percorso: da Luserna si prende la strada provinciale per passo Vezzena, a Vezzena si prende la strada forestale o sentieno trekking dei Forti, dopo ex Forte di Busa Verle sulla dx parte il sentiero che porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: L'abitazione viene affittata a uso ricreativo. Vedere altre note alla malga seguente.

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare. Riferimenti: Cima Verle.

Malga CAMBROCOI

Malga Cambroncói (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Sant'Orsola

Comune catastale: SANT'ORSOLA ( CONSORZIO PRO LOCO VALLE DEI MOCHE- NI)

Zona: Alta Valsugana

Gestore: Sara De Bastiani

Telefono: 0461.540035

Numero cell: 329.8016326

Altezza: 1704 m

Percorso: Dal passo di Redebus parte una strada asfaltata, che si percorre in vettura solo con permesso, che porta alla malga (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga e' stata ristrutturata recentemente. E' anche agritur aperto giugno-settembre; inoltre tutti i week-end escluso novembre. Cene su prenotazione min. 10 persone.

Caratteristiche della malga:

- pascolo

- bovini
- ovini
- equini
- ristoro

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare. Riferimenti: Pez. Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: CAMPRONCOI. Malga sul pendio occidentale della Costalta. Campo Roncorio, da ronco. Roncori plurale di ronco.

Malga CIMA VERLE

Malga Zima vérlé (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1506 m.

Percorso: da Luserna si prende la strada provinciale per passo Vezzena, a Vezzena si prende la strada forestale o sentiero Trekking dei Forti, dopo il Forte di Busa Verle sulla sx c'e' il sentiero che porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: cascina e stalla in condizioni discrete

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare. Riferimenti: Busa Verle.

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: VERLE. Cima Verle. Malga Cima di Verle 1507 m. Malga Busa Verle. - Ms. 2979 al 1556: in Verle... quali mandravano in Verle. Verle contrazione di Verele da Vera, Vara, col diminutivo cimbrico in ele come Kempele da campo, Verle, piccolo pascolo.

Malga COSTA DI SOPRA

Malga Còsta de sóra (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1664 m.

Percorso: da Luserna si prende la strada provinciale per Passo Vezzena poi la strada forestale o sentiero Trekking dei Forti, poi a dx strada forestale o sentiero della pace, dopo la sorgente di Val Postesina a dx si trova un sentiero che porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: cascina in buone condizioni, stalla assente

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare.

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: COSTO. Costo di sopra e di sotto. - Malga di Levico.

Malga DEROCA**Deròca (variante locale del nome)**

Proprietà: Comune Vigolo Vattaro

Comune catastale: VIGOLO VATTARO ( CONSORZIO PRO LOCO ALTOPIANO della VIGOLANA).

Zona: Alta Valsugana.

Altezza: 1636 m.

Percorso: da Vigolo Vattaro si prende la strada forestale n. 450 b fino al Capitello del Verzer, subito dopo si imbecca il sentiero SAT n. 450 che porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: L'abitazione e la casara sono sede del Rifugio alpino "amici della Deroca".

Storiografia: Segnata su Istituto Geografico Militare come malga.

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: DEROCCA. Malga di Vigolo Vattaro fra il Beccone e il Becco della Ceriola. Per: la montagna di Rocca. - Rocca sinonimo di montagna. - Du Cange: Roca, pietra, rupe.

Malga DOS DEL BUE/DOSS DEL BUGO**Malga Dòs del bugo (variante locale del nome)**

Proprietà: Comune di Vattaro

Comune catastale: VATTARO ( CONSORZIO PRO LOCO ALTOPIANO della VIGOLANA)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1026 m.

Percorso: da Vattaro si prende la strada forestale che porta al Rifugio Madonna, prima di giungere al rifugio si incontra la malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: Lo stallone, l'abitazione e la casara sono stati adibiti a ristorante. Vi e' una stalla privata Zambon a quota 825 m. Su Istituto Geografico Militare vi e' segnata una malga Fae' a quota 1031 m.

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: DOSS DEL BUE. Malga di Vattaro. Nome vero: Dos dal Bugo. Dos dal Bugo e' Dosso del Gufo e non Dosso del Bue.

Malga FREGASOGA

Proprietà: Comune Baselga di Pine'

Comune catastale: BASELGA DI PINE' ( A.P.T. ALTIPIANO di PINE' E VALLE DI CEMBRA)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1703 m

Percorso: Da Brusago si imbecca la strada forestale che si inoltra nella val di Mat-

tio, la strada termina alla malga (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga e' stata ristrutturata e adibita a bivacco. Fuori dalla malga e' stato sistemato un albio in legno con una fontanella.

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: FREGASOGA. Malga e Monte. - Fregasoga, montagna incolta dove si va a segare il fieno, Montagna dei segaboli. Soga per fune, corda di filo di canape; sogaro chi la fa. Fune, per fune, corda di pelle di cavallo; funadro, fumadro chi la fa, anche stringaro da stringa.

Malga MARCAI DI SOPRA

Malga Marcai (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1657 m.

Percorso: da Levico si prende la strada provinciale per Monterovere, da qui la strada forestale o sentiero Terkking dei Forti e poi il sentiero Europeo n. 205 si giunge alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: cascina in buone condizioni, stalla assente. L'abitazione e la casara vengono affittate

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: MARCAI. Di Sopra e di Sotto. Malga di Levico. - Prati dei Mercati o Fiere.

Malga MONTAGNA GRANDA

Malga Montagna granda (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Pergine

Comune catastale: PERGINE VALSUGANA ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1574

Percorso: Si percorre la SP n. 11 di Vetriolo fino alle Terme e da qui si imbecca la strada che conduce alle piste della Panarotta, ad un bivio si gira a sinistra su strada sterrata per un km (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga e' stata trasformata in ristorante. Il pascolo e' utilizzato da Malga Masi

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: MONTAGNAGRANDE.

Malga PALU'

Malga Palù (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1381 m.

Percorso: da Levico strada provinciale per Monterovere poi strada provinciale n. 349 quindi sulla sx sentiero SAT n. 205 (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: cascina e stalla in buone condizioni

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare.

Malga PEZ

Malga Péc' (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Pergine

Comune catastale: SANT'ORSOLA ( CONSORZIO PRO LOCO VALLE DEI MOCHE-
NI)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1583

Percorso: Da Palu' del Fersina si prende la strada che porta al passo del Redebus, al passo sulla sinistra si imbocca la strada forestale che conduce alla malga (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga da anni viene utilizzata a scopi ricreativi dagli abitanti di Viarago, il pascolo viene utilizzato da malga Combricoi

Caratteristiche della malga:

- pascolo

Malga PONTARA

Malga Pontara (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Bedollo

Comune catastale: BEDOLLO ( A.P.T. ALTIPIANO di PINE' E VALLE DI CEMBRA)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1630

Percorso: Sulla strada comunale del Redebus, dopo l'abitato di Regnana, su di un tornante si imbecca la strada forestale che conduce alla malga (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La cascina e' stata ristrutturata dal Coro Abete Rosso di Bedollo e affittata a colonie, la stalla e' adibita a dormitorio per i campeggiatori

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare. Riferimenti: Stramaiole.

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: PONTARA. Malga in Pine'. Carta militare per errore Fontara e così il Malfatti, e il Moisowic.

Malga POSTESINA

Malga Postesina (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1416 m.

Percorso: da Levico strada provinciale per Monterovere e poi strada provinciale n. 349 per Asiago, dopo il Cippo commemorativo battaglia del Basson si trova la malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: cascina in condizioni discrete, stalla assente

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare.

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: POSTESINA. Malga di Levico. Posticina, diminutivo di posta, malga. Significa: piccola malga.

Malga PRESA

Malga Présa (variante locale del nome)

Proprietà: Privata famiglia Frisanco

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1257 m.

Percorso: Si giunge percorrendo la SP n. 11 di Vetriolo deviando nelle vicinanze del Rio Maggiore per la strada dei Baiti, al terzo tornante si prende a destra una stradina sterrata per circa 300 metri (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga e' in precerie condizioni

Caratteristiche della malga:

- bovini
- ovini.

Malga SASSI

Malga sassi (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Levico

Comune catastale: LEVICO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1448 m.

Percorso: da Levico si prende la strada provinciale per Monterovere, qui la provinciale n. 349, dopo Vezzena la seconda strada forestale porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: La superficie pascoliva e' suddivisa tra malga Biscotto e malga Postesina.

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: SASSI. Malga di Levico. Malga dei Sassi.

Malga SPRUGGIO ALTA

Proprietà: Comune e SAT di Baselga di Pine'

Comune catastale: BASELGA DI PINE' ( A.P.T. ALTIPIANO di PINE' E VALLE DI CEMBRA)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1946

Percorso: Da Brusago si imbecca la strada forestale che porta alla malga Spruggio Bassa, da qui si prosegue su sentiero SAT n. 443 per circa mezz'ora (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga e' stata trasformata in rifugio dedicato a G. Tonini. Il pascolo e' utilizzato dalla Malga Stramaiolo. La zona e' molto frequentata dai turisti, favorita anche dal sentiero E5 (europeo) che collega il rifugio Tonini alla malga Stramaiolo e al Translagorai

Storiografia: Segnata su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: SPRUGGIO. Malga Spruggio di sopra e di sotto, 1901 e 1820 m. in Val del Rivo Spinel in Pine'. Spruggio da Spruglo.

Malga SPRUGGIO BASSA

Proprietà: Comune Baselga di Pine'

Comune catastale: BASELGA DI PINE' ( A.P.T. ALTIPIANO di PINE' E VALLE DI CEMBRA)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1624

Percorso: Da Brusago si imbecca la strada forestale che risale la stretta valle di Spruggio fino in loc. Carbonare, qui si risale le pendici del monte fino a giungere alla malga (cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga e' ormai abbandonata dal 1959, solo la stalla e' parzialmente utilizzata dai cacciatori come ricovero

Storiografia: Segnata su Istituto Geografico Militare. E' la posta bassa di malga Spruggio alta. Le due malghe sono di proprietà dell' ASUC di Baselga, Tresilla, Rizzolaga, Ricaldo; cioè ASUC ex comune di Baselga.

Per saperne di più: Da qui transita il sentiero SAT n. 443 che con partenza da Brusago conduce a malga Spruggio Bassa poi al rifugio Tonini e quindi si innesta sul Translarorai.

Malga STRAMAIOLO

Stramaiòl bas (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Bedollo

Comune catastale: BEDOLLO ( A.P.T. ALTIPIANO di PINE' E VALLE DI CEMBRA)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1677

Percorso: Sulla strada del passo del Redebus in corrispondenza di un tornante si prende la strada forestale a sinistra che conduce direttalante alla malga (Cartina Kompass n. 621)

Descrizione: La malga si compone di un unico fabbricato in buone condizioni dove c'e' un agritur. il latte prodotto viene lavorato in loco

Caratteristiche della malga:

- vendita prodotti
- bovini
- ovini
- equini

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: STRAMAIOLO. Monte in Pine' 1852 m. - Stramaiolo per Stramarolo, diminutivo di stramaro: Stramaro luogo dello strame. Strame vale in genere per foraggio. Stramaiolo = Monte del Fieno. Stramaiolo e Montepeloso appare esser stato proprieta' dei dinasti di Segonzano - Manoscritti privati: 1772 una selva o grande monte chiamato Pelonzo, e (a) chi fu data quella fu dato ancora il monte di Stramaiol.

Malga VALCAVA

Proprietà: Comune Fierozzo

Comune catastale: FIEROZZO ( CONSORZIO PRO LOCO VALLE DEI MOCHENI)

Zona: Alta Valsugana

Percorso: da Loc. Lenzi si prende la strada provinciale per Frassilongo, a Macleri sulla sx la strada forestale

Descrizione: Agritur + pascolo con produzione.

Malga ZOCHI

Malga Zòchi (variante locale del nome)

Proprietà: Comune di Calceranica

Comune catastale: CALDONAZZO ( A.P.T. LEVICO, VETRIOLO e RONCEGNO)

Zona: Alta Valsugana

Altezza: 1345 m.

Percorso: da Caldonazzo si prende la strada provinciale per Monterovere, poi la strada provinciale n. 349, a 1381 m. c'e' un sentiero sulla sx che porta alla malga (Cartina Kompass n. 631)

Descrizione: la cascina e la stalla sono in buone condizioni

Storiografia: Segnata come malga su Istituto Geografico Militare

Per saperne di più: - Dizionario Top. Trid. di E. Lorenzi, 1932: ZOCCHI. Malga di Levico. E' la localita' Zoccare. Zocchi ceppi rimasti in terra dopo aver disboscato il luogo per far pascolo: Zocchi plurale di Zocco.

9.2 ELENCO IMPRESE

Si rimanda ad allegati con dati estratti da Camera di commercio.

9.3 PROMOZIONE ED INIZIATIVE IN ESSERE PER LA VALORIZZAZIONE

Diverse sono le iniziative volte alla promozione e conoscenza sia della cultura e della vita della malga che dei prodotti:

1. Concorso dei formaggi di Malga
2. Adotta una mucca
3. Malghese per un giorno
4. Percorsi e passeggiate enogastronomiche.

9.4 INDICAZIONI DERIVATE DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

Dall'analisi del questionario somministrato emerge che tra i prodotti locali maggiormente conosciuti figurano, al secondo posto, i formaggi. Questo lascia supporre che la produzione locale, trae sicuramente beneficio dalla proposta che le malghe sanno fare e della promozione che realizzano attraverso la proposta di esperienze che con la commercializzazione diretta.

Tra le attività ritenute compatibili con uno sviluppo sostenibile al secondo posto troviamo l'escursionismo, quindi le attività legate alla ristorazione, alla zootecnia e casearia. Come si può facilmente intuire sono tutte attività direttamente collegabili alle malghe e ne tratteggiano anche la possibile ed ulteriore evoluzione verso imprese in grado di offrire più prodotti e servizi.

Le malghe vengono indicate, al secondo posto, quali elementi distintivi del paesaggio e maggiormente apprezzati, così come i profumi e gli odori sono indicati tra gli elementi percettivi che contraddistinguono un ambiente montano.

9.5 ESPERIENZE EXTRA REGIONALI DI INTERESSE

MALGA VAZZO UN LUOGO DI INCONTRO, DI AMICIZIA E DI ACCOGLIENZA

Agriturismo, Fattoria Didattica, Prodotti (Carni e salumi, gelato e dolci, formaggi)

Malga Vazzo è un luogo d'incontro, di amicizia e di accoglienza che mescola i colori e le emozioni con i profumi della montagna. I nostri ospiti possono trovare qui un posto accogliente dove stare insieme. Mettiamo a disposizione i nostri camini dove potrete cucinarvi deliziose grigliate da degustare in compagnia

di parenti e amici nelle nostre sale preparate per voi . Vi forniremo il coperto e tutto l'occorrente per cuocere. Potrete assaporare i nostri taglieri di salumi formaggi con la polenta brustolà e gustose marmellate e mostarde... Seduti nell'incantevole cornice delle stalle terze che infondono pace e quiete e che in silenzio raccontano il tempo passato. I vostri bambini potranno giocare in spazi sicuri a loro riservati. Ogni vostra proposta, feste di fine anno, feste di compleanno, ricorrenze, troverà le nostre porte sempre aperte.

ABBIAMO INVENTATO LA FATTORIA DIDATTICA

La nostra Malga apre le porte ai bambini e ai ragazzi con l'obiettivo di offrire un'occasione di apprendimento attraverso un contatto reale con l'ambiente e gli animali.

Aprimao le porte anche ai bambini e ai ragazzi con l'obiettivo di offrire un'occasione di apprendimento attraverso un contatto reale con l'ambiente e gli animali. I bambini possono immergersi nella natura e nel mondo magico della fantasia, seguente nel bosco la fada Puiffe. Guidati da lei, andranno a conoscere le piante e i fiori della Lessinia, ascolteranno i suoni e i rumori della natura, ammireranno i suoi melle colori, giocheranno fra i faggi e gli abeti, conosceranno le storie degli esseri mitologici che vivono in quei luoghi: il bisso galeto, l'orco burlevole, le fade, le anguane, l'uomo selvatico, i folletti delle piante.

E chissà, se i magici abitanti del bosco avranno voglia di farsi vedere, forse lì potranno anche incontrare. Per ragazzi della scuola secondaria di primo grado una guida avvicina i ragazzi alla natura portandoli ad incontrare e conoscere gli alberi del bosco e le loro proprietà, facendoli entrare nel loro mondo come se fossero degli individui che ci raccontano la loro vita, la loro personalità e la loro utilità nella nostra vita quotidiana.

LA NOSTRA MANDRIA ALIMENTATA CON IL FIENO DEI PRATI DI VELO VERONESE

La nostra mandria di vacche, selezionata negli anni tra le razze tipiche dell'arco alpino, viene alimentata con il fieno dei prati di Velo Veronese, pazientemente raccolto nel periodo estivo della fienagione. La nutrizione dei nostri animali è integrata con materie prime naturali come il mais, il girasole, la soia e la crusca. Ogni giorno le nostre vacche vengono munte con particolare attenzione e accudite con le migliori prassi per il benessere degli animali. Questo impegno è l'insostituibile base da cui partire per ottenere prodotti finali di qualità. Il rispetto dei tempi di accrescimento e di frollatura fanno della nostra carne un cibo sano e genuino. I

nostri camioncini vi offriranno i nostri prodotti freschi presso i mercati Km0 organizzati vicino a casa vostra.

MALGHE AUSTRIACHE

Difficile sfuggire al fascino della malga, sebbene furono motivi di necessità a spingere i contadini a costruire piccoli o grandi rifugi lassù. All'epoca in cui le risorse scarseggiavano, i verdi pendii oltre il limite del bosco erano riserve da sfruttare. Il bestiame trascorreva l'estate all'alpeggio e una o più persone dovevano vigilare la mandria, mungere le mucche o eseguire altri lavori. Lontano dalla zone abitate si viveva a stretto contatto con la natura, le stelle e, a quanto pare, più vicini all'energia che tutto ha creato. Lo spettacolo della natura, sia esso un temporale, il fischio delle marmotte o il volo in cerchio degli uccelli rapaci, non si dimentica in fretta.

MALGHE PER LE VACANZE

Che questa offerta del mondo alpino sia stata presto sfruttata turisticamente è evidente. Oggi l'Austria offre una molteplicità di malghe di ogni sorta, in quasi tutte le regioni: dalla spartana baita di legno per eremiti, allo chalet con sauna e colazione con champagne nella suite "luna di miele". L'offerta giusta per tutte le tasche, tutte le stagioni e tutti i livelli di tranquillità e solitudine.

LA BAITA DEI CERCATORI D'ORO

Vale la pena citare due esempi a titolo rappresentativo delle numerose tipologie di malghe disponibili. Il primo riguarda la magnifica baita dei cercatori d'oro costruita nel 1550 a Rauris, nel Salisburghese. La sua posizione isolata a 1200 metri d'altitudine garantisce esperienze indimenticabili nella natura. Il riscaldamento è affidato alla stufa a legna, mentre l'acqua limpida ma fredda scorre dalla fontana esterna. Il villaggio di baite di un tempo. All'altra estremità della gamma, ma solo per il comfort, c'è il villaggio "Almdorf Seinerzeit" in Carinzia. Qui si trovano lo chalet e la suite "luna di miele" citati all'inizio. Questo è l'indirizzo giusto per chi desidera solitudine, aria buona e piatti à la carte serviti davanti al caminetto dopo la sauna.

Qualunque sia la baita che sceglierete, con un pizzico di fortuna la solitudine del mondo alpino vi regalerà una quiete interiore che vi accompagnerà a lungo.

9.6 INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PTC IN TEMA DI PAESAGGIO

Dalle indicazioni di quali attività meglio si integrerebbero con un sviluppo sostenibile in ambiente montano emergono: agricoltura, escursioni, educazione e formazione. Si tratta di attività collegabili e conciliabili con le malghe, ritenute a tutti gli effetti un segno distintivo del paesaggio.

Gli elementi che poi si distinguono e possono divenire fondamentali del paesaggio, oltre alle già citate malghe, sono prima i boschi quindi i prati ed i corsi d'acqua, questi ultimi non sempre opportunamente considerati e valorizzati, ma fondamentali al mantenimento ed alla sopravvivenza dell'ambiente.

A livello percettivo il silenzio ed i colori sono gli elementi maggiormente ricercati e caratterizzanti il paesaggio montano, quindi la possibilità di trovare delle "aree di silenzio" può diventare un elemento anche nella scelta di sviluppo e pianificatoria.

Accanto a questi elementi e direttamente collegato è l'aspetto dell'incentivazione di una mobilità dolce e dell'utilizzo della bicicletta e quindi la necessità di creare percorsi e collegamenti tra i vari elementi del paesaggio a basso impatto.

10

LINEE GUIDA PER L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

Il Piano Operativo progetto "Sviluppo sostenibile e partecipato nella comunità Alta Valsugana e Bernstol" prevede nella sua articolazione la stesura delle linee guida relative all'agricoltura di montagna, al paesaggio ed al turismo e mobilità sostenibile.

La redazione delle Linee Guida non può prescindere da quanto è stato analizzato ed elaborato nel Documento Preliminare Definitivo propedeutico alla stesura del Piano della Comunità Alta Valsugana e Bernstol. Nel Documento sono stati esaminati, suddivisi in nove macro componenti, i vari elementi che contribuiscono ed identificano la Comunità nel suo complesso, oltre ad evidenziare quanto emerso dagli incontri dei Tavoli di confronto e consultazione a livello di territorio. In particolare per le Linee Guida si è tenuto in maggior conto, in quanto più pertinenti al tema, dei capitoli relativi a *"Il territorio agricolo, forestale e montano"*, *"Il territorio turistico"* e *"L'ambiente e il paesaggio"*.

Le linee guida si articolano in:

- Indirizzi strategici, in cui sulla base di quanto riportato nel Documento Preliminare Definitivo, si individuano le azioni base per incentivare il comparto in analisi
- Analisi delle risorse disponibili, dove si riportano eventuali leggi o normative di riferimento per ottenere degli incentivi a livello europeo, regionale, provinciale e comunale
- Analisi ed evidenziazione delle reti esistenti, in cui si riporta quanto già esistente sul territorio da poter utilizzare come banca dati di riferimento
- Buone pratiche, esempi sul territorio anche nazionale da cui poter prendere spunto
- Progetti da attivare ed analisi fattibilità e sostenibilità ambientale, ovvero progetti emersi anche negli incontri dei Tavoli di confronto e consultazione
- Professionalità richieste per la realizzazione o la progettazione degli interventi.

10.1 INDIRIZZI STRATEGICI

1. Favorire il settore zootecnico e le produzioni ad esso connesse, incentivan-

do il ricambio generazionale nelle aziende:

- la promozione dei prodotti di derivazione zootecnica si può incentivare tramite e-commerce con iscrizione a siti esistenti (vedi buone pratiche)
 - una collaborazione tramite stage con l'Istituto Agrario di S. Michele può favorire il ricambio generazionale, o quanto meno il passaggio di idee e pratiche tra generazioni;
 - a livello istituzionale favorire l'utilizzo delle malghe esistenti attraverso canoni agevolati.
2. Mantenere e rilanciare le produzioni minori, in particolare vite, castagna, miele e formaggio di malga
 - la Montagna di latte e gli eventi ad essa collegati, distribuiti ed organizzati a copertura dell'intero territorio e ben promossi a livello di Comunità, possono rappresentare un'opportunità di visibilità per il formaggio di malga (vedi buone pratiche)
 - miele, vite e castagna possono esser rilanciati allo stesso modo attraverso dei momenti dedicati (vedi buone pratiche)
 3. Favorire l'integrazione tra agricoltura di qualità e turismo
In collaborazione con quanto già esistente a livello provinciale e proposto da Trentino SPA rientrare nelle caratteristiche per essere iscritti a:
 - i. Cuore Rurale
 - ii. B&B del Trentino
 - iii. Agritur del Trentino
 4. Favorire la ricerca e la sperimentazione di tecniche di coltivazione e allevamento innovative e maggiormente eco-compatibili. Proposizione come territorio incubatore di esperienze innovative, in collaborazione con l'Istituto Agrario di S. Michele
 5. Rilanciare la filiera forestale-legno.
Certificazione forestale? Vedasi buone pratiche
 6. Localizzare in aree adatte sotto il profilo paesaggistico le nuove colture intensive e specializzate.
Potrà essere utile una mappatura delle aree anticamente coltivate ed eventualmente dismesse per fare delle opportune valutazioni.

10.2 ANALISI RISORSE FINANZIARIE

I Fondi Europei per lo Sviluppo Rurale hanno assegnato all'Italia delle risorse importanti che sono poi state ripartite tra le diverse Regioni e Province autonome. La Provincia di Trento, per il settennato 2014-2020 potrà quindi contare, per il proprio Piano di Sviluppo Rurale, su un ammontare di poco superiore ai 300 milioni di

euro. Si tratta di una somma importante che vede riconosciuto il nostro impegno in particolare sull'agricoltura di montagna.

Tocca ora alle strutture della Provincia, recepite le priorità definite dall'Europa, rendere disponibili le risorse definendo un proprio Piano e le relative modalità di accesso per le imprese, i cittadini e le istituzioni. A tale proposito, prendendo visione dell'esperienza fatta negli anni precedenti, è ancora possibile sottoporre alle strutture provinciali, che hanno svolto un monitoraggio sui bisogni, segnalazioni ed indicazioni di priorità e progetti, affinché ne venga tenuto conto nella definizione delle linee strategiche e nelle modalità di gestione operativa dei Fondi.

Per tale ragione anche la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, partendo dai progetti selezionati e che saranno oggetto di prossimo Protocollo, presenterà alla provincia alcuni dei bisogni emersi, chiedendo di poter divenire interlocutore e promotrice dell'attuazione di quanto sottoscritto con realtà private.

10.3 ANALISI RETI

Esistono sul territorio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol una serie di esperienze ed iniziative economiche e di coinvolgimento di strutture pubbliche e private, che testimoniano, con i loro progetti e le loro azioni l'esistenza di una "infrastruttura" di sostegno allo sviluppo della montagna. Tale infrastruttura va sicuramente potenziata e vanno certamente incentivate le azioni di rete, così che nascano e crescano delle reali sinergie. In elenco alcune realtà ed iniziative che operano sul territorio, diverse delle quali sono state coinvolte nella definizione della Carta dei progetti, che verrà accompagnata da un Protocollo di impegno per la loro realizzazione.

1. Cooperativa S. Orsola
2. Associazione Produttori ortofrutticoli Trentini
3. Filiera Lattiero Casearia Trentina – la Montagna di Latte
4. Istituto agrario S. Michele
5. APT – Concorso formaggi di malga, Adotta una mucca, Malghese per un giorno
6. Associazione Allevatori Capra Mochena Pezzata
7. Libera Associazione Malghesi e Pastori del Lagorai
8. Associazione RARE - Associazione italiana per tutela e la valorizzazione delle razze autoctone a rischio di estinzione
9. SoZooAlp – Società per lo Studio e la Valorizzazione dei Sistemi Zootecnici Alpini
10. Cooperativa Castanicoltori Trentino Alto Adige

10.4 LE BUONE PRATICHE

Tra i numerosi siti <http://aziende.agraria.org/> rappresenta un modo per commercializzare in maniera diretta i propri prodotti, promuovendo quindi la filiera corta e il contatto diretto tra il produttore e l'acquirente. L'iscrizione è gratuita e la ricerca può essere effettuata per prodotto o per regione.

Al momento non sono presenti aziende della Comunità.

Tra gli eventi organizzati collegati alla produzione lattiero casearia si annovera a dicembre la "Rassegna - Concorso Formaggi di Malga della Valsugana" a Castello Tesino con lo scopo di valorizzare e far conoscere al pubblico le malghe da formaggio della Valsugana, richiamando l'attenzione sulla loro funzione produttiva, di tutela ambientale e di salvaguardia della tradizione.

L'evento potrebbe essere riproposto, in un periodo alternativo anche a livello di Comunità, adottando la modalità proposta nell'Olimpiade del Formaggio tenutasi nel 2013 a Galtur (A), dove per esprimere il proprio giudizio non serve essere membri della giuria, oppure inserendo dei laboratori del gusto come al Festival del Formaggio di Campo Tures.

The screenshot shows the website for the 20th International Alpine Cheese Olympics (20. INT. ALMKÄSEOLYMPIADE) held on September 27, 2014. The website is in German and features a blue header with navigation links: AKTIV, UNTERKUNFT, EVENTS & KULINARIK, INFO, and SERVICE. The main content area is a collage of images related to cheese, including a glass of beer, cheese wheels, and a person in a hat. A search bar is visible on the right side, and a navigation menu is on the left.

20. INT. ALMKÄSEOLYMPIADE AM 27. SEPTEMBER 2014

Navigation menu (left):

- > KÄSEOLYMPIADE
- > PROGRAMM
- > ANMELDEFORMULAR
- > RÜCKBLICK
- > TEILNAHMEBEDINGUNGEN
- > PARTNER
- > KONTAKT

Search bar (right):

SUCHE FREIE UNTERKUNFTE

URLAUSSZEIT: 18.12.2013 bis 25.12.2013

ANZAHL ZIMMER / PERSONEN PRO ANFT: 1 / 2

ZimmerTyp: [dropdown]

JETZT SUCHE

UNVERDRINGLICHE ANFRAGE >

ALLE UNTERKUNFTE

Olimpiadi del formaggio a Galtür

Più di 100 i produttori in gara

- > DEGUSTAZIONI APERTE AL PUBBLICO PER L'INTERNATIONAL ALPINE CHEESE OLYMPICS
- > SOLO FORMAGGI DI MALGA



Per le produzioni minori, visto che per la castagna nell'ambito della Comunità esistono due eventi autunnali (Centa S. Nicolò e Roncegno), si può pensare di sviluppare un evento legato al miele e alla sua produzione, inizialmente a livello provinciale o regionale, sulla base della Fiera nazionale Giorni del miele (<http://www.comune.lazise.vr.it/Sezione.jsp?idSezione=760>).

Comune di Lazise

set qui Home Page | 2 Comune | Manifestazioni e Cultura | Commercio - Turismo - Sport - Pubblica | Ottobre in FIERA | Fiera Nazionale "I giorni del miele"

APPUNTAMENTI TRASPARENTI

- « Operazione Trasparenza
- « Spese di rappresentanza sostenute dagli organi di governo nell'anno 2012
- « obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico D.Lgs n. 39/2013

SPORTELLO INFORMATIVO LAVORO

Opportunità

- « portale informativo lavoro

CALCOLO IMU ONLINE

- « AVVISO - IMU 2013
- « Informativa IMU 2013

CALCOLO IMU ONLINE

- « CALCOLO IMU ONLINE

COMUNICAZIONE LAZISE

Fiera Nazionale "I giorni del miele"

34^a Fiera Nazionale di Apicoltura per l'Agricoltura "I Giorni del Miele"

"Sweet Days in Lazise"

La più grande vetrina dei mieli italiani a valenza europea. Un'ampia esposizione di mieli, derivati dal miele, attrezzature e materiale apistico, editoria, associazioni apistiche.

4, 5 e 6 ottobre 2013 - Lazise (Verona)

Orario apertura al pubblico 10:00 - 20:00 - ingresso libero

Elenco ESPOSITORE - Pianimetria spazi espositivi

stampi: dalla rivista APITALDA n. 11/2013

In Dogana Veneta - Piazzetta Porteno - al Porto vecchio - LAZISE

Sabato 05 ottobre 2013

Ore 09:00 Workshop per gli apicoltori - AICA22
Dr. Gianluigi Bressan

Ore 12:30 Premiazione Concorso sul miele: Premio Città di Lazise "L'Ape d'Oro" (nazionale) e "L'Ape della Serenissima" (Regione del Veneto)

Domenica 06 ottobre 2013

Ore 09:30 Convegno FAS "Spiccolara: l'emergenza che non si è mai spenta - dalla vespa killer alla burocrazia che avanza, tanti nemici e poche difese"
Dr. Raffaele Crona

Ore 12:00 Seminario ICDR: Patologie apistiche rare e problemi emergenti
Dr. Antonio Lavazza - IZSLER (IS) *Le viti delle api*

Per la filiera legno analizzare i vantaggi offerti da un'eventuale certificazione forestale PEFC O FSC.

10.5 PROGETTI DA ATTIVARE

Il lavoro compiuto in questi mesi, coinvolgendo le realtà territoriali più attente ha portato alla definizione di alcuni progetti che verranno attuati nei prossimi mesi, dopo la sottoscrizione del Protocollo tra la Comunità Alta Valsugana e Bersntol ed i soggetti interessati, ed avranno lo scopo di tradurre in pratica le linee di sviluppo emerse. Per la descrizione specifica rimandiamo alla Carta di progetti, di seguito il titolo del progetto e una sintetica descrizione degli obiettivi:

10.5.1 "DIFFUSIONE, SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLA CASTANICOLTURA"

Il Progetto proposto si prefigge i seguenti obiettivi:

- Incremento quantitativo e qualitativo della comunicazione sulle peculiarità, sul valore ambientale ed economico e sulle potenzialità concrete di ampliamento delle superfici coltivate a castagno, in sinergia e collaborazione con gli altri operatori dell'agricoltura, del turismo e della ristorazione;
- Ampliamento e consolidamento delle relazioni di rete tra operatori professionali e part-time che operano nel settore della castanicoltura, in materia di assistenza tecnica, promozione, supporto alla commercializzazione, informazioni sulle opportunità di ampliamento dell'attività;
- Avvicinamento dell'attività di coltivazione al cliente finale, attraverso l'organizzazione di servizi per "accompagnare" il residente (es. scuole, associazioni culturali) e l'ospite (es. gruppi organizzati, clienti degli esercizi ricettivi) alla conoscenza del territorio, delle attività di coltivazione del castagno e di manutenzione delle aree coltivate, anche attraverso l'organizzazione di opportunità di partecipazione attiva a tali attività;
- Estensione della "mappatura" delle aree coltivate e coltivabili a castagno a tutti i comuni della Comunità, aggiornando, ove utile e possibile, lo studio cartografico realizzato dalla PAT verso la metà degli anni '90. In tale studio erano riportati (con riferimento a quasi vent'anni fa) la superficie delimitata, l'altitudine, l'esposizione, la pendenza, la posizione, il tipo di terreno, l'eventuale interesse paesaggistico ed ambientale, la densità della popolazione vegetale presente sul territorio, la raggiungibilità cioè la presenza eventuale di strade. Alcuni comuni hanno già realizzato tale mappatura che potrebbe essere utile estesa a tutti quelli della Comunità ed inserita come parte integrante nel Piano paesaggistico.

10.5.2 "DIFFUSIONE E SVILUPPO DELLE COLTIVAZIONI TRADIZIONALI E DELL'ALLEVAMENTO DI MONTAGNA"

Il Progetto proposto si prefigge i seguenti obiettivi:

- Incremento quantitativo e qualitativo della comunicazione, in sinergia e collaborazione con gli altri operatori dell'agricoltura, del turismo e della ristorazione.

ne.

- Ampliamento e consolidamento delle relazioni di rete tra operatori professionali e part-time che operano nel settore dell'agricoltura biologica, in materia di assistenza tecnica, promozione, supporto alla commercializzazione, informazioni sulle opportunità di ampliamento dell'attività.
- Avvicinamento dell'attività di coltivazione ed allevamento al cliente finale, attraverso l'organizzazione di servizi per "accompagnare" il residente (es. scuole) e l'ospite alla conoscenza del territorio, delle attività di coltivazione e allevamento e di manutenzione delle aree inresate, anche attraverso l'organizzazione di opportunità di fare esperienze dirette di partecipazione attiva a tali attività.
- Censimento e mappatura delle superfici non coltivate che potrebbero prestarsi a coltivazioni su piccola scala di prodotti agricoli biologici.

10.5.3 "MALGHE DA VIVERE"

Obiettivi del Progetto:

Obiettivo di fondo dell'Azione è rimuovere le problematiche connesse alla non sempre presente intraprendenza imprenditoriale, ad una certa frammentarietà delle iniziative di valorizzazione ed, in particolare, creare le condizioni – soprattutto professionali e imprenditoriali, oltre che strutturali – per "aprire" il maggior numero possibile di malghe alla visita, alla degustazione di prodotti, alla partecipazione diretta all'attività da parte di residenti (es. scuole) e turisti.

10.6 PROFESSIONALITÀ RICHIESTE

Il settore primario sta attraversando una fase di nuovo interesse anche occupazionale soprattutto per la presenza di giovani che, causa anche il cambiamento in atto, sia in Italia che in Europa, riscoprono, aggiornandole, attività e professioni che apparivano abbandonate. Ecco allora che la produzione di qualità, le coltivazioni biologiche, l'allevamento di razze locali o tradizionali, diventano settori di interesse e richiedono professionalità nuove o aggiornate in maniera costante.

In questo ambito può anche intervenire la ricerca, facendo, ad esempio, da unione tra le richieste dei produttori di generi di qualità e la necessità di disporre di particolare foraggio e restituendo i prati alla loro funzione e non lasciandoli abbandonati. Né è un esempio concreto l'esperienza sviluppatasi nelle aree montane dei pirenei (che alleghiamo) dove degli allevatori, produttori di un formaggio DOP, si trovavano in difficoltà nel disporre di fieno biologico. Ma ancora nuove competenze e professionalità servono anche nella gestione delle malghe e nella capacità di integrare questa attività con aspetti formativi e didattici rivolti

ad ospiti e scolaresche, alla ricerca spesso di esperienze da vivere in maniera diretta, con aspetti di ospitalità, promozione e vendita dei propri prodotti, ristorazione. Anche l'avvento delle nuove tecnologie di comunicazione e l'attenzione alle energie rinnovabili debbono entrare nel bagaglio di competenze e conoscenze delle figure impegnate in agricoltura.

Siamo quindi di fronte a professionalità nuove che devono e dovranno coniugare conoscenze e sapere tradizionale con innovazione e pratiche moderne. Nuove professionalità stanno anche emergendo in ambito sanitario che la loro applicazione in ambiente rurale ed agricolo.

“Fioriscono e crescono in agricoltura nuove professionalità dell'area socio-sanitaria, educativa e riabilitativa che allargano i confini dell'agricoltura sociale. Tra i nuovi mestieri del comparto sanitario spunta anche quello del “coordinatore per la riabilitazione equestre”, un professionista con conoscenze di psicologia, fisioterapia, neuropsichiatria, che semplicemente utilizzando il contatto con il cavallo aiuta migliorare la qualità della vita di bambini e adulti con disabilità motorie, psichiche e sensoriale.”(Fonte CIA Veneto)

Esiste a tale proposito un Master biennale presso la Facoltà di medicina e Chirurgia .



LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO

Il Piano Operativo progetto "Sviluppo sostenibile e partecipato nella comunità Alta Valsugana e Bernstol" prevede nella sua articolazione la stesura delle linee guida relative all'agricoltura di montagna, al paesaggio ed al turismo e mobilità sostenibile.

La redazione delle **Linee Guida** non può prescindere da quanto è stato analizzato ed elaborato nel Documento Preliminare Definitivo propedeutico alla stesura del Piano della Comunità Alta Valsugana e Bernstol. Nel Documento sono stati esaminati, suddivisi in nove macro componenti, i vari elementi che contribuiscono ed identificano la Comunità nel suo complesso, oltre ad evidenziare quanto emerso dagli incontri dei Tavoli di confronto e consultazione a livello di territorio. In particolare per le Linee Guida si è tenuto in maggior conto, in quanto più pertinenti al tema, dei capitoli relativi a "*L'ambiente e il paesaggio*" e "*Il paesaggio ed i valori naturalistici*".

Le linee guida si articolano in:

- Indirizzi strategici, in cui sulla base di quanto riportato nel Documento Preliminare Definitivo, si individuano le azioni base per incentivare il comparto in analisi.
- Analisi delle risorse disponibili, dove si riportano eventuali leggi o normative di riferimento per ottenere degli incentivi a livello europeo, regionale, provinciale e comunale.
- Analisi ed evidenziazione delle reti esistenti, in cui si riporta quanto già esistente sul territorio da poter utilizzare come banca dati di riferimento.
- Buone pratiche, esempi sul territorio anche nazionale da cui poter prendere spunto.
- Progetti da attivare ed analisi fattibilità e sostenibilità ambientale, ovvero progetti emersi anche negli incontri dei Tavoli di confronto e consultazione.
- Professionalità richieste per la realizzazione o la progettazione degli interventi.

11.1 INDIRIZZI STRATEGICI

1. Particolare attenzione alla cura del patrimonio edilizio storico, alla tutela degli insediamenti di antica origine e ai manufatti sparsi, perseguendo la qualità del paesaggio edificato, controllando in particolare gli spazi collettivi, i nuovi interventi edilizi, le espansioni urbane.

2. Limitazione di opere di trasformazione delle aree montane, considerando che la bassa antropizzazione e le modalità "lente" di accesso, costituiscono un valore aggiunto dal punto di vista turistico.
3. Sviluppare "progetti di paesaggio" quali momenti di aggregazione di competenze specialistiche e di azioni delle comunità locali nei confronti della qualità del proprio ambiente di vita e di sviluppo locale sostenibile.
4. Integrare funzionalità produttive, anche intensive e gli effetti sul paesaggio.
5. Integrare la produzione agricola, di alcune aree specifiche, con ripristino di valori paesaggistici tradizionali e saperle valorizzare anche a fini turistici.

11.2 ANALISI RISORSE FINANZIARIE

Il nuovo Piano di sviluppo Rurale, che si sta predisponendo a livello provinciale, dopo l'assegnazione delle risorse europee e la ripartizione che si sta definendo e che dovrebbe vedere il Trentino assegnatario di oltre 300 MIL per il periodo 2014-2020, potrebbe costituire un utile strumento anche per alcuni interventi in termini paesaggistici.

Alcune misure specifiche potranno riguardare proprio investimenti non produttivi ma che miglioreranno gli aspetti ambientali, in particolare le Misure 4 (ad esempio 4.4.1 salvaguardia del paesaggio rurale, 4.4.5 recupero muri a secco, ecc..) e 6 (ad esempio sottomisura 6.2).

Altra misura potrebbe essere il Leader, di cui si attendono le linee e l'applicazione.

11.3 ANALISI RETI

La **Convenzione Europea del Paesaggio** è un documento adottato dal *Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa* il 19 luglio 2000, ufficialmente sottoscritto nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000.

È stata firmata dai ventisette Stati della Comunità Europea e ratificata da dieci, tra cui l'Italia nel 2006.

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) prevede tre reti:

1. UNISCAPE: rete degli atenei europei;
2. RECEP-ENELC: rete delle pubbliche amministrazioni;
3. CIVILSCAPE: rete della società civile.

Cosa non è il paesaggio secondo la CEP:

- retorica del ricordo o natura senza tempo;

- bellezza panoramica;
- oggetto di pura conservazione statica;
- merce museificata e sfruttamento delle risorse territoriali.

L'originalità della CEP:

- Riconoscere pari dignità ai paesaggi ordinari, straordinari, degradati;
- dare risalto ai paesaggi periurbani, dove si esplicita la complessa interconnessione tra paesaggi rurali e paesaggi urbani (art 2,45);
- lavorare insieme per trovare risposte architettoniche, urbanistiche, sociali, economiche, ecologiche che salvaguardino la qualità e la diversità dei paesaggi (art. 1,42);
- stimolare linee di sviluppo locale compatibili con le caratteristiche specifiche del territorio, avvalendosi della partecipazione della popolazione.

Politica, ricerca e azione nella governance del paesaggio:

Il paesaggio è un sistema di interconnessioni tra popolazione e luoghi, tra società e ambiente, in cui dialogano realtà fisica oggettiva e percezione soggettiva. Solo un percorso sinergico tra scienze biofisiche e scienze umane permette di intervenire in una realtà così complessa.

Questo percorso si fonda su alcune dinamiche chiave del XXI secolo, quali le trasformazioni urbano-rurali, il ruolo degli ecosistemi, la dimensione dello sviluppo post-industriale, la pervasiva e diffusa mobilità.

Paesaggio europeo come risorsa e come progetto formativo:

Il paesaggio in Europa è una risorsa viva molto significativa e dinamica: è il cuore della cultura europea, fondamento della creatività, della progettazione e della comunicazione.

Il ben-essere reale non si fonda solo sulla condizione economica, ma su stili di vita riferiti a reti sociali e conoscenze ambientali. È il terreno di ampie risposte culturali e sociali, quindi è necessario passare dalla tutela statica dell'eredità culturale e ambientale alla gestione dinamica e specifica per ogni paesaggio.

Rapporto tra popolazione e "proprio" paesaggio:

- Ogni popolazione attribuisce uno specifico valore ai luoghi;
- ogni processo di partecipazione alla trasformazione dei luoghi è un'azione locale organizzata attraverso conoscenze globali;
- ogni popolazione produce una interpretazione del luogo quale paesaggio invisibile a sostegno di quello visibile.

Il tema del paesaggio è centrale anche per il Trentino e le realtà locali, infatti è

stata costituita la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (Step) e successivamente l'Osservatorio del Paesaggio, come da estratto del sito dedicato (www.paesagiotrentino.it), dove è possibile anche ricavare informazioni sull'organizzazione, i componenti, i gruppi tematici ed i progetti in corso.

“L'articolo 147 della legge provinciale n. 1 del 4 marzo 2008 ha istituito la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (Step). Alla Scuola è stato affidato il compito di svolgere attività volte a sostenere e favorire processi formativi ed educativi diffusi, per lo sviluppo di una cultura evoluta del territorio e del paesaggio, secondo criteri di appropriatezza e sostenibilità, e promuovendo l'elaborazione di una visione che ponga al centro la vivibilità. Successivamente, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 3127 del 30.12.2010, nell'ambito della scuola è stato istituito l'Osservatorio del Paesaggio, strumento della Provincia con il compito di favorire l'elaborazione e il coordinamento di valutazioni e di visioni, in una prospettiva di valorizzazione e di sintesi delle espressioni dei diversi attori, pubblici, associativi, culturali, presenti sul territorio, allo scopo di fornire uno strumento di relazione tra saperi locali e conoscenza esperta nelle analisi delle trasformazioni del territorio, nell'evoluzione della percezione del paesaggio e nella definizione di obiettivi di qualità paesaggistica.”

In particolare ci pare interessante segnalare il progetto europe Life T.E.N., giunto al secondo anno di attività ed oggetto di un convegno tenutosi lo scorso 20 marzo e che ha presentato i primi risultati e le metodologie seguite per far partecipare le realtà locali ad un percorso che dovrebbe condurre all'attivazione delle Reti di Riserve ed in seguito alla costituzione della Rete ecologica del Trentino. Già alcuni risultati sono stati raggiunti come ad esempio “il WebGIS creato nel corso dell'Azione A1 del progetto LIFE, una piattaforma di consultazione online di dati floristici e faunistici, associata alla prima banca dati generale della provincia. La banca dati è frutto della decennale attività di ricerca del MUSE, del Museo Civico di Rovereto, della Fondazione Edmund Mach, oltre che del dettagliato lavoro di studio delle aree protette trentine e di monitoraggio condotti dai Servizi provinciali.

Come evidenziato il tema del paesaggio alimenta anche altre iniziative che vedono protagoniste le Comunità locali, quale ad esempio quella realizzata dalla Comunità del Primiero e che affronta con approccio storico e culturale il tema. “La Rete della Storia e della Memoria di Primiero, assieme all'Associazione “G. B. Lampi Alta Anaunia”, all'Associazione “Il Chiese” e alla Biblioteca di Lavarone, coordinati dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, partecipa al progetto “Le trasformazioni del paesaggio trentino nel Novecento: una mostra virtuale”, finanziato dal bando Caritro 2012 dedicato alle realtà museali ed espositive.

Il progetto si propone di analizzare le trasformazioni del territorio trentino nel Novecento, valorizzando e mettendo a fattor comune esperienze e progettualità già presenti sul territorio. Il principale prodotto finale consisterà nell'allestimento di una mostra virtuale, in cui confluiranno i materiali (audio, video, documenti, fotografie, ecc.) che ciascun partner metterà a disposizione".

11.4 BUONE PRATICHE

La Banca dati Gelso, ospitata nel sito dell'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, sottoposto alla vigilanza del Ministero per l'Ambiente, contiene un registro delle buone pratiche per il paesaggio in attuazione della Convenzione Europea.

<http://oldsinanet.isprambiente.it/it/gelso/buone-pratiche-paesaggio>

Le buone pratiche sono raccolte in alcune categorie principali:

- Buone pratiche nelle aree protette
- Buone pratiche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici
- Buone pratiche per il paesaggio
- Buone pratiche per il turismo sostenibile
- Buone pratiche per l'agricoltura

Un esempio nel settore del turismo:

11.4.1 PARCO REGIONALE VENETO DEL DELTA DEL PO

Il Parco Regionale Veneto del Delta del Po è capofila del progetto "Coast to Coast" che offre una visione completa del sistema economico, turistico, archeologico e naturalistico del Delta del Po e della vicina Costa Slovena, nell'ambito del programma europeo Interreg III C.

Il progetto mira a promuovere e sostenere il settore turistico attraverso la valorizzazione del territorio, perseguendo uno sviluppo eco-compatibile mediante l'azione sinergica di diversi soggetti economici ed istituzionali chiamati a cooperare tra loro, in vista anche dell'armonizzazione dei sistemi di gestione delle rispettive aree interessate dal progetto.

Il progetto è organizzato in un insieme di interventi destinati a migliorare il contesto economico, infrastrutturale, occupazionale e ambientale dei territori dell'arco dell'Alto Adriatico, che inneschino un flusso turistico culturale, ambientale e formativo. Tra gli interventi previsti vi sono la diversificazione delle risorse turistiche

mediante lo sviluppo della Pesca Turismo e la creazione di un Parco Archeologico diffuso, ampliando l'offerta turistica delle due aree territoriali ad un arco temporale maggiore nel corso dell'anno, consentendo un abbinamento di fruibilità turistica e culturale. Inoltre il progetto comprende la realizzazione di un Centro Visitatori, di una Sala Congressi/Auditorium, e l'attivazione di un programma di formazione e di promozione riguardante la cultura, l'ambiente e l'artigianato locale e tradizionale.

Esempi di Buone pratiche in agricoltura sono raccolte sul sito inerente i progetti Europei Leader +.

In questi progetti il focus è centrato sull'agricoltura e sulla valorizzazione dei prodotti locali e delle filiere di prodotti, puntando a potenziare e creare delle reti forti tra diversi operatori in campo agricolo, turistico, culturale ed artigianale. La valorizzazione di un territorio e gli interventi previsti hanno una ricaduta indiretta sul paesaggio e sulla sua evoluzione, incidendo anche su aspetti culturali e di mobilità sostenibile.

<http://leaderplus.ec.europa.eu/cpdb/public/gpdb/GpdbSearchFS.aspx?language=it>

Riportiamo i progetti Italiani selezionati, accessibili dal Sito indicato e sintetizziamo

The Romantic Road	Pa_rd3_it07-L+ttpie-001	Italy	Alta Langa Leader
Natural Furniture	Pa_rd3_it09-L+ttumb-001	Italy	Alta Umbria S.R.L.
Community Skills And Woodlands	Pa_rd2_it07-L+ttlom-002	Italy	Alto Garda - Valle Sabbia
Terre Alte	Pa_rd3_it04-L+ttlg-001	Italy	Appennino Genovese
Museums Network	Pa_rd3_it06-L+ttpie-002	Italy	Azione Ossola
Renewable Energy	Pa_rd3_it10-L+ttven-002	Italy	Baldo Lessinia
S.E.R	Pa+tt02-L+ttbas-005	Italy	Cosvel Srl
Integrated Actions	Pa+tt01-L+ttmr-003	Italy	Delta 2000 Soc. Cons. A.R.L.
The Area's School	Pa_rd3_it03-L+ttvfg-003	Italy	Gal Montagna Leader S.C.A.R.L.
Rural Tourism District	Pa_rd3_it02-L+ttcal-009	Italy	Gal Valle Del Crocchio
The Sagrafino Lands	Pa_rd2_it06-L+ttumb-005	Italy	Lag Valle Umbra E Sibillini
The Taxibus	Pa_rd2_it03-L+ttlom-003	Italy	Lag Alto Oltrepò Srl
Quality Rural District	Pa_rd2_it08-L+ttmar-001	Italy	Lag Colli Esini San Vicino
Area Label	Pa_rd2_it02-L+ttcam-002	Italy	Lag Consorzio Alto Casertano
Cardiovascular Diseases Prevention	Pa_rd2_it10-L+ttmol-002	Italy	Lag Maligal
Emas Certification	Pa_rd2_it01-L+ttven-004	Italy	Lag Montagna Vicentina Scarl
Production Chains Organization	Pa_rd2_it09-L+ttabr-005	Italy	Lag Vastese Inn. S.Cons.R.L.
Rural Laboratories	Pa+tt05-L+ttvda-001	Italy	Leader Vallée D'aoste
Typical Products In Restaurants	Pa+tt03-L+ttsar-004	Italy	Mare E Monti
The Mountain Ecomuseum	Pa_rd2_it05-L+ttvfg-003	Italy	Montagna Leader S.C.A.R.L.
Literary Park	Pa_rd3_it05-L+ttmar-003	Italy	Montefeltro Leader
Hydrological Ressources	Pa+tt04-L+ttcam-006	Italy	Tiferno - Fortore Tammaro
Production Chains Projects	Pa_rd2_it04-L+ttpie-007	Italy	Tradizione Delle Terre Occitane
Cosenza Fig	Pa_rd3_it01-L+ttcal-008	Italy	Valle Del Crati
ENVIRONMENTAL CERTIFICATION	PA_Rd3_IT08-L+TTUMB-005	Italy	VALLE UMBRA E SIBILLINI

Da questo elenco abbiamo estrapolato alcune iniziative, la cui documentazione viene allegata e che ci sembrano più significative ed attinenti sia al progetto che al territorio:

The quality rural tourism district – Creazione di un distretto del turismo rurale
LAG COLLI ESINI SAN VICINO - Marche

Si tratta di un progetto integrato e complesso che coinvolge molte attività rivolte a diversi gruppi target e supporto dell' Agri-turismi, della ristorazione e dell'offerta di accoglienza da parte di privati.

Tutti i beneficiari hanno accettato di aderire alla rete 'Valle del Crochio' e adottata la carta di qualità, che permetterà loro di utilizzare l'etichetta distretto rurale. Inoltre, molti beneficiari hanno anche fatto domande per ottenere il certificato di qualità ambientale.

Le azioni del progetto hanno coinvolto ed incentivato l'artigianato tipico e prodotti alimentari locali sia per migliorare la gastronomia locale che per lo sviluppo di un turismo rurale

Sono sorte nuove attività interessanti legate alla natura e cultura, tra cui un museo archeologico, un centro visitatori del parco nazionale della Sila e attività collegate a lavori di restauro e manutenzione per migliorare l'accesso alla rete dei sentieri e dei siti archeologici. E' stato promosso lo sviluppo di lavoro attraverso cooperative tra giovani e le relazioni con realtà esistenti al fine di migliorare l'informazione turistica e servizi di informazione, così come la mobilità in tutta la regione.

I principali risultati finora sono stati:

- un aumento del numero di posti letto per i visitatori e una migliore qualità dell'ospitalità
- un aumento del capitale sociale del territorio, con una intensificazione della cooperazione tra imprese e stakeholder locali
- L'immagine migliore della zona nel suo complesso, che grazie alle attività condotte dal GAL sta diventando percepito come dinamica, attiva e in grado di fare proposte.

I beneficiari diretti sono stati privati e soggetti pubblici.

Production chains projects (Progetti di filiera)

GAL - TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE - Piemonte

Uno dei principali obiettivi del GAL in questa azione è stato quello di facilitare l'accesso al mercato per i prodotti tipici. Obiettivo primario quello di superare gli ostacoli incontrati dalle piccole e medie imprese di fronte al sistema Supermercato, grazie alla continua collaborazione tra gruppi di stakeholder organizzati in

catene di piccole dimensioni, in modo da potenziare le proprie competenze ed individuare nuovi sbocchi sul mercato in modo più sostenibile. Si scommetteva dunque sulla capacità di fare rete, assicurare un futuro alle produzioni locali ed in direttamente agire sul mantenimento di un paesaggio legato all'coltura e cultura territoriale

Il progetto si articolava in due iniziative tra loro complementari: 1) elaborare un progetto pilota incentrato sull' identità culturale come catalizzatore per lo sviluppo locale. Compito di ognuna delle imprese agricole, artigianali e del settore alimentare, era quello di capire il mercato più adatto per l'inserimento o il conferimento dei loro prodotti, al fine di rafforzare il potere negoziale dei singoli produttori di fronte ai canali di distribuzione

2) selezionare e sostenere investimenti innovativi presentati da un raggruppamento di almeno 3 piccole e medie imprese, al fine di migliorare le micro-catene nel loro complesso sia agendo sulle singole imprese che lungo tutta la filiera, dai prodotti, ai servizi, alla trasformazione, ai processi di commercializzazione. Il carattere innovativo delle proposte deve essere dimostrata, e relativi ad entrambi gli investimenti e gli impatti sul territorio.

Per questa seconda seconda iniziativa sono stati pubblicati dal GAL due inviti a presentare proposte

Al primo invito a presentare proposte hanno risposto 11 imprese raggruppate in tre catene di piccole dimensioni. La seconda chiamata ha avuto maggiore successo, 22 imprese sono stati selezionati in rappresentanza di 7 catene di produzione di progetti provenienti dai seguenti settori e posti: 1) di carne bovina di razza Piemontese, 2) erbe officinali in Valle Varaita e Valle Grana, 3) piccoli frutti in Valle Vaira , 4) i vini della zona Colline Saluzzesi DOP, 5) mirtilli nella valle del Po, 6) formaggio nella zona di Castelmagno DOP, 7) pasta fresca piccola industria. Imprese selezionate rappresentano una diversità di filiere produttive nei settori in tutto il territorio del GAL, comprese anche aziende situate in zone montane più marginali.

Successivamente hanno preso parte all'iniziativa e ottenuto supporti specifici per migliorare le proprie condizioni strutturali altre 37 imprese raggruppate in 9 progetti .

11. 5 PROGETTI DA ATTIVARE

I progetti raccolti nella Carta, possono tutti contribuire a ridefinire il territorio anche sotto il profilo paesaggistico e costituire degli esempi pratici da attuare anche in altre situazioni . L'attenzione alla sostenibilità, la promozione dei prodotti locali , la coltivazione e l'allevamento di generi tradizionali, il riutilizzo del patrimo-

nio immobiliare a fini turistici e di ospitalità, la promozione di un accesso “lento” a luoghi poco contaminati e meno antropizzati ed attività quali le malghe, certamente possono agire sia sul paesaggio che sul modello di sviluppo che si vorrà promuovere. A titolo esemplificativo riportiamo tre caratterizzazioni che possono tradurre in pratica quanto affermato, valorizzando un modello di sviluppo attento alla montagna ed all'ambiente, attraverso mobilità alternativa e ripristino paesaggistico.

Ci preme sottolineare il carattere assolutamente esemplificativo ed il fatto che non esistono di fatto né degli studi pregressi né iniziative in corso o orientamenti strategici o progetti di fattibilità, che individuano le zone che abbiamo utilizzato quali “casi pratici”.

Un primo esempio riguarda l'ospitalità e la possibilità di ampliare l'offerta alberghiera attraverso “l'Albergo diffuso” recuperando immobili già esistenti, senza consumo di ulteriore suolo, valorizzando la cultura locale e la tradizione.

Un secondo esempio riguarda la valorizzazione di una malga, promuovendo un accesso poco impattante e promuovendo la mobilità alternativa, permettendo di non impattare sul paesaggio e valorizzandolo.

Terzo esempio prende in considerazione il ripristino e la valorizzazione di un'area con presenza di un castagneto, soprattutto a fini paesaggistici ma che potrebbe essere valorizzata poi sia in termini di produzione che di conoscenza del prodotto e recupero di una cultura tradizionale.

Ad integrazione di questo esempio riportiamo alcune osservazioni e studi effettuati in altri territori, non trentini, ma che potrebbero implementare, senza essere esaustive, delle linee guida esecutive per degli interventi reali su questa tipologia di patrimonio ambientale e paesaggistico.

In particolare riportiamo alcuni stralci del progetto che riguarda un'area transfrontaliera compresa tra Valle Ossola (Comune di Trontano), Valle Vigezzo, Valle Cannobina, Centovalli (monti di Corcapolo) e che ci pare significativo ed applicabile anche a livello locale. Un ulteriore documento di interesse quello prodotto dall'Università di Bologna – Dipartimento di Coltive arboree che può essere di supporto nell'ambito delle tecniche di recupero e gestione di castagneti abbandonati.

“Il recupero e la valorizzazione di antiche selve castanili nell'area oggetto del progetto, oltre a ripristinare le potenzialità biologiche e produttive legate a frutto e legname, riqualifica e tutela i segni della cultura materiale, delle testimonianze

delle tradizioni locali, delle componenti naturali e degli elementi antropici che caratterizzano tali formazioni.

Di fondamentale importanza per il raggiungimento di tali obiettivi è la raccolta di informazioni e testimonianze legate alla "civiltà del castagno" per impostare una corretta strategia di recupero e valorizzazione, anche in funzione delle problematiche di carattere fitosanitario e di abbandono verificatesi negli ultimi decenni."

In sintesi il progetto prevede:

- il **recupero di castagneti da frutto** in un'area transfrontaliera compresa tra Valle Ossola (Comune di Trontano), Valle Vigizzo, Valle Cannobina, Centovalli (monti di Corcapolo);
- la loro **valorizzazione di porzioni significative di antiche selve** dal punto di vista agricolo, ambientale, culturale, e turistico
- l'**offerta di percorsi transfrontalieri sul tema rurale e del castagno**, con la realizzazione di un "Sentiero del Castagno" fruibile attraverso percorsi escursionistici esistenti o con l'utilizzo della Ferrovia delle Centovalli – Ferrovie Vigezine (Domodossola – Locarno)

una serie di azioni fortemente culturali, educative e formative nei confronti dei giovani, con la realizzazione di strumenti ad uso delle scuole e momenti di incontro culturale tra giovani delle scuole dei comuni di confine tra Valli Vigizzo, Centovalli, Ossola, Cannobina, attraverso la creazione di un **polo di sensibilizzazione e di educazione ambientale transfrontaliera all'aperto**. In questo senso il progetto si integra e si completa nel progetto (anch'esso candidato a finanziamento Interreg IIIA, sulla misura 2.2, "Di Monte in Monte").

Gli obiettivi che ci si pone sono quindi mirati al recupero della multifunzionalità del Castagneto da frutto, intesa come somma di potenzialità produttive, protettive, naturalistiche, paesaggistiche, turistico-ricreative e, non ultime, didattiche.

SINTESI DELLE AZIONI PREVISTE

Censimento aree castanili potenzialmente soggette a recupero

Realizzazione di un catasto delle selve potenzialmente idonee al recupero nell'area compresa tra Valle Vigizzo (comprensiva del Comune di Trontano), Valle Cannobina e Centovalli, con sintetica schedatura delle selve castanili da frutto o dei singoli castagni da frutto di rilevanza. Saranno rilevate indicazioni cartografiche, stato di conservazione e individuazione delle operazioni colturali necessarie

al recupero.

Individuazione delle aree a Castagneto che si potrebbero prestare per ubicazione e per caratteristiche ecologiche e fitosanitarie, ad un eventuale recupero: è importante, infatti, indipendentemente dal tipo di destinazione finale dell'area, che questa sia facilmente accessibile in modo da abbattere i costi di intervento e di manutenzione e da facilitarne la fruizione. La scelta delle localizzazioni degli interventi dovrà quindi favorire antichi castagneti degradati in prossimità di paesi o zone monumentali o di peculiarità paesaggistica o storico-architettonica, per una maggior efficacia del significato di valorizzazione di tali interventi pilota.

Recupero, laddove possibile, del sapere tradizionale sulla gestione dei Castagneti e catalogazione delle varietà locali ancora presenti per evitare la perdita di un importante patrimonio genetico e culturale.

Ripristino e valorizzazione di una coltura tradizionale mediante il recupero di castagneti da frutto significativi di particolare valore ecologico – culturale

Avvio dei lavori di recupero e sistemazione di aree campione di Castagneti da frutto particolarmente significativi, con interventi mirati alla creazione di aree colturali dimostrative con finalità agricole, didattiche e divulgative.

La fase prevede:

1. Progettazione degli interventi e direzione dei lavori. Su parte elvetica tale azione risulta in parte avviata con incarico a studio professionale da parte della Associazione Monti di Corcapolo
2. Realizzazione di un corso di formazione per addetti alla manutenzione di antichi castagneti da frutto. Tale azione è stata già avviata su parte italiana attraverso la realizzazione di un corso teorico-pratico comprensivo di tecniche di Tree climbing. Le docenze del corso hanno avuto carattere transfrontalero, con docenze sulle esperienze in Italia ed in Svizzera.
3. Interventi di recupero di antichi castagneti da frutto, con:
 - sistemazione dell'area interessata dall'antico castagneto, con ripristino dei sentieri di accesso e pulizia dell'area;
 - Interventi di cura a carico dei castagni danneggiati o degradati con realizzazione di potature di recupero e di manutenzione, contenimento della vegetazione invadente; eventuali innesti e rinfoltimenti per la sostituzione di piante non più recuperabili;
 - gli ulteriori interventi periodici di mantenimento consisteranno nello sfalcio o pascolamento delle superfici prative, concimazione, eliminazione dei polloni e allontanamento parziale del fogliame.

Il recupero non è sempre consigliabile

La necessità di sfruttare al meglio le potenzialità produttive di questa pianta ha comportato

l'adozione di tecniche colturali che nel corso del tempo sono mutate sulla base dei cambiamenti

Recupero tramite ceduzione e innesto

Questo tipo d'intervento sarà necessario per castagneti da frutto fortemente degradati o caratterizzati da varietà di scarso pregio, nonché nel caso di bosco ceduo da convertire in castagneto da frutto.

In primo luogo si dovrà procedere a una ripulitura generale dell'area dalle specie diverse dal castagno, con successivo esbosco del materiale legnoso e triturazione o concentrazione della ramaglia. Fanno seguito gli interventi di ceduzione dei castagni, da effettuarsi a raso, su superfici ridotte (meno di mezzo ettaro), con successivo esbosco del materiale legnoso e triturazione (o concentrazione) della ramaglia (da allontanare o bruciare solo nel caso di materiale infetto da cancro virulento).

Nella primavera successiva si ripeterà una ripulitura andante con allontanamento della vegetazione spontanea e si procederà all'innesto dei 4-5 polloni per ciascuna ceppaia.

Risulta opportuno non procrastinare l'anno d'innesto al fine di evitare di dover applicare, su polloni di maggiori dimensioni, tecniche di innesto che spesso non danno piene garanzie in termini di capacità di cicatrizzazione, rischio di rottura e suscettibilità al cancro corticale.

Dal secondo anno le piante dovranno essere sottoposte a leggere potature per favorire la conformazione di una chioma aperta e ben arieggiata. Il successo dell'innesto è legato a una corretta tecnica d'esecuzione, all'epoca e alle condizioni climatiche di realizzazione e all'idoneità del materiale di propagazione.

L'impiego di materiale vivaistico innestato allo scopo di realizzare impianti ex novo o di rinfoltire castagneti esistenti, difficilmente fornisce buoni risultati soprattutto in relazione alla difficoltà di attecchimento dei semenzali trapiantati.

L'innesto eseguito in castagneto, pur presentando maggiori rischi di infezione da cancro rispetto a quello effettuato in vivaio, rappresenta la pratica corrente nelle operazioni di recupero e consente di ottenere buoni risultati in termini di attecchi-

mento, rapidità di sviluppo, precocità produttiva, ecc.

L'innesto costituisce un potenziale punto d'ingresso per infezioni da *Cryphonectria parasitica*, tale da provocare in breve tempo la morte del tessuto corticale e il disseccamento della marza innestata. Di importanza fondamentale sono, dunque, l'impiego di marze sane e ben conservate (in sacchi di polietilene a 1-2 °C o in sabbia umida), e la protezione delle ferite d'innesto con cere contenenti additivi biologici (Cerafix Plus) o fungicidi.

Occorre preferire tecniche di esecuzione degli innesti che consentano di ridurre i tempi di cicatrizzazione garantendo maggiori possibilità di successo. A questo riguardo, l'innesto a doppio spacco inglese, effettuato su polloni o semenzali di piccolo diametro (< 1,5 cm), è sicuramente da preferire ad altri tipi (corona, spacco pieno, triangolo, ecc.). Gli innesti a corona, ampiamente diffusi nella castanicoltura bolognese, benché possano fornire buoni risultati, espongono un'elevata superficie di tessuto al possibile ingresso di patogeni e sono soggetti a scosciatura per debolezza del punto d'innesto ed elevato sviluppo vegetativo della marza rispetto al portinnesto. Inoltre, nell'innesto a corona si ricorre a laboriose impalcature che rendono la pratica dispendiosa e sono spesso la causa di diffusione del cancro corticale, essendo utilizzato per la loro costruzione legno di castagno non scortecciato e potenzialmente infetto.

socio-economici, delle nuove possibilità di meccanizzazione, oltre che delle mutate disposizioni legislative in materia.

Affinché l'operazione di recupero possa avvenire in maniera corretta dal punto di vista tecnico e sostenibile dal punto di vista economico e ambientale è opportuno tenere conto di alcuni fattori indispensabili. In particolare, gli interventi andranno valutati in base allo stato sanitario, all'indirizzo produttivo, al grado d'abbandono e d'invadenza della vegetazione spontanea e alla vocazione colturale della stazione.

Nei casi estremi d'abbandono, il castagno viene spesso sostituito da altre specie e ne risulta una formazione mista in cui la componente castanile è assolutamente residuale e non appare proponibile alcun intervento di recupero. Tale intervento non risulta consigliato in relazione all'elevata onerosità delle operazioni di recupero e alle scarse probabilità di successo. I fattori di maggior rischio sono legati alla necessità di ripristinare le densità ottimali con un numero elevato di rinfoltimenti e all'esigenza di eliminare e controllare l'abbondante vegetazione spontanea.

Nei castagneti degradati, posti nelle condizioni ambientali meno favorevoli per la produzione di frutto, dove la densità delle piante di castagno non sia però marginale, si può, in alternativa, ipotizzare la destinazione a ceduo o a fustaia da legno. Gli interventi di recupero, destinati invece alla produzione di frutto, dovranno es-

sere riservati a quegli impianti situati in stazioni vocate, dove la presenza di piante vitali di castagno sia mediamente superiore a 30-50 piante per ettaro.

Le caratteristiche stazionali da privilegiare, in accordo con l'ecologia della specie, sono ben note. Gli interventi di recupero dovranno eseguirsi principalmente in aree ben soleggiate, poco acclivi con suolo scarsamente argilloso e acido. Il regime pluviometrico dovrà essere tale da escludere periodi siccitosi prolungati che possono fortemente compromettere la produzione.

Preliminarmente al recupero andrà accertata la presenza di varietà in linea con l'indirizzo produttivo che si desidera sostenere. Nella scelta dell'indirizzo produttivo andranno privilegiate le cultivar e gli ecotipi locali che forniscono maggiori garanzie d'adattamento alle caratteristiche pedoclimatiche. In questa valutazione particolare attenzione andrà posta alla presenza di strutture di commercializzazione e trasformazione del prodotto prossime all'area d'intervento, in grado di valorizzare adeguatamente la produzione futura. Qualora si vogliano ottenere produzioni destinate al consumo fresco è importante tenere conto di alcuni fattori: la precocità di maturazione, la pezzatura elevata, il sapore e l'aspetto dei frutti. Nel caso invece dei trasformati risultano fondamentali la pelabilità, la bassa percentuale di frutti settati, l'idoneità alla cottura e l'attitudine alla canditura.

Come gestire il castagneto coltivato

Gli interventi di manutenzione ordinaria del castagneto non riguardano solo il soprassuolo (potature ordinarie, diradamenti, rinfoltimenti, sostituzione di varietà, difesa fitosanitaria, ecc.).

Recupero tramite potatura

Nel caso in cui nel castagneto siano ancora presenti vecchie piante innestate con varietà di pregio, si può ricorrere a un intervento di ripristino e di recupero produttivo delle stesse. È necessario procedere preventivamente a interventi di ripulitura eliminando le specie estranee, diverse dal castagno, che, oltre a svolgere un'azione competitiva, possono ostacolare le future operazioni di raccolta. Il materiale di risulta che deriva dall'intervento di ripulitura comprenderà legname da esboscare e ramaglia da lasciare necessariamente nel castagneto al fine di sostenere la fertilità organica del suolo. A tale scopo è utile procedere alla cippatura, qualora ciò sia possibile, o in alternativa alla disposizione in cumuli destinati al compostaggio. In ogni caso occorre evitare di procedere alla bruciatura della ramaglia in quanto tale operazione determina un impoverimento della fertilità biologica del suolo.

Il controllo della vegetazione spontanea, dovrà proseguire per alcuni anni, fino

alla perdita della capacità pollonifera delle specie diverse dal castagno, tramite tagli ripetuti eseguiti soprattutto nel periodo primaverile ed estivo.

A queste operazioni preparatorie dovrà seguire il lavoro di recupero dei vecchi castagni tramite interventi di potatura straordinaria, che andranno effettuati con modalità differenti secondo le condizioni di vigoria delle piante e del loro stato fitosanitario.

La prima operazione consiste nell'eliminazione di tutti i polloni e ricacci del "selvatico", eventualmente presenti alla base della ceppaia e lungo il fusto fino al punto di innesto. Si procede dunque all'operazione di potatura vera e propria che necessariamente presuppone la valutazione, su ogni singola pianta, dell'architettura della chioma. Nel caso di piante con chioma complessivamente vitale, si procederà a una potatura leggera e graduale di ringiovanimento e rinvigorismento al fine di consentire una migliore penetrazione della luce e garantire lo sviluppo di una chioma ampia e globosa. In quei casi in cui la pianta presenti una chioma molto danneggiata, con estesi disseccamenti, si dovrà procedere invece a interventi di potatura più energici anche di rami di grosse dimensioni fino, se necessario, alla capitozzatura della pianta appena al di sopra del punto di innesto.

Quest'ultimo tipo di intervento può essere effettuato grazie alla notevole capacità rigenerativa del castagno, ma rappresenta l'*extrema ratio* nel recupero di piante fortemente degradate a cui può sostituirsi, nei casi peggiori, l'intervento di ceduzione della pianta e il successivo innesto dei polloni originati dalla sua ceppaia.

La ricostituzione della nuova chioma prevede un secondo intervento di potatura a distanza di 3-4 anni dal primo allo scopo di diradare i numerosi ricacci, che si formano successivamente al primo intervento. Con questa operazione saranno rilasciati i ricacci più promettenti e a distanza tale da conferire alla chioma una forma globosa e arieggiata.

Anche la gestione del suolo in termini di opere di sistemazione idraulica per la difesa e prevenzione di fenomeni erosivi, la manutenzione della viabilità sia di accesso che interna ai castagneti, il mantenimento della fertilità organica del suolo. La ripulitura del sottobosco, necessaria per permettere un'agevole raccolta del frutto, rappresenta l'operazione colturale più ricorrente nei castagneti coltivati o semicoltivati. Le modalità di esecuzione sono diversificate a seconda delle condizioni di accessibilità e percorribilità delle superfici castanicole con mezzi meccanici.

Qualora sia possibile accedere con trattori, l'intervento potrà consistere nella triturazione di erbe e arbusti con mezzi trinciatutto o cippatrici. Il vantaggio in questo caso è rappresentato dai ridotti tempi di esecuzione e dal rilascio in bosco del

materiale triturato. Su superfici non percorribili da trattrici forestali, l'operazione di ripulitura andrà eseguita con decespugliatori a spalla e il materiale di risulta sarà raccolto in cumuli destinati al compostaggio o, una volta cippato, distribuito sull'appezzamento.

Riguardo alla lettiera, il suo mantenimento in bosco appare di fondamentale importanza al fine di garantire un costante apporto di sostanze organiche al suolo. L'asportazione di lettiera e ramaglia dalle selve castanili, pratica normalmente effettuata, è l'operazione che ha influito maggiormente sull'impoverimento del suolo in termini di contenuto di sostanza organica e disponibilità di elementi nutritivi. A riguardo, la distribuzione di ammendanti organici può rappresentare un valido contributo per contrastare fenomeni d'impoverimento del suolo, perpetuatisi ormai da tempo.

In alcuni casi il contenimento della flora spontanea può essere ottenuto anche con il pascolo ovino delle superfici castanili. Ciò consente di evitare l'impiego di mezzi meccanici e garantisce un utile apporto di sostanza organica al terreno. Vanno però attentamente considerati il carico ovino e i periodi in cui effettuare il pascolo, al fine di evitare problemi legati al costipamento e all'erosione del terreno.

La ripulitura del sottobosco, effettuata principalmente allo scopo di rendere agevole l'operazione della raccolta, potrebbe essere sostituita dal ricorso alla raccolta tramite reti, analogamente a quanto avviene nella olivicoltura.

Tale pratica, validamente sperimentata in altri ambienti, non ha ancora trovato impiego su larga scala.

Potatura, onerosa ma necessaria

La potatura è l'operazione colturale più onerosa nella gestione dei castagneti da frutto anche quando non ha carattere di straordinarietà.

Tale intervento, che comunemente viene erroneamente trascurato o procrastinato, influisce in modo determinante sulla produzione e sulla qualità del frutto.

Con la potatura si dovrebbero produrre le migliori condizioni di illuminazione della chioma, eliminando i rami che si ombreggiano vicendevolmente.

Dal punto di vista sanitario la potatura, oltre ad avere un effetto rivitalizzante sulle chiome invecchiate, rappresenta un'importante misura di controllo del cancro corticale tramite eliminazione delle parti disseccate dal patogeno.

L'obiettivo finale della potatura è quello di formare una chioma globosa, arieggiata, sana, facilmente accessibile e controllabile anche da operatori non specializzati.

Nel castagneto coltivato, dove le potature vengono eseguite con regolarità, generalmente sono necessari solo semplici interventi di rimonda o di abbassamento

della chioma e straordinariamente interventi di carattere fitosanitario.

Nel castagneto semicoltivato, dove l'attività di potatura è stata abbandonata e le piante presentano chiome in concorrenza e con disseccamenti, l'intervento dovrà essere abbastanza intenso e teso a recuperare l'impalcatura originaria.

Nell'impianto completamente abbandonato, costituito di solito da piante che hanno assunto portamento filato per la forte concorrenza intra e inter-specifica o che hanno vistosi disseccamenti

interessanti anche le branche principali, l'intervento di recupero produttivo, qualora possibile, dovrà prevedere una potatura molto intensa fino ad arrivare alla capitozzatura.

La destinazione finale che dovrà avere il castagneto ha una forte influenza sull'intervento da eseguire. Un recupero produttivo potrà essere effettuato attraverso potature assai intense e sarà giustificato dalle esigenze di mercato.

Al contrario, in castagneti con notevole valenza paesaggistica e turistico-ricreativa, l'operazione di potatura dovrà essere il più possibile rispettosa della monumentalità delle piante ed essere di basso impatto visivo.

In molte aree castanili si lamenta la carenza di operatori con adeguata preparazione tecnica in grado di eseguire correttamente e in sicurezza gli interventi di potatura. Al riguardo, appaiono opportuni interventi di formazione professionale.

11.6 PROFESSIONALITÀ RICHIESTE

L'approccio alla tematica del paesaggio oggi è certamente di tipo multidisciplinare, accanto all'aggiornamento delle competenze delle professioni che tradizionalmente si sono occupate di paesaggio e territorio, si affiancano discipline e professioni nuove per l'argomento.

Diversi corsi di laurea che hanno a tema il paesaggio integrano più discipline e il tema viene affrontato da team di esperti e non più dal singolo professionista.

Per avere un esempio di quanto detto può essere interessante visionare il programma del Master promosso dal Departament de Geografia. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB).

MASTER IN PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO propone un approccio interdisciplinare basato su quattro linee guida:

- Esaminare accuratamente le tecniche d'analisi, d'interpretazione, di valutazione, di pianificazione e di gestione del paesaggio e del territorio.
- Considerare le diverse strumentazioni tecniche, secondo una dimensione interscalare (fisica, territoriale, sociale, culturale e turistica).
- Esaminare le principali strategie d'intervento sul 'progetto' di paesaggio e di territorio.
- Analizzare le politiche paesaggistiche sviluppate dalle amministrazioni pubbli-

che europee nell'ambito della pianificazione e della gestione del territorio.

Queste linee guida si esplicano concretamente, articolandosi in una serie di moduli tematici:

- Pianificazione paesaggistica e gestione del territorio: i concetti chiave della Convenzione Europea del Paesaggio.
- Dal 'progetto' di paesaggio alle politiche paesaggistiche: analisi delle buone pratiche e dei casi studio internazionali.
- La gestione dell'ambiente: dagli aspetti biofisici agli aspetti percettivi/culturali.
- Dinamiche territoriali-urbane e 'produzione' di paesaggio.
- Il paesaggio urbano come territorio, il territorio urbano come paesaggio: chiavi d'intervento e di gestione.
- Pianificazione e gestione dei beni culturali: il paesaggio urbano della città mediterranea.
- Paesaggi culturali e cultura paesaggistica: l'ambiente come luogo di valore.
- Le industrie culturali e la gestione del paesaggio: i beni ambientali e i beni culturali.
- Gestione del paesaggio e del territorio: il quadro legislativo.
- Gli attori sociali nella gestione del territorio: dalla tutela alla concertazione.

Altro esempio il Master promosso dall'Università La Sapienza di Roma:

MASTER DI SECONDO LIVELLO

"Paesaggio: procedure di partecipazione a progetti, piani e programmi Beni Culturali, Ambiente, Agricoltura, Infrastrutture (Landscape: participation procedures in projects, plans and programs)

Paesaggio Partecipazione"

Il master si propone come luogo d'integrazione dei saperi e delle terminologie proprie dei diversi specifici disciplinari e si apre alle più diverse figure professionali che si occupano delle trasformazioni fisiche del territorio (urbanisti, architetti, paesaggisti, agronomi, naturalisti) come pure ai dottori nelle scienze sociali, con la finalità di far acquisire competenze potenzialmente spendibili per intervenire consapevolmente, con adeguati strumenti culturali e tecnici, nei processi che favoriscono l'insorgenza nelle Comunità insediate di una rappresentazione collettiva dei luoghi di vita e nei processi attraverso i quali si formano le scelte pubbliche.

12

LINEE GUIDA PER IL TURISMO E LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il Piano Operativo progetto “Sviluppo sostenibile e partecipato nella comunità Alta Valsugana e Bernstol” prevede nella sua articolazione la stesura delle linee guida relative all’agricoltura di montagna, al paesaggio ed al turismo e mobilità sostenibile.

La redazione delle Linee Guida non può prescindere da quanto è stato analizzato ed elaborato nel Documento Preliminare Definitivo propedeutico alla stesura del Piano della Comunità Alta Valsugana e Bernstol. Nel Documento sono stati esaminati, suddivisi in nove macro componenti, i vari elementi che contribuiscono ed identificano la Comunità nel suo complesso, oltre ad evidenziare quanto emerso dagli incontri dei Tavoli di confronto e consultazione a livello di territorio. In particolare per le Linee Guida si è tenuto in maggior conto, in quanto più pertinenti al tema, dei capitoli relativi a **“Il territorio agricolo, forestale e montano”, “Il territorio turistico” e “L’ambiente e il paesaggio”**.

Le linee guida si articolano in:

- Indirizzi strategici, in cui sulla base di quanto riportato nel Documento Preliminare Definitivo, si individuano le azioni base per incentivare il comparto in analisi
- Analisi delle risorse disponibili, dove si riportano eventuali leggi o normative di riferimento per ottenere degli incentivi a livello europeo, regionale, provinciale e comunale
- Analisi ed evidenziazione delle reti esistenti, in cui si riporta quanto già esistente sul territorio da poter utilizzare come banca dati di riferimento
- Buone pratiche, esempi sul territorio anche nazionale da cui poter prendere spunto
- Progetti da attivare ed analisi fattibilità e sostenibilità ambientale, ovvero pro-

- getti emersi anche negli incontri dei Tavoli di confronto e consultazione
- Professionalità richieste per la realizzazione o la progettazione degli interventi

12.1 INDIRIZZI STRATEGICI

1. Innovare – alloggi privati e seconde case (albergo diffuso):
andrà colta l'opportunità di efficientare dal punto di vista energetico le strutture per ampliare ed ammodernare l'offerta di posti letto, soprattutto extralberghiero o in modalità albergo diffuso, per poter puntare ad una significativa destagionalizzazione.
2. Sfruttare le potenzialità – escursionismo estivo ed invernale (trekking organizzato sul weekend), turismo naturalistico e culturale, agriturismo (corsi laboratorio con soggiorno, degustazioni guidate), cicloturismo:
andranno in particolare rivalutate alcune aree montane o termali e create connessioni con movimenti ed associazioni nazionali interessate ad un turismo legato all'ambiente e dall'esperienza.
3. Migliorare funzionalità: programmazione, integrazione, ricettività, formazione personale (obbligatorietà corsi aggiornamento 1/anno), ricambio generazionale (stage in collaborazione con ist. Curie e Scola Alberghiera).
4. Nuove attrezzature – impianti a fune:
andrà ovviamente fatta una valutazione dei costi e dei benefici, sia in termini paesaggistici che economici anche se una funzionalità di tali impianti ai fini di una mobilità alternativa, anche sul fronte turistico, potrebbe essere oggetto di valutazione.
15. Integrazione settori (agricoltura e zootecnia – ristorazione):
già esistono alcune esperienze sul territorio che abbinano offerta gastronomica, riscoperta e proposta dei prodotti locali e avvio di una filiera corta tra ristorazione e produzioni di qualità

12.2 ANALISI RISORSE FINANZIARIE

Oltre a valutare la possibilità di finanziare alcune attività, soprattutto legate alla promozione e vendita di prodotto dell'agricoltura, attraverso il **Piano di sviluppo Rurale**, il settore del turismo fa specifico riferimento alla Legge 6 provinciale. Ne riportiamo un estratto di seguito:

- a L.P. 13 dicembre 1999, n. 6 – “legge provinciale sugli incentivi economici” – ha trovato criteri di attuazione differenziati nei diversi settori (industria, artigianato, turismo, commercio e cooperazione).

Rientrano nel settore turismo della L.P. 6/99 solo codici ISTAT attività individuati: 55.1 esercizi alberghieri, esercizi extralberghieri con prima colazione, campeggi; 93.04 centri benessere; 63.3 agenzie di viaggio e assistenza ai turisti; 92.6 attività sportive; 92.72 stabilimenti balneari; 74.87.6 Organizzazione di fiere, esposizioni, convegni. Non rientrano investimenti agevolati da altre leggi provinciali per tipo di attività (rifugi alpini, piste da sci, terme, agriturismo). Non rientrano nelle priorità agevolative nemmeno esercizi extralberghieri senza servizio di prima colazione o costituiti per almeno il 30% da appartamenti; restrizioni se residenze turistico-alberghiere (escluse le zone pernottamento) e se parchi di divertimento (cod. 92.33). Le iniziative di società cooperative relative al turismo sociale sono presentate presso il settore cooperazione. Se l'investimento riguarda più settori di attività (per esempio commercio e turismo) la domanda è presentata presso la struttura competente per l'investimento prevalente previsto.

Non sono ammissibili investimenti per finalità particolari agevolati da altre leggi provinciali (investimenti di puro adeguamento alle norme a favore dei disabili, per i quali è competente l'Ufficio barriere architettoniche della Provincia; investimenti di puro risparmio energetico, per i quali è competente l'Agenzia provinciale per l'Energia - sito www.energia.provincia.tn.it); sono invece consentite domande sulla L.P. 6/99 per investimenti misti. Le domande in procedura valutativa (prima dell'avvio dell'investimento) sono presentate all'Ufficio Incentivi alle imprese turistiche.

Le domande in procedura automatica (relative ad investimenti sostenuti nell'anno solare della domanda ed in quello precedente, per spese o superiori di spesa fino a 300.000 euro; esclusi comunque gli investimenti facoltativi di risparmio energetico) sono presentate a Confidimprese Trentino Società Cooperativa - Via E. Mosna, 5 - Trento - tel. 0461/277777 (si veda anche il sito www.citn.it)."

Le domande devono essere corredate da tutta la documentazione necessaria, pena il rigetto delle stesse.

Non ci sono termini o restrizioni per la presentazione delle domande, fatti salvi quelli previsti nei bandi specifici di settore e nei bandi dei patti territoriali.

Sono previsti interventi contributivi per promuovere una politica dei servizi alle imprese volte a rendere possibile una maggior qualificazione delle imprese esistenti (certificazioni, riorganizzazione aziendale, implementazioni di nuovi sistemi di controllo gestionale ecc.) una miglior qualità del lavoro e a creare condizioni favo-

revoli per nuove iniziative. Le imprese turistiche possono presentare domanda di contributo presso il Servizio Turismo.

12.3 ASSOCIAZIONI PRO LOCO

L'art. 12 bis della l.p. 11 giugno 2002, n. 8 prevede che la Provincia riconosca e promuova le associazioni pro loco come associazioni di volontariato che concorrono alla valorizzazione del territorio, delle sue risorse e dei suoi prodotti.

Il successivo articolo 12 sexies prevede che la Provincia possa concedere contributi alle associazioni pro loco iscritte nell'apposito elenco provinciale, nella misura massima del 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile, per la realizzazione di iniziative di interesse turistico a carattere locale.

Lo stesso articolo 12 sexies prevede che la Giunta provinciale, con propria deliberazione, stabilisca **le tipologie di iniziative finanziabili e i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi.**

12.4 CONSORZI TURISTICI DI ASSOCIAZIONI PRO LOCO

L'art. 12 quater della l.p. 11 giugno 2002, n. 8 prevede che i consorzi tra le associazioni pro loco siano iscritti nell'apposito elenco istituito dal servizio provinciale competente in materia di turismo qualora svolgano attività di **supporto e coordinamento delle associazioni pro loco** in località con caratteristiche omogenee.

La Provincia riconosce, inoltre, i consorzi iscritti nell'apposito elenco come soggetti che svolgono attività di promozione, **valorizzazione nonché di informazione ed assistenza turistica negli ambiti territoriali ove non sia riconosciuta alcuna A.p.T.;** per il coordinamento e la programmazione di tali attività i consorzi costituiscono i soggetti di riferimento della Trentino SpA, nonché dei comuni interessati.

Il successivo articolo 12 sexies prevede che la Provincia possa concedere contributi ai consorzi per le spese di gestione e di funzionamento dei relativi uffici nonché per le attività di promozione e valorizzazione turistica negli ambiti territoriali ove non sia riconosciuta alcuna A.p.T..

La Giunta provinciale, con propria deliberazione, deve stabilire **le tipologie di iniziative finanziabili e i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi.**

L'art. 13 bis della l.p. 11 giugno 2002, n. 8 prevede che, per promuovere l'incremento del turismo, la Provincia possa concedere contributi, nella misura massima dell'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile, a soggetti diversi dalla Trentino SpA, A.p.T. e associazioni pro loco per la **realizzazione, anche ripetuta negli anni,**

di iniziative e manifestazioni, comprese quelle a carattere sportivo, all'interno o all'esterno del territorio provinciale che assumano rilevanza particolare per la valorizzazione turistica dell'intera provincia o di parte della stessa.

La Giunta provinciale individua, con propria deliberazione, la tipologia delle iniziative finanziabili e stabilisce i criteri e le modalità per la concessione dei contributi.

Il capo 4 dei criteri e modalità di applicazione dell'art. 23 della l.p. 13 dicembre 1999, n. 6 prevede che possano essere finanziati progetti di commercializzazione presentati dagli enti e soggetti rappresentativi dei settori economici provinciali:

Gli enti e i soggetti sono rappresentativi di un settore economico quando la loro quota di produzione trentina sia pari almeno al 75 per cento della loro produzione complessiva e qualora si verifichi una delle seguenti condizioni:

- sia presente un'unica organizzazione rappresentativa nel settore economico di riferimento;
- rappresentino almeno il 50 per cento della produzione lorda vendibile del settore economico in cui opera.

In specifico, poi per il progetto La sostenibilità in Rete, che vede la Comunità Alta Valsugana e Bersntol mettere a disposizione uno spazio web sul proprio portale, ci sarebbe la possibilità di attivare un progetto sperimentale con il supporto anche del Consorzio dei Comuni, con la finalità di tradurre tale progetto in "buone pratiche" da esportare anche alle altre Comunità.

12.5 ANALISI RETI

- Grande guerra – itinerari e Musei
- L'associazione montagna amica – itinerari anche per persone con lievi disabilità
- Strade del Vino e dei Sapori
- Terme e benessere
- Trekking e passeggiate
- Visite guidate ad aziende e consorzi locali – prodotti Km 0
- Condotta slow Food Valsugana
- Ecoristorazione Trentino

12.6 BUONE PRATICHE

Riportiamo di seguito alcune iniziative ed esperienze che bene possono risponde-

re alle linee strategiche indicate e potranno essere motivo di riflessione e stimolo:

1. www.adagio.it

L'avvento delle tecnologie informatiche e l'evoluzione avvenuta nel mondo della comunicazione non possono oggi venir ignorate da chi si occupa di turismo. La voglia di essere protagonisti e di condividere con altri appassionati le proprie esperienze è alla base di alcune iniziative di sicuro interesse. Ne è un esempio il sito sottoriportato, un social network dove poter inserire il proprio itinerario, condividerlo e creare altre iniziative.

2. Associazione italiana turismo responsabile - AITR

3. Viaggi e miraggi – La rete del turismo responsabile - <http://www.viaggiemiraggi.org/>

Altra iniziativa di sicuro interesse e che apre ad un tipo di turismo poco o per nulla esplorato in Trentino è quello promosso dalla Associazione Italiana del Turismo Responsabile. Visionando la pagina delle iniziative promosse in Italia, che riportiamo, appare come nessuna sia attualmente presente in Trentino, che ha però sappiamo essere una comunità che ha cuore il proprio l'ambiente e le proprie risorse paesaggistiche e culturali, oltre ad avere un tessuto sociale vivo e attento alla compatibilità e sostenibilità. A supporto di questo turismo è nata anche una cooperativa che funge da agenzia viaggi.

PROPOSTE DI TURISMO RESPONSABILE IN ITALIA



Le tradizioni delle comunità locali, le meraviglie naturali ed archeologiche, l'eccellenza enogastronomica hanno la loro dimora in ognuna delle regioni d'Italia. Grazie ai soci di A.I.T.R., i viaggiatori più sensibili hanno la possibilità di scoprire

mondi antichi dal fascino ancora intatto, stili di vita lenti e adeguati alla natura circostante, pezzi di storia vivente incastonati in paesaggi dipinti dai colori della natura e scolpiti dal sole e dal vento. Scopri tutti gli itinerari di Turismo Responsabile proposti dai soci AITR. Buon Viaggio!

ABRUZZO

BORGHI AUTENTICI D'ITALIA
ICEA
LABELLADDORMENTATA
PANDAVENTURE
PLANET VIAGGI
WWF

BASILICATA

I VIAGGI DEL SOGNO
PICCOLI MONDI
SCUOLA DEL VIAGGIO

CALABRIA

BORGHI AUTENTICI D'ITALIA
I VIAGGI DEL SOGNO
T-ERRE
TALENTI ITALIANI

CAMPANIA

I VIAGGI DEL SOGNO
PLANET VIAGGI
EMILIA ROMAGNA
BORGHI AUTENTICI D'ITALIA
I VIAGGI DEL SOGNO

FRIULI VENEZIA GIULIA

BORGHI AUTENTICI D'ITALIA
I VIAGGI DEL SOGNO

PLANET VIAGGI

LAZIO

I VIAGGI DEL SOGNO
PARCO DEL LAGO
TERRA TUA
VIAGGI SOLIDALI

LIGURIA

I VIAGGI DEL SOGNO
LOMBARDIA
FOUR SEASONS
I VIAGGI DEL SOGNO

MARCHE

BORGHI AUTENTICI D'ITALIA
I VIAGGI DEL SOGNO

MOLISE

I VIAGGI DEL SOGNO

PIEMONTE

BORGHI AUTENTICI D'ITALIA
FOUR SEASONS
I VIAGGI DEL SOGNO
PLANET VIAGGI
VIAGGI SOLIDALI
WALDEN VIAGGI A PIEDI

PUGLIA

BORGHI AUTENTICI D'ITALIA
I VIAGGI DEL SOGNO
PLANET VIAGGI

WALDEN VIAGGI A PIEDI

SARDEGNA

BORGHİ AUTENTICI D'ITALIA

I VIAGGI DEL SOGNO

PLANET VIAGGI

WALDEN VIAGGI A PIEDI

SICILIA

FOUR SEASONS

I VIAGGI DEL SOGNO

PLANET VIAGGI

VIAGGI SOLIDALI

TOSCANA

FOUR SEASONS

I VIAGGI DEL SOGNO

ICEA

NATURA DA VIVERE

PANDAVENTURE

UMBRIA

BORGHİ AUTENTICI D'ITALIA

FOUR SEASONS

I VIAGGI DEL SOGNO

PANDAVENTURE

VALLE D'AOSTA

FOUR SEASONS

VENETO

I VIAGGI DEL SOGNO

PLANET VIAGGI

4. Panda trek

Altro esempio di interesse quello riportato dal sito www.pandatrek.it ed in particolare le proposte rivolte alla scoperta delle città e di luoghi nascosti, da vivere a piedi o in bicicletta e quella rivolta alle scolaresche. Un settore, quello delle gite scolastiche che potrebbe interessare anche un territorio che, non potendo contare sul richiamo delle più gettonate città d'arte, potrebbe però mettere in campo tutto il suo patrimonio di bellezze naturali. Riportiamo la proposta rivolta proprio alle scuole come esempio interessante e dal quale prendere spunto.

Viaggi d'Istruzione fatti alla "maniera" Panda Trek.

Gestione Serale e Notturna delle Classi...non solo gite, ma un progetto educativo!

QUESTO CATALOGO E' DEDICATO A TUTTI GLI INSEGNANTI CHE...

...credono di essere anche **educatori**...credono che **insegnare** sia una **passione infinita**...sanno **emozionarsi** mentre svolgono il loro lavoro ..hanno a **cuore** i loro studenti nonostante tutto ...credono che **insegnare** sia **divertimento senza fine** ...cercano **diricordare** che vuol dire essere adolescenti ...pensano alla **gita** come ad un **momento integrante della didattica** ed anche dello **stare insieme** ...pensano, come disse **Socrate**, che i ragazzi **non siano vasi da riempire**, ma **fiaccole da accendere** ...si **arrabbiano**, quando è il caso, con i loro studenti, ma **ci sono sempre quando loro hanno bisogno** ...credono, come dice **Primo Levi** che **l'amare il proprio lavoro sia la miglior approssimazione concreta alla felicità** nonostante ministri dell'istruzione, di qualunque colore politico siano, facciano di tutto per mettere loro i bastoni tra le ruote **Non sto vaneggiando... queste persone esistono, le ho incontrate. I loro studenti sono sicuramente "diversi" da tutti gli altri. A queste persone tutta la mia ammirazione.**

LA QUALITA' PANDA TREK in 4 PUNTI

1. IL PROGETTO EDUCATIVO

I gruppi Panda Trek sono composti da una o due classi al massimo; in caso diverso, se possibile, le attività verranno divise per classe. Ci sarà sempre **un accompagnatore per classe**. Non vogliamo portare in giro branchi di ragazzi inconsapevoli, vogliamo prendere "persone" e farle stare bene insieme...

2. LA SEGRETERIA

I preventivi richiesti verranno inviati **entro 24 ore**; la segreteria è sempre disponibile

a fornire informazioni o quant'altro può servire per la realizzazione del Viaggio d'Istruzione.

3. L'ORGANIZZAZIONE

PANDA TREK organizza anche il **viaggio**, privilegiando, quando possibile, l'uso dei mezzi pubblici. L'accompagnatore Panda Trek parte e arriva, quando possibile, con la classe. Per quanto riguarda il **VITTO e ALLOGGIO** sarà perseguita sempre la **QUALITA'** del servizio offerto dalle strutture usate. Si darà sempre la precedenza nella scelta a ostelli, piccole pensioni, alberghi che non abbiano così tante stelle da far dimenticare poi la sostanza delle cose e cioè la pulizia, la disponibilità, il servizio...

4. GLI ACCOMPAGNATORI

I nostri accompagnatori sono persone con esperienza, formate sulla gestione del gruppo; hanno conoscenze naturalistiche, artistiche, storiche, culturali in genere, dei luoghi che si visitano fermo restando che non sono tenuti ad avere le competenze specifiche e approfondite che hanno guide specializzate nelle varie materie. Hanno sicuramente una grande passione per il loro lavoro. Sono garanti della qualità dell'organizzazione, della logistica, della sicurezza e gestiscono la classe **compresa la notte**.

Quanto sopra riportato è il risultato di un lavoro cominciato quattordici anni fa e migliorato passo dopo passo con l'aiuto di ragazzi, insegnanti, accompagnatori e di cui mi faccio garante in prima persona. E con questo "buona gita" a tutti...

12.7 PROGETTI DA ATTIVARE

I progetti che possono dare valore aggiunti all'ambito turistico sino quelli sotto riportati e descritti poi in dettaglio nella Carta dei progetti. L'integrazione tra prodotti di qualità locali e ed ospitalità è alla base di un' offerta al visitatore in sintonia con una vacanza all'insegna della riscoperta dell'ambiente e della sostenibilità. Il progetto che insiste poi nella messa in rete e condivisione delle proposte delle diverse località che compongono la Comunità dell'Alta Valsugana e Bersntol, vuole produrre anche un cambiamento nella modalità di offerta, puntando alla messa in rete ed alla sinergia tra territori, per incontrare l'interesse e la curiosità dell'ospite e del visitatore. Superare i propri steccati e vincoli aiuterà a definire meglio la vocazione di ogni territorio e a rendere stimolante il periodo di permanenza dell'ospite.

1. Valsugana a km 0
2. La sostenibilità in Rete

12.8 PROFESSIONALITÀ RICHIESTE

Il mercato e l'andamento dell'economia impongono uno sforzo di creatività nel crearsi nuove professioni e di focalizzarle in quei settori che vanno per la maggiore. Emergono così sempre più nuove professioni: accanto alla guida, all'Accompagnatore e al Direttore d'albergo, troviamo il Travel manager (responsabile del controllo di gestione), il Sales e Revenue manager (capo del ricevimento, responsabile dell'ottimizzazione della ricettività), l'Asset manager, intermediario tra i finanziatori e la gestione alberghiera.

Lavorare nel turismo significa offrire una serie di servizi di qualità per garantire un soggiorno gradevole e divertente alle persone in vacanza. Le principali mansioni consistono nell'informare, organizzare e vendere pacchetti di viaggio, accompagnare, assistere e intrattenere gli ospiti. Altri compiti riguardano l'elaborazione di nuove proposte per soddisfare tendenze e richieste di turisti locali e stranieri o di altri potenziali interessati. Cordialità, propensione ai rapporti interpersonali, entusiasmo, capacità organizzative, interesse per culture e paesi stranieri, ottima conoscenza delle lingue straniere sono le caratteristiche maggiormente richieste agli operatori del settore.



La certificazione di queste professionalità attesta che una determinata persona, valutata da una terza parte indipendente secondo regole prestabilite, possiede i requisiti necessari e sufficienti per operare con competenza e professionalità. La **certificazione internazionale** rappresenta in questo senso un ulteriore riconoscimento al turismo, settore che promette sbocchi professionali con opportunità di crescita interessanti in diversi ambiti: dall'area ricettiva ai trasporti, alle agenzie che vendono e organizzano pacchetti turistici, ai fornitori di servizi, ai promotori, alle guide e mediatori.

E' attualmente al vaglio il varo di una nuova normativa che darà il giusto riconoscimento alle professioni contribuendo a migliorare il quadro dell'offerta turistica italiana.

Una necessità evidentemente sentita se è stato approvato un nuovo schema di legge sul turismo montano) tracciando un quadro particolarmente utile dal momento che la montagna ha conosciuto negli ultimi tempi uno sviluppo esponenziale del turismo. Accanto alla guida alpina compaiono nuove figure come il maestro di arrampicata, che opererà solo su roccia, la guida a cavallo, l'accom-

pagnatore di media montagna, la guida speleologica e vulcanologica.

L'articolo sopra riportato, che fa riferimento a dati emersi dall'Uncem (**Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani**) della Toscana riporta un'analisi delle figure emergenti in ambito turistico con particolare riferimento alla montagna ed è sicuramente rappresentativo anche delle necessità che si sono evidenziate nel nostro territorio, che ha provveduto e sta provvedendo ad integrare ed aggiornare le proprie proposte formative.

A tale proposito va segnalato il corso promosso dal Liceo Scientifico Don Guetti di Tione che si qualifica come Liceo scientifico per le professioni di montagna. Dal suo sito di presentazione possiamo capire di cosa si tratta e gli sbocchi professionali previsti:

COS' E'?

È un indirizzo liceale unico in Italia che affianca al curriculum previsto dal liceo scientifico tradizionale le attività tecnico-pratiche (sci alpino, snowboard, sci di fondo, attività alpinistica e uscite sul territorio) per l'apprendimento delle discipline professionali della montagna.



COSA FARE DOPO?

Conseguito il diploma,

- potrai iscriverti a **qualsiasi corso universitario** e senza alcuna selezione **accedere all'esame abilitante per diventare accompagnatore di media montagna** e all'esame per la qualifica di allievo maestro di sci alpino, snowboard o fondo. Dopo un periodo di tirocinio retribuito, sosterrai l'esame finale tecnico-didattico per il conseguimento del **titolo di maestro di sci alpino, snowboard o sci di fondo**.
- Se avrai frequentato le attività alpinistiche fino in quinta, potrai ottenere crediti importanti per **accedere al corso di aspirante guida alpina**.

Anche gli Istituti Professionali Alberghieri in Trentino stanno rinnovando ed implementando i propri corsi, aggiungendo anche iniziative di Alta Formazioni dirette a figure professionali, se non nuove, ma quanto meno da dotare di nuove competenze. Ad esempio l'Istituto di Rovereto ha promosso il corso:

Tecnico superiore dei servizi ricettivi e turistici

Profilo del percorso

Il percorso forma figure professionali specializzate per la filiera turistica a supporto della direzione:

- Nel settore ricettivo nei suoi vari aspetti gestionali, relazionali ed operativi
- Nel settore turistico con particolare attenzione all'incoming.

Sono previste esperienze professionali presso aziende partner di respiro nazionale ed internazionale in affiancamento ad una tutorship qualificata ed attivazione di piani formativi personalizzati ed

A conclusione si consegue il **Diploma di Tecnico superiore** riconosciuto a livello nazionale ed europeo.

Il percorso è a numero chiuso

Ambiti di riferimento:

- **Settore ricettivo:** in Hotels, Pensioni, Residence, Agriturismi, Campeggi, Bed & Breakfast
- **Settore turistico:** nell'incoming di Tour operator, Apt, Agenzie di viaggio.

**Comunità Alta Valsugana e Bersntol
Tolgamoaschöft Hoa Valzegu' ont Bersntol**

Carta dei progetti

per lo

**Sviluppo sostenibile e partecipato
nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol**

FINALITÀ

L'iniziativa assunta dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol con il progetto "Sviluppo sostenibile e partecipato" ha la finalità non solo di predisporre un quadro conoscitivo delle realtà, delle iniziative e delle prospettive in questo ambito e di migliorarne la comunicazione; ha anche l'obiettivo di attivare esperienze operative di "buone pratiche" o di valorizzare quelle già presenti sul proprio territorio.

La finalità ultima del progetto, infatti, è quella di diffondere presso i residenti e gli ospiti la consapevolezza del valore sia culturale che economico di quei comportamenti e di quelle attività in grado di utilizzare in modo consapevole e responsabile il territorio e le sue risorse. L'introduzione di metodi e processi di produzione e di consumo innovativi, accompagnati dal recupero e dalla valorizzazione di attività e modelli di produzione tradizionali che, nel tempo, hanno dimostrato di essere in grado di salvaguardare particolarmente le risorse non riproducibili (o riproducibili solo a costi economicamente non più sopportabili dalla collettività) costituiscono le direttrici lungo le quali la Comunità intende indirizzare e guidare l'iniziativa propria e quella di altri Soggetti che condividono tale visione dello sviluppo locale.

Al fine di conferire significatività all'approccio partecipato ai processi di sviluppo sostenibile, nell'ambito del Progetto la Comunità ha insediato un Tavolo di lavoro al quale sono stati invitati tutti i Soggetti presenti sul territorio che, a vario titolo e in ambiti operativi diversi, possono recare un contributo sostanziale alla concretizzazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile che stanno alla base del Progetto stesso.

Ai lavori del Tavolo hanno partecipato e contribuito:

- gli Assessori Fabio Recchia, Anita Briani e Parisi Michela, ed il Consigliere della Comunità Moreno Peruzzi;
- il Responsabile del Servizio Istruzione, Mense e Programmazione della Comunità, dott. Luca Dalla Rosa;
- il Referente della PAT - Servizio Urbanistica arch. Federica Maraner;
- il Referente del Servizio Urbanistica della Comunità dott. Giorgio Zampedri;
- i Rappresentanti dell'Azienda per il Turismo Valsugana, del Consorzio Turistico della Vigolana e del Consorzio Pro Loco della Valle dei Mocheni: Raffaele Murari, Franco Campregher, Roberta Casagrande e Walter Moser;
- il Fiduciario della Condotta Slow Food della Valsugana Lagorai e dell'Associazione Tutela farina della Valsugana: Tullio Valcanover;

- il Referente della Cooperativa Castanicoltori del Trentino Alto Adige e dell'Associazione Viticoltori della Valsugana, Stefano Pradi;
- il Referente dell'Associazione strada del vino e dei sapori del Trentino: Stefano Andreotti;
- i Referenti dell'Istituto Comprensivo Altopiano di Pinè, nonché della rete delle scuole della Valsugana: dott.ssa Lucia Predelli e Francesca Osler;
- il Referente della Cooperativa 90: Paolo Pontalti;
- il Referente dell'Associazione albergatori: Laura Licati;
- il Referente dell'Agenzia provinciale protezione ambiente: dott. Marco Niro
- il Referente dell'Associazione viticoltori della Valsugana: Stefano Pradi
- il Referente dell'Associazione Allevatori Capra Pezzata Mochena: Francesco Casagrande;
- il Referente dell'Azienda Agricola Le Mandre di Bedollo: Marco Casagrande;
- il Referente dell'Osteria Storica Morelli: Fiorenzo Varesco;

Al fine di dare concreta attuazione al progetto nelle sue diverse articolazioni, il Tavolo di lavoro ha ritenuto di adottare il seguente programma operativo:

- l'iniziativa di promuovere il progetto e la sua regia programmatica e organizzativa è assunta dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol;
 - la Comunità ha individuato i Soggetti referenti delle diverse articolazioni del progetto, sulla base di una verifica preliminare di condivisione e disponibilità operativa a svolgere un ruolo attivo per la sua realizzazione;
 - la Comunità ha convocato i soggetti così individuati ad un unico Tavolo di lavoro che, nel corso di 5 sedute tenutesi nei giorni:
 - 16 luglio 2013
 - 18 giugno 2013
 - 4 giugno 2013
 - 7 maggio 2013
 - 20 maggio 2013
- ha definito e condiviso gli obiettivi generali e specifici del progetto;
 - ha predisposto un programma operativo di iniziativa articolato per fasi, per ciascuna delle quali sono esplicitati i risultati attesi; le risorse economiche e organizzative da utilizzare sulla base delle disponibilità reali nel breve-medio periodo; i tempi di realizzazione dei successivi step operativi; i compiti assegnati ed assunti da ciascun soggetto attuatore;
 - ha individuato i responsabili di ciascuna fase progettuale, che avranno il compito di coordinare le iniziative utilizzando tutte le modalità e gli strumenti utili per la sua concreta realizzazione.

Sono stati altresì organizzati i seguenti incontri interlocutori tra i referenti tecnici

della Comunità e Master Net srl:

- 26 settembre 2013
- 2 maggio 2013
- 9 aprile 2013
- 23 aprile 2013
- 23 luglio 2012
- 20 ottobre 2012

Alla conclusione di tale fase programmatica, la Comunità proporrà ai Soggetti coinvolti la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa che formalizzerà gli impegni che i diversi attori del progetto intendono assumere; il Protocollo potrà essere sottoscritto pure da altri soggetti che, pur non assumendo un ruolo operativo diretto nel progetto, siano in grado di fornire risorse, collaborazioni, supporti di varia natura per il conseguimento e la diffusione dei risultati attesi.

Nell'ambito dei lavori del Tavolo è risultato evidente come le iniziative aventi come obiettivo diretto o indiretto la valorizzazione di esperienze, attività, progetti nel campo dello sviluppo sostenibile sul territorio della Comunità siano già numerose e, in molti casi, decisamente consolidate. Gli eventi, le manifestazioni, le proposte culturali e turistiche aventi l'obiettivo di "esaltare" le peculiarità ambientali e produttive del territorio e di migliorarne la loro fruibilità risultano addirittura talmente variegata e numerose che rischiano di essere colte e apprezzate solo parzialmente nella loro qualità e ricchezza, tanto dal residente, quanto dall'ospite. Uno dei principali fattori che molto spesso rendono problematica la percezione delle finalità sostanzialmente comuni di tali progetti e, in ultima analisi, l'espressione non compiuta delle loro grandi potenzialità culturali ed economiche, è dovuto alla frammentazione settoriale e istituzionale dei soggetti promotori e attuatori. Infatti, il territorio della Comunità è estremamente articolato non solo dal punto di vista amministrativo comunale (con inevitabili differenziazioni nell'impostazione e nelle tempistiche di attuazione di progetti che pur possiedono una matrice comune); ma è diviso pure tra una molteplicità di soggetti (ApT e Consorzi turistici) che costituiscono il "terminale" organizzativo e comunicativo tra i produttori di beni e servizi e il mercato finale.

Alla luce di questa situazione – che, per molti versi e purché opportunamente governata, rappresenta una ricchezza in termini di diversificazione e innovazione di esperienze e di iniziative – il Tavolo ha ritenuto di valorizzare quelle prospettive progettuali suscettibili di porsi in una logica di "rete" tra gli Attori e tra le funzioni esplicitate da ogni singola attività o iniziativa. La progettualità alla quale si è inteso fare riferimento intende avere, pertanto, caratteri di trasversalità territoriale, di organicità e di sinergia complessiva, pur nella esplicitazione di alcune fasi

specifiche che vedranno coinvolti con un proprio ruolo definito i soggetti pubblici e privati.

Il profilo tematico di fondo al quale fanno riferimento le specifiche iniziative progettuali elaborate dal Tavolo è la “Valorizzazione, diffusione e promozione delle produzioni tipiche della Valsugana”, attribuendo al concetto di “tipicità” un significato molto prossimo a quello di “sostenibilità”.

In sostanza, l'obiettivo è valorizzare quelle iniziative e progetti in grado di generare un valore aggiunto sia di tipo culturale, ma soprattutto di tipo economico, in modo tale che i risultati siano percepibili e percepiti tanto dagli attori che dalle comunità.

L'individuazione delle specifiche iniziative progettuali riportate nella presente “Carta dei Progetti”, pertanto, è stata effettuata sulla base di una serie di criteri generali che conferiscono loro carattere di “sostenibilità” secondo un'accezione ampia del termine, che deve essere intesa non solo in senso ambientale, ma pure di tipo organizzativo, gestionale ed economico.

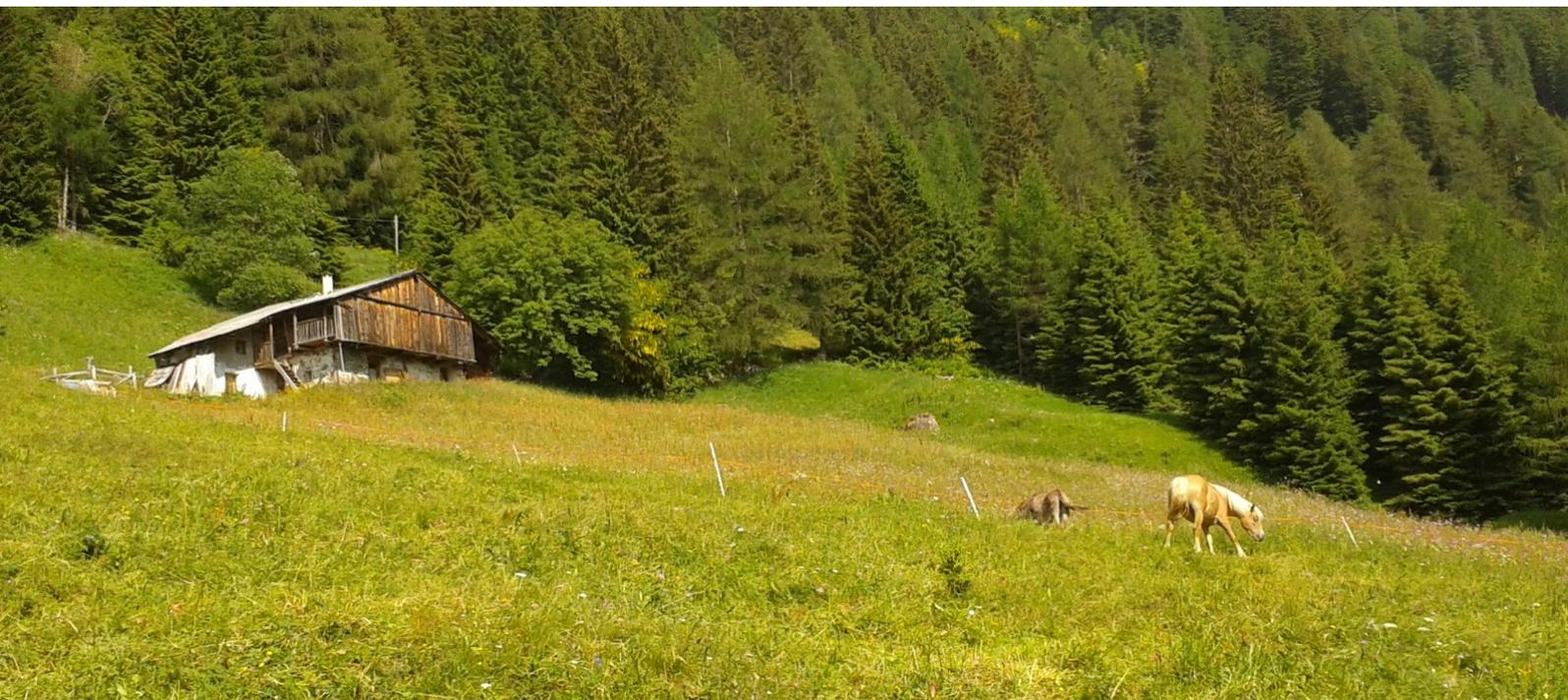
Tali criteri sono:

- la coerenza con strategie e iniziative già sviluppate sul territorio: quelli proposti sono Progetti che non solo sono aderenti alla natura e alle finalità del Progetto “Sviluppo sostenibile e partecipato”; ma si inseriscono anche in modo naturale con le linee di sviluppo messe in campo fattivamente da soggetti diversi per natura istituzionale ed economica e per ambito di attività (tra questi, in primis, la stessa Comunità di Valle), ma potenzialmente convergenti in termini di finalità generali;
- la presenza di soggetti che direttamente o indirettamente hanno finalità, risorse organizzative e capacità di reperimento e gestione di risorse finanziarie adeguate per garantire la realizzabilità delle fasi di progetto;
- un fabbisogno di risorse finanziarie relativamente limitato, in quanto volutamente sono stati esclusi progetti di natura infrastrutturale che avrebbero richiesto, oltre ad ingenti finanziamenti, anche procedure autorizzative e attuative particolarmente lunghe e complesse;
- una reciproca funzionalità e sinergia strategica: si tratta di azioni che vanno ad interessare fasi diverse, ma strettamente complementari, del processo di attuazione, acculturazione, comunicazione e “commercializzazione” di “buone pratiche” per uno sviluppo realmente sostenibile e partecipato.

Inoltre, l'assunto che sta alla base dell'individuazione dei Progetti è che i “consumatori finali” oltre che “conoscere” e “visitare” luoghi, situazioni, ambienti sostenibili, oggi soprattutto vogliono “vivere” le sostenibilità, non in senso teorico

o come un tratto distinto dalla loro vita ordinaria. Bensì come esperienza coinvolgente in grado di influire fino a pervadere la loro esistenza quotidiana.

E' questo l'approccio più innovativo che si sta conferendo, tra l'altro, anche alle proposte di consumo e di vacanza che, in particolare nella fase di comunicazione, possono avvalersi di strumenti e di canali che consentono all'utente di essere



protagonista attivo delle esperienze.

A tal fine, le fasi di progetto a cui faranno riferimento le specifiche iniziative individuate sono:

1. Fase della produzione: in questo contesto si collocano

- il Progetto “Diffusione, sviluppo e valorizzazione della castanicoltura”
- il Progetto “Diffusione e sviluppo delle coltivazioni agricole tradizionali e dell'allevamento di montagna”

I due Progetti attengono alla fase della valorizzazione delle colture tradizionali che, almeno in parte, richiedono metodi e tecniche colturali senza uso di prodotti di sintesi. Si tratta, inoltre, di produzioni agricole e frutticole che per loro stessa natura generano un significativo impatto sulla qualità dei boschi e delle coltivazioni e perciò stesso possono arrecare un fondamentale contributo alla caratterizzazione territoriale e, di conseguenza, alla sua competitività turistica.

2. Fase dell'accoglienza: in questo contesto si collocano

- il Progetto “Malghe da vivere”
- il Progetto “Valsugana a km 0”

I Progetti, seppure in ambiti di attività diversi, rivestono entrambi un particolare significato nell'ambito delle interazioni dirette tra agricoltura di montagna e agricoltura sostenibile da un lato e attività turistica dall'altro; sono finalizzati, infatti, a coniugare le esigenze di miglioramento della redditività dell'allevamento in malga e dell'agricoltura di montagna in generale con le recenti tendenze del turismo consapevole ed “esperienziale”.

3. Fase della comunicazione: in questo contesto si colloca il Progetto “La sostenibilità in Rete”.

Il Progetto si propone di comunicare in modo unitario le esperienze, le attività, le opportunità di consumo e di vacanza presenti sul territorio della Comunità. In definitiva, intende attivare una comunicazione coordinata delle “buone pratiche” nel campo dello sviluppo sostenibile, attraverso un approccio alla comunicazione innovativo non solo perché va ad utilizzare i nuovi canali e le nuove forme, ma anche perché tende a “rompere” quei confini amministrativi e di competenza istituzionale che al consumatore – residente o turista che sia – appaiono non solo incomprensibili, ma spesso di ostacolo ad una piena e completa fruizione del territorio.

Progetti

1. “Diffusione, sviluppo e valorizzazione della castanicoltura”
2. “Diffusione e sviluppo delle coltivazioni tradizionali e dell'allevamento di montagna”
3. “Malghe da vivere”
4. “Valsugana a km 0”
5. “La sostenibilità in Rete”

1. PROGETTO “DIFFUSIONE, SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLA CASTANICOLTURA”

PREMESSA

La Valsugana è una delle principali aree di coltivazione della castagna in Trentino, assieme alle zone trentine di Drena, Castione, Darzo, Lodrone, Sardagna.

La valorizzazione della castanicoltura in Trentino in generale e in Valsugana in modo particolare assume una rilevanza che va al di là della superficie coltivata, della produzione ottenuta e dell'importanza economica all'interno della produzione lorda vendibile agricola vendibile totale.

La conoscenza della storia, cultura e antropologia legate al castagno costituiscono il punto di partenza basilare per comprendere l'evoluzione passata, le potenzialità attuali e le prospettive future. Pertanto il rilancio della castanicoltura deve iniziare a livello storico culturale e basarsi sulla riscoperta e rivalutazione della civiltà del castagno che presenta caratteristiche veramente interessanti in grado di contribuire all'evoluzione dei rapporti agricoltura – territorio, difesa idrogeologica – paesaggio agrario, uomo – ambiente, qualità – stile di vita, occupazione – reddito, cultura e turismo.

Le ricadute e le potenzialità di sviluppo dell'attività a castanicola (con particolare riferimento alle relazioni con il turismo) sono riferibili, infatti:

- alla caratterizzazione della territorialità: una maggiore diffusione della coltivazione castanicola e, soprattutto, una maggior conoscenza e consapevolezza dei residenti e degli operatori economici del valore intrinseco - ma anche di quello promozionale - che avrebbe l'immagine “Valsugana, terra del castagno” (naturalmente, la Valsugana non è solo questo, ma potrebbe costituire uno degli elementi distintivi del brand);
- alla valorizzazione, manutenzione e coltivazione di zone boschive di grande pregio paesaggistico, generalmente accessibili in modo agevole dai turisti;
- una maggior diffusione dell'uso della castagna nei menù proposti dai ristoranti dell'area favorirebbe un'ulteriore caratterizzazione dell'offerta gastronomica della Valsugana;
- come avviene in altre località del Trentino, la produzione e vendita di prodotti a base di castagna (liquori, dolci, farine, ecc.) recherebbe un contributo alla “tipicizzazione” della proposta di prodotti tipici del territorio;
- l'insieme delle opportunità citate avrebbe un effetto positivo per l'allungamento della stagionalità turistica, sia in primavera (risveglio del

bosco, visita durante i lavori nei boschi e sulle piante) che, soprattutto, in autunno (vendita di prodotti, partecipazione degli ospiti alla raccolta, laboratori di trasformazione e utilizzo gastronomico della castagna, proposta di menù tipici).

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il Progetto proposto si prefigge i seguenti obiettivi:

- Incremento quantitativo e qualitativo della comunicazione sulle peculiarità, sul valore ambientale ed economico e sulle potenzialità concrete di ampliamento delle superfici coltivate a castagno, in sinergia e collaborazione con gli altri operatori dell'agricoltura, del turismo e della ristorazione;
- Ampliamento e consolidamento delle relazioni di rete tra operatori professionali e part-time che operano nel settore della castanicoltura, in materia di assistenza tecnica, promozione, supporto alla commercializzazione, informazioni sulle opportunità di ampliamento dell'attività;
- Avvicinamento dell'attività di coltivazione al cliente finale, attraverso l'organizzazione di servizi per "accompagnare" il residente (es. scuole, associazioni culturali) e l'ospite (es. gruppi organizzati, clienti degli esercizi ricettivi) alla conoscenza del territorio, delle attività di coltivazione del castagno e di manutenzione delle aree coltivate, anche attraverso l'organizzazione di opportunità di partecipazione attiva a tali attività;
- Estensione della "mappatura" delle aree coltivate e coltivabili a castagno a tutti i comuni della Comunità, aggiornando, ove utile e possibile, lo studio cartografico realizzato dalla PAT verso la metà degli anni '90. In tale studio erano riportati (con riferimento a quasi vent'anni fa) la superficie delimitata, l'altitudine, l'esposizione, la pendenza, la posizione, il tipo di terreno, l'eventuale interesse paesaggistico ed ambientale, la densità della popolazione vegetale presente sul territorio, la raggiungibilità cioè la presenza eventuale di strade. Alcuni comuni hanno già realizzato tale mappatura che potrebbe essere utilmente estesa a tutti quelli della Comunità ed inserita come parte integrante nel Piano paesaggistico.

AZIONI

a. miglioramento e ampliamento dei contenuti del sito web [www. castanicoltorideltrentino.it](http://www.castanicoltorideltrentino.it), attraverso l'inserimento, a titolo di esempio, di:

- mappe sulle aree di coltivazione del castagno
- itinerari di visita
- informazioni su punti di vendita od occasioni di acquisto del prodotto
- informazioni su esercizi che propongono menù o pietanze a base di

castagne

- manifestazioni ed eventi
- b. utilizzo dei principali social network per il coinvolgimento dei cittadini (residenti e ospiti) nella raccolta e scambio di storie, esperienze, immagini, video aventi a tema la castagna e il castagneto
- c. proposta di occasioni di visite guidate alle aree castanicole, in collaborazione con ApT, Consorzi turistici, Associazioni, Operatori turistici, con il supporto tecnico della Cooperativa Castanicoltori del Trentino Alto Adige
- d. proposta alle scuole di momenti di presentazione e informazioni della coltivazione della castagna
- e. attivazione del progetto di mappatura delle aree coltivate e coltivabili a castagno sul territorio della Comunità.

SOGGETTO REFERENTE

Presidente Cooperativa Castanicoltori del Trentino Alto Adige: Stefano Pradi

2. PROGETTO “DIFFUSIONE E SVILUPPO DELLE COLTIVAZIONI TRADIZIONALI E DELL’ALLEVAMENTO DI MONTAGNA”

PREMESSA

Nell’ultimo decennio, in Valsugana – e specificamente in Alta Valsugana – sono state recuperate e reintrodotte alcune produzioni agricole tipiche, che in parte sono attualmente coltivate con metodo “biologico” (frutta, mais, ortaggi, piccoli frutti, erbe officinali).

La domanda di prodotti agricoli tradizionali è in forte crescita, nonostante il calo dei consumi alimentari dovuto alla crisi economica, tanto che per molti prodotti la domanda supera significativamente l’offerta disponibile.

Le ricadute e le potenzialità di sviluppo delle produzioni agricole tradizionali (con particolare riferimento alle relazioni con il turismo) sono molte e diversificate:

- caratterizzazione della territorialità e della sua immagine: Valsugana = zona “sana”, attenta alle tradizioni, alla sostenibilità ambientale e alla salute dei suoi abitanti e dei suoi ospiti;
- possibilità di ri-utilizzo di aree abbandonate e/o non particolarmente adatte per l’agricoltura “intensiva” (no-bio);
- escursioni/visite alle aziende di produzione e trasformazione;
- caratterizzazione dell’offerta gastronomica;
- contributo alla “tipicizzazione” dello shopping;
- allungamento della stagionalità turistica (attraverso: vendita di prodotti, eventi e manifestazioni, proposta di menù tipici nella stagione “marginali”);

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Incremento quantitativo e qualitativo della comunicazione, in sinergia e collaborazione con gli altri operatori dell’agricoltura, del turismo e della ristorazione
- Ampliamento e consolidamento delle relazioni di rete tra operatori professionali e part-time che operano nel settore dell’agricoltura biologica, in materia di assistenza tecnica, promozione, supporto alla commercializzazione, informazioni sulle opportunità di ampliamento dell’attività
- Avvicinamento dell’attività di coltivazione al cliente finale, attraverso l’organizzazione di servizi per “accompagnare” il residente (es. scuole) e l’ospite alla conoscenza del territorio, delle attività di coltivazione del castagno e di manutenzione delle aree coltivate, anche attraverso l’organizzazione di opportunità di fare esperienze dirette di partecipazione attiva a tali attività.

- Censimento e mappatura delle superfici non coltivate che potrebbero prestarsi a coltivazioni su piccola scala di prodotti agricoli biologici.

AZIONI

- a. realizzazione di un sito web, nel quale siano presenti, a titolo di esempio, di:
 - i produttori e una presentazione della loro attività e dei loro prodotti, con link al sito web aziendale
 - mappa della localizzazione delle aziende sul territorio
 - itinerari di visita
 - informazioni su punti di vendita od occasioni di acquisto dei prodotti
 - informazioni su esercizi che propongono menù o pietanze a base di prodotti tipici del territorio
 - manifestazioni ed eventi
- b. proposta di occasioni di visite guidate alle aree produttive, in collaborazione con ApT, Consorzi turistici, Associazioni, Operatori turistici, con il supporto tecnico della Condotta Slow Food della Valsugana Lagorai

SOGGETTO REFERENTE

Fiduciario della Condotta Slow Food della Valsugana Lagorai: Tullio Valcanover.

3. PROGETTO “MALGHE DA VIVERE”

PREMESSA

Esistono anche nell'ambito dell'Alta Valsugana Bersntol numerose iniziative, eventi, manifestazioni finalizzate a favorire la conoscenza dell'allevamento di montagna e ad incrementare la sua redditività mediante il collegamento con il turismo.

Tuttavia, si riscontra:

- un elevato numero di malghe che sarebbero in condizioni di utilizzo, ma che attualmente non sono “monticate”
- una ancora scarsa disponibilità dei malgari ad aprirsi all'ospite e ad attività complementari all'allevamento (vendita di prodotti, piccola ristorazione; soprattutto ospitalità di visitatori, anche di tipo giornaliero), attività queste che potrebbero valorizzare e rendere meno “marginale” la loro stessa attività principale
- una certa frammentarietà delle iniziative e degli eventi di cui sopra, soprattutto dal punto di vista della comunicazione e della promozione.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo di fondo dell'Azione è rimuovere le problematiche precedentemente evidenziate ed, in particolare, creare le condizioni – soprattutto professionali e imprenditoriali, oltre che strutturali – per “aprire” il maggior numero possibile di malghe alla visita, alla degustazione di prodotti, alla partecipazione diretta all'attività da parte di residenti (es. scuole) e turisti.

AZIONI

- a. attivazione di strumenti e forme di supporto ai gestori per la valutazione delle condizioni strutturali delle malghe ai fini dell'ospitalità di clienti per ristorazione e/o pernottamento ed eventuale fornitura di servizi e assistenza per il loro adeguamento strutturale
- b. attivazione di iniziative di formazione rivolte ai gestori delle malghe che si rendano interessati e disponibili all'avvio o al miglioramento delle attività di ristorazione e /o pernottamento

SOGGETTO REFERENTE

Presidente Associazione Capra Pezzata Mochena: Ezio Quaresima

4. PROGETTO “VALSUGANA A KM 0”

PREMESSA

La sostenibilità delle produzioni e le caratteristiche peculiari delle produzioni agro-alimentari del territorio – in particolare, quelle bio – oltre che essere comunicate “in rete”, devono essere fatte gustare direttamente.

A fini promozionali, ma soprattutto al fine di migliorare la “cultura” dell'autenticità, sia presso gli operatori turistici che degli ospiti, è opportuno che i prodotti dell'agricoltura di montagna diventino patrimonio dell'offerta ristorativi locale.

A tal fine, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento e Associazioni di categoria del comparto ristorativi, il 16 febbraio 2012 hanno sottoscritto un Accordo di Programma per la sostenibilità del servizio di ristorazione, nell'ambito del progetto “Ecoristorazione Trentino”. Gli esercizi ristorativi che ottengono il marchio “Ecoristorazione” attivano azioni finalizzate alla riduzione dei loro impatti ambientali, tramite la riduzione dei rifiuti e dei consumi idrici ed energetici, oltre che l'azione di sensibilizzazione della clientela.

Sono interessati tutti gli esercizi per i quali il servizio di ristorazione è l'attività prevalente e che comunque offrono tale servizio in modo continuativo, ovvero: ristoranti e pizzerie, agriturismi, alberghi e altre strutture ricettive che effettuino servizio di ristorazione.

Gli esercizi interessati ad ottenere il marchio devono soddisfare 7 requisiti obbligatori e raggiungere un punteggio minimo complessivo tramite il soddisfacimento di alcuni requisiti facoltativi. Ecco le aree in cui è stato suddiviso il Disciplinare:

1. alimenti e bevande > priorità ai prodotti biologici, locali, solidali
2. rifiuti > priorità alla riduzione
3. energia e acqua > priorità al risparmio energetico ed idrico
4. acquisti non alimentari > priorità ai prodotti verdi
5. informazione, comunicazione, educazione ambientale > per il coinvolgimento della clientela nelle buone pratiche ambientali

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il Progetto intende perseguire l'obiettivo della creazione di una rete virtuale di aziende produttrici della filiera agroalimentare a km 0 e soggetti dell'ospitalità – ristorazione e ricettività – che favorisca la messa in rete di informazioni utili a creare le condizioni favorevoli all'approvvigionamento da parte dei soggetti

della filiera interessati.

AZIONI

- Mappatura delle aziende produttrici della filiera agroalimentare che operano sul territorio della Valsugana e limitrofi (la mappatura può essere fatta avvalendosi dei numerosi soggetti che operano sul territorio: Apt Valsugana, Strada del Vino e dei Sapori del Trentino, Condotta Slow Food Valsugana e Lagorai, CIA, ecc.);
- Mappatura dei soggetti operanti nel settore della ristorazione e della ricettività potenzialmente interessati all'acquisto dei prodotti a filiera corta (la mappatura può essere fatta avvalendosi dei medesimi soggetti e del progetto "Ecoristorazione Trentino");
- Creazione di una piattaforma web o implementazione di pagine/contenuti nel portale della Comunità di Valle, che consenta di conoscere i produttori e le diverse tipologie di prodotti a filiera corta reperibili sul territorio nei vari periodi dell'anno e metta a disposizione una contact list dei produttori per consentire ai ristoratori l'ordinazione di quantitativi di prodotto a filiera corta con consegna a carico dei produttori;
- Realizzazione di materiali informativi ed eventi (presso i produttori e i ristoratori) dedicati alla promozione del progetto e della piattaforma virtuale, oltre che momenti formativi per l'uso della piattaforma;

In una seconda fase, in caso di buon esito della sperimentazione, è ipotizzabile il sostegno della Comunità alla nascita di un soggetto (privato, pubblico/privato) che si occupi delle azioni di raccolta e distribuzione del prodotto.

SOGGETTI REFERENTI

- Responsabile Progetto Ecoristorazione - Provincia Autonoma di Trento: dott. Marco Niro
- Referente Strada del Vino e dei Sapori del Trentino: dott. Stefano Andreotti
- Fiduciario della Condotta Slow Food della Valsugana Lagorai: Tullio Valcanover

5. PROGETTO “LA SOSTENIBILITÀ IN RETE”

PREMESSA

Il progetto si propone di comunicare in modo unitario le esperienze, le attività, le opportunità di consumo e di vacanza legate alle attività e alle iniziative riconducibili al tema dello sviluppo sostenibile presenti sul territorio della Comunità. Intende attivare, cioè, una comunicazione coordinata delle “buone pratiche” nel campo dello sviluppo sostenibile, attraverso un approccio alla comunicazione innovativo non solo perché va ad utilizzare i nuovi canali e le nuove forme, ma anche perché tende a “rompere” quei confini amministrativi e di competenza istituzionale che al consumatore – residente o turista che sia – appaiono non solo incomprensibili, ma spesso di ostacolo ad una piena e completa fruizione del territorio.



OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il Progetto ha un duplice obiettivo:

- migliorare la collaborazione e le sinergie tra operatori singoli e organizzati e tra i territori di competenza delle diverse organizzazioni turistiche operanti sul territorio della Comunità;
- rendere presenti in modo unitario sul WEB (in tutti i suoi canali e strumenti) le iniziative, le proposte, i pacchetti, gli eventi organizzati e progettati che attualmente sono comunicati al cliente in gran parte facendo riferimento ai singoli territori di competenza degli Organismi di promozione turistica.

AZIONI

- Tutti i Soggetti coinvolti nei diversi Progetti contribuiranno a fornire le informazioni di cui dispongono in merito alle realtà agricole e produttive riconducibili al tema dello sviluppo sostenibile operanti sul territorio dell'intera Comunità, che abbiano una forte caratterizzazione di legame col territorio e con spiccati caratteri di sostenibilità, che siano fruibili per i residenti e per gli ospiti.
- Tutti i Soggetti coinvolti nei diversi Progetti contribuiranno a fornire le informazioni di cui dispongono in merito agli eventi e manifestazioni organizzate sul territorio dell'intera Comunità, che siano finalizzate alla conoscenza, alla promozione e alla commercializzazione dei prodotti del territorio.
- La Comunità creerà una sezione specifica nel proprio nuovo portale WEB che consenta una conoscenza sintetica e organica delle opportunità di visita, di svago e di acquisto di cui sopra; la Comunità individuerà tra i propri collaboratori un referente che costituirà il terminale organizzativo per le informazioni fornite dai Soggetti del territorio.
- Gli Organismi turistici (ApT e Consorzi) con riferimento all'ambito territoriale di propria competenza raccoglieranno le informazioni di cui sopra e le trasferiranno con i progressivi aggiornamenti al referente per la pagine tematica del portale web della Comunità.

SOGGETTI REFERENTI

- Comunità Alta Valsugana e Bersntol: dott. Luca Dalla Rosa
- Apt della Valsugana
- Apt Altopiano di Pinè e Valle di Cembra
- Consorzio Pro Loco Valle dei Mocheni
- Consorzio Pro Loco Altopiano della Vigolana

Protocollo d'Intesa

per lo

Sviluppo sostenibile e partecipato nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol

In relazione al Progetto per lo Sviluppo sostenibile e partecipato promosso dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol e sulla base delle conclusioni del Tavolo di lavoro per la "Carta dei progetti"

TUTTI I SOGGETTI FIRMATARI DEL PRESENTE PROTOCOLLO D'INTESA,

DICHIARANO

formalmente di condividere gli indirizzi e gli impegni in esso contenuti, e

SI IMPEGNANO,

COLLETTIVAMENTE E INDIVIDUALMENTE A:

- promuovere presso cittadini, operatori, istituzioni formative, imprese ed enti gli obiettivi e i contenuti del Progetto;
- sostenere, anche attraverso forme di sensibilizzazione specifiche, la diffusione di buone pratiche e di iniziative innovative nel campo della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle specificità ambientali, naturalistiche, culturali e alle attività produttive tradizionali del territorio;
- sostenere lo sviluppo, la qualificazione e l'informazione delle attività agricole e di allevamento tradizionali, al fine di rafforzarne la capacità competitiva e le opportunità di integrazione con le altre attività economiche del territorio, con particolare riferimento a quelle in grado di integrarsi con il turismo, con la ristorazione e con il commercio, sia come offerta di ospitalità, sia come fornitura di prodotti agro-alimentari locali;
- promuovere, sostenere e contribuire fattivamente alla conservazione e alla manutenzione del territorio, attraverso interventi e iniziative nel campo della forestazione, della cura dei pascoli, della manutenzione delle strutture e dei manufatti caratteristici dell'agricoltura e dell'allevamento di montagna;
- accompagnare le iniziative individuate nell'ambito del Progetto ed ope-

rare per la loro attuazione attraverso una piena mobilitazione delle risorse disponibili;

IN PARTICOLARE

IL RAPPRESENTANTE DELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERNSTOL si impegna a:

- coordinare le iniziative indicate nella “Carta dei progetti”, stimolandone l'attuazione, individuando i soggetti attuatori, indicando riunioni di impostazione e coordinamento, monitorando le attività e lo stato di avanzamento;
- mettere a disposizione del Progetto proprie risorse professionali per le funzioni di cui al punto precedente;
- cofinanziare/organizzare la predisposizione della “mappatura” delle aree coltivate e coltivabili a castagno, valorizzandone i contenuti e i risultati nell'ambito della propria Carta del Paesaggio del PTC (Piano Territoriale di Comunità);
- attivarsi presso i competenti Servizi provinciali per l'individuazione di possibili forme di sostegno provinciale per l'attuazione della “Carta dei progetti” e di altre iniziative e azioni ritenute utili ed idonee per il conseguimento degli obiettivi del Progetto Sviluppo sostenibile e partecipato nella Comunità Alta Valsugana e Bernstol;
- difendere, proteggere e valorizzare il territorio e l'ambiente come beni preziosi puntando sul sostegno a progetti che vadano nella direzione del miglioramento della gestione e dell'uso razionale del territorio e del patrimonio ambientale, idrico e boschivo;
- mettere a disposizione il proprio portale web istituzionale per facilitare la comunicazione di informazioni inerenti il Progetto e le iniziative previste nell'ambito della “Carta dei progetti”. A tal fine si impegna ad individuare tra il proprio personale un referente con funzioni di coordinatore dell'iniziativa.

IL COORDINATORE - INDICATO DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - DEL TAVOLO ECORISORAZIONE TRENINO, AL QUALE ADERISCONO OLTRE ALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, IL COMUNE DI TRENTO, ASAT – ASSOCIAZIONE ALBERGATORI E IMPRESE TURISTICHE DELLA PROVINCIA DI TRENTO, ASSOCIAZIONE AGRITURISMO TRENINO, ASSOCIAZIONE RISTORATORI DEL TRENINO, CONFESERCENTI DEL TRENINO – FEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI PUBBLICI E TURISTICI, UNAT – UNIONE ALBERGATORI DEL TRENINO, STRADA DEL VINO E DEI SAPORI DEL TRENINO, ASSOCIAZIONE CUOCHI TRENINI E STRADA DEI FORMAGGI DELLE DOLOMITI

IL RAPPRESENTANTE DELL'AZIENDA PER IL TURISMO VALSUGANA

IL RAPPRESENTANTE DELL'AZIENDA PER IL TURISMO ALTOPIANO DI PINÈ E VALLE DI CEMBRA

IL RAPPRESENTANTE DEL CONSORZIO TURISTICO DELLA VIGOLANA

IL RAPPRESENTANTE DEL CONSORZIO PRO LOCO VALLE DEI MOCHENI

IL RAPPRESENTANTE DELLA STRADA DEL VINO E DEI SAPORI DI TRENTO E DELLA VALSUGANA

IL RAPPRESENTANTE DELLA CONDOTTA SLOW FOOD DELLA VALSUGANA

IL RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLA FARINA DELLA VALSUGANA

IL RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE ANTICHI VITIGNI DELLA VALSUGANA

IL RAPPRESENTANTE DELLA COOPERATIVA CASTANICOLTORI DEL TRENTO ALTO ADIGE

IL RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE CAPRA PEZZATA MOCHENA

IL RAPPRESENTANTE DELLA RETE DELLE SCUOLE DELLA VALSUGANA

ciascuno per quanto di propria competenza e in relazione alle risorse disponibili, si impegnano a:

- collaborare concretamente per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito della "Carta dei progetti";
- pubblicizzare e promuovere presso i propri associati e/o utenti gli obiettivi e le azioni del Progetto, stimolandone la partecipazione attiva;
- fornire al coordinatore delle pagine del portale web della Comunità le informazioni in proprio possesso utili per una miglior comunicazione e promozione del Progetto e delle iniziative previste nell'ambito della "Carta dei progetti";
- attivarsi sul piano strategico e operativo a far sì che iniziative ed eventi nel campo dello sviluppo sostenibile e della valorizzazioni di prodotti e attività tradizionali nei quali è coinvolto convergano con altri di analoga natura in termini di obiettivi e, ove possibile, di organizzazione e comunicazione; ciò al fine del miglior impiego delle risorse disponibili e della maggior efficacia economica e promozionale del territorio.

ED INOLTRE

I RAPPRESENTANTI DELL'AZIENDA PER IL TURISMO VALSUGANA, DELL'AZIENDA PER IL TURISMO ALTOPIANO DI PINÈ E VALLE DI CEMBRA, DEL CONSORZIO TURISTICO DELLA VIGOLANA E DEL CONSORZIO PRO LOCO VALLE DEI MOCHENI si impegnano a:

- coordinare nell'ambito di propria competenza la raccolta, l'aggiornamento e il trasferimento al coordinatore delle pagine del portale web della Comunità tutte le informazioni utili per fornire all'utenza un quadro organico e completo delle iniziative, degli eventi, delle esperienze e delle opportunità di conoscenza e di visita inerenti il Progetto "Sviluppo sostenibile e partecipato".

IL RAPPRESENTANTE DELLA COOPERATIVA CASTANICOLTORI DEL TRENINO ALTO ADIGE si impegna a:

- collaborare con la Comunità per l'attuazione del progetto "Diffusione, sviluppo e valorizzazione della castanicoltura" con particolare riferimento alla mappatura delle aree coltivate e coltivabili a castagno sul territorio della Comunità, mettendo a disposizione per tale scopo informazioni, risorse e competenze di propria disponibilità;
- mettere a disposizione competenze di propria disponibilità per l'accompagnamento di visite ad aree coltivate a castagno organizzate sul territorio della Comunità.

IL COORDINATORE DEL TAVOLO ECORISTORAZIONE TRENINO E I RAPPRESENTANTI DELLA STRADA DEL VINO E DEI SAPORI DI TRENTO E DELLA VALSUGANA E DELLA CONDOTTA SLOW FOOD DELLA VALSUGANA si impegnano a:

- sviluppare il progetto "Valsugana a km 0", anche implementando e consolidando esperienze ed iniziative già attivate, con l'esplicito obiettivo di valorizzare e diffondere l'utilizzo dei prodotti agricoli e dell'allevamento tradizionali locali nella ristorazione presente sul territorio della Comunità

IL RAPPRESENTANTE DELLA RETE DELLE SCUOLE DELLA VALSUGANA si impegna a:

- sensibilizzare i docenti all'interno degli istituti scolastici per individuare le possibili valenze didattico-educative dei progetti presentati ed approvati dal Tavolo di lavoro per la "Carta dei progetti";
- favorire le visite guidate sul territorio aventi come tematiche di sfondo le iniziative proposte attraverso il Tavolo di lavoro.

PERGINE VALSUGANA, LÌ

IL RAPPRESENTANTE DELLA COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERNSTOL

.....
IL COORDINATORE DEL TAVOLO ECORISTORAZIONE TRENINO

.....
IL RAPPRESENTANTE DELL'AZIENDA PER IL TURISMO VALSUGANA

.....
IL RAPPRESENTANTE DELL'AZIENDA PER IL TURISMO ALTOPIANO DI PINÈ E VALLE DI CEMBRA

.....
IL RAPPRESENTANTE DEL CONSORZIO TURISTICO DELLA VIGOLANA

.....
IL RAPPRESENTANTE DEL CONSORZIO PRO LOCO VALLE DEI MOCHENI

.....
IL RAPPRESENTANTE DELLA STRADA DEL VINO E DEI SAPORI DI TRENTO E DELLA VALSUGANA

.....
IL RAPPRESENTANTE DELLA CONDOTTA SLOW FOOD DELLA VALSUGANA

.....
IL RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLA FARINA DELLA VALSUGANA

.....
IL RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE ANTICHI VITIGNI DELLA VALSUGANA

.....
IL RAPPRESENTANTE DELLA COOPERATIVA CASTANICOLTORI DEL TRENINO ALTO ADIGE

.....
IL RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE CAPRA PEZZATA MOCHENA

.....
IL RAPPRESENTANTE DELLA RETE DELLE SCUOLE DELLA VALSUGANA

.....

Sapere tradizionale e pratiche contemporanee

la sfida delle praterie “naturali” per le aziende di montagna nei Pirenei francesi

Nelle aree montane dei Pirenei un progetto di cooperazione realizzato da due Gal ha promosso la riscoperta e il riutilizzo del patrimonio locale, ha mantenuto e incrementato la biodiversità locale del prato pascolo di montagna a servizio degli agricoltori e degli allevatori.

Milena Verrascina¹ - verrascina@inea.it

L'area dei Pirenei Francesi è per definizione un'area di montagna caratterizzata da marginalità e bassa percentuale di popolazione, ma con un'attività agricola ancora presente, con produzioni tipiche di rilievo, e una cultura identitaria molto sentita dalla popolazione. Nell'area sono attivi diversi GAL che attraverso partenariati locali, spesso Contract de Pays², realizzano progetti per rivitalizzare l'economia montana. È in questo contesto che si sviluppa l'esperienza che descriviamo, che nasce nell'ambito delle attività di cooperazione interterritoriale tra due GAL che operano a cavallo del territorio montano più occidentale della catena dei Pirenei: Haut Béarn, il primo, Montagne Basque il secondo. Il progetto presenta diversi fattori di grande interesse, che toccano aspetti ambientali, relazionali, economici, rappresentando di fatto una buona pratica che, nella sua semplicità di approccio metodologico e operativo, può essere rappresentata, divulgata e trasferita anche in contesti territoriali differenti.

Il progetto, partito nel 2010, nasce da uno specifico fabbisogno degli allevatori locali, la difficoltà di approvvigionarsi di fieno biologico. Questa necessità è stata colta dal GAL che ha proposto, sulla base di una fase di audit condotta con gli allevatori locali e basata sulla riscoperta dei saperi tradizionali legati all'uso dei prati in quota, una sperimentazione finalizzata al riutilizzo del pascolo – cura, recupero, coltivazione, utilizzo a fini di alimentazione del bestiame – rigenerando il patrimonio autoctono. In particolare l'obiettivo era quello di rendere permanenti i prati (oggi ormai diffusamente abbandonati) mantenendo un equilibrio all'interno della flora, selezionando sementi che fanno parte del patrimonio di biodiversità locale del prato-pascolo dell'area montana. L'idea del progetto nasce da un fabbisogno

specifico dei produttori di Ossau-Iraty (formaggio a denominazione europea di origine controllata DOP prodotto da latte crudo di pecore al pascolo in aree di alta montagna) e dei produttori che utilizzano metodi biologici. Soprattutto negli ultimi anni gli agricoltori hanno lamentato una grande difficoltà a recuperare sementi biologiche di foraggiere che per la gran parte vengono importate dalla Danimarca. Per rispondere ad una domanda crescente di foraggio, precedentemente disponibile in grandi quantità nel prato-pascolo spontaneo montano, il GAL ha proposto questa azione che ha portato alla ri-scoperta e ri-coltivazione di ecotipi locali quasi dimenticati, molti di questi sono essenze necessarie (riportate nei disciplinari) per la produzione di formaggio Ossau-Iraty DOP.

Il progetto, condotto dai Gal con la partecipazione della Camera dell'Agricoltura “Pirenei-Atlantico”, si caratterizza per un approccio partecipato che ha coinvolto, per il tramite delle organizzazioni professionali, gli agricoltori e gli allevatori dell'area che praticano, in queste aree, agricoltura sostenibile, a basso impatto o certificata biologica. Insieme ai partecipanti sono stati raccolti e selezionati ecotipi locali sui quali si è proceduto a prove sperimentali; successivamente, le sementi che rispondevano a requisiti di adattabilità (anche a virus e fungine) sono state moltiplicate e messe a disposizione per gli agricoltori dell'area, secondo un comune protocollo di utilizzo.

Il progetto collettivo si appoggia su un partenariato composto da organizzazioni agricole, organismi a vocazione ambientale, centri di formazione, ricercatori, collettività territoriali. L'azione descritta è stata coordinata dal GIS64 (Gruppo di interesse Scientifico³) e definita attraverso metodi partecipativi per tutte le fasi del progetto: ciascun part-

¹ INEA, Rete Rurale Nazionale

² Per approfondimenti sui Contract de Pays si rimanda al numero 5 di RNN Magazine che propone un articolo descrittivo di queste particolari forme contrattuali

³ Si veda box successivo

Cosa accade in...



<http://sileno45.blogspot.it>

ner, infatti, ha contribuito alla costruzione dello stesso.

Le principali tappe:

1. l'analisi della domanda da parte dei produttori locali ha portato alla strutturazione di una rete di agricoltori/produttori interessati (il panel è formato da 15 soggetti) fase di ascolto per la ricostruzione della tradizione foraggera dell'area;
2. sono stati scelti dei siti specifici al fine di reperire e selezionare gli ecotipi (15 siti scelti sulla vasta area di pascolo montano);
3. sono state scelte 4 specie ritenute utili a fini di re-immissione (dal punto di vista ambientale e produttivo) e con caratteristiche di resistenza, di cui 1 graminacea e 3 leguminose;
4. sono stati definiti dei protocolli per il proseguimento del programma (e la diffusione delle specie citate, la riproduzione, la campagna di divulgazione indirizzata agli agricoltori del posto);

Questa esperienza appare molto significativa per diversi aspetti:

- conservazione, tutela e rafforzamento della biodiversità dei pascoli locali (con ricadute ambientali);
- recupero del prato pascolo (con ricadute paesaggistiche, cura e manutenzione del territorio);
- recupero di antiche tradizioni e conoscenze locali che si stavano perdendo;
- soluzione del problema della difficoltà nell'approvvigionamento di sementi biologiche per agricoltori e produttori;
- accorciamento (e creazione) della filiera locale di forag-

gio biologico che chiude la catena produttiva del formaggio Ossau-Iraty rendendola interamente locale;

- valorizzazione di un prodotto di tipicità locale (frutto dell'incrocio tra ambiente e cultura);
- realizzazione di un partenariato composito e rafforzamento del legame tra ricerca-innovazione-mondo produttivo.

63

In conclusione il progetto presenta diverse caratteristiche innovative: nel ricostruire e riscoprire la tradizione foraggera del passato, si utilizza ricerca e sperimentazione al fine di avviare una micro-filiera locale di sementi per foraggere di prato-pascolo scomparse nell'uso agricolo. Si tratta infatti di un progetto di piccola entità (il costo complessivo ammonta a 10.000 euro) molto interessante per il suo approccio al contempo economico, agricolo, ambientale, che coinvolge un partenariato esteso e coinvolto in maniera attiva nel progetto.

Cosa sono i GIS

I GIS sono GRUPPI DI INTERESSE SCIENTIFICO. Esperienza in linea con i nuovi approcci del regolamento che si direzionano verso la costituzione di tavoli permanenti, quali i Partenariati per l'Innovazione, che mettono in rete soggetti che si caratterizzano per la loro competenza nei confronti di problematiche specifiche. La rete permette lo stimolo, lo scambio e la diffusione dell'innovazione che viene sperimentata in specifici contesti territoriali con caratteristiche comuni o contaminando anche altri contesti tematici.

Si ringrazia per la collaborazione nella ricerca delle informazioni relative a questo progetto: Danilo Marandola (INEA) e Marie Couratte Arnaude – responsabile per la cooperazione del Progetto LEADER Haut Béarn

IMPRESE GIOVANILI TOTALI

Report Name: Imprese Femminili 4° trimestre 2011
Description: Imprese Femminili 4° trimestre 2011
Report Creator: CTN0179
Report Location: pentaho_sstv/sstv/sf/20114_1_xanalyzer
Created on: 25-set-2012 12.01.31
Cube: 20114_Femm
Date Exported: 25-set-2012 12.01.31
Filters Used: Provincia includes TRENTO

Comune includes TN009 BASELGA DI PINE', TN011 BEDOLLO, TN023 BOSENTINO, TN032 CALCERANICA AL LAGO, TN034 CALDONAZZO, TN056 CENTA SAN NICCOLO', TN061 CIVEZZANO, TN085 FERRISSIMA, TN090 FRASSILONGO, TN104 LEVICO TERME, TN132 PALU' DEL FERSINA, TN139 PERGINE TERME, TN190 TENNA, TN212 VATTARO, TN216 VIGNOLA-VATTARO and TN219 VIGOLO VATTARO

Divisione includes A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, C 10 Industrie alimentari

Settore	Divisione	Comune																Grand Total	
		TN009 BASELGA DI PINE'	TN011 BEDOLLO	TN023 BOSENTINO	TN032 CALCERANICA AL LAGO	TN034 CALDONAZZO	TN056 CENTA SAN NICCOLO'	TN061 CIVEZZANO	TN085 FIEROZZO	TN089 FORNACE	TN090 FRASSILONG O	TN104 LEVICO TERME	TN132 PALU' DEL FERSINA	TN139 PERGINE VALSUGANA	TN168 SANT'ORSOLA TERME	TN190 TENNA	TN212 VATTARO		TN219 VIGOLO VATTARO
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, C...	A 03 Pesca e acquacoltura	27	4	4	4	4	3	12	23	0	11	22	2	70	30	8	4	15	250
A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 03 Pesca e acquacoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
C Attività manifatturiere	C 10 Industrie alimentari	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	4
Grand Total		27	4	4	4	4	11	13	23	0	11	22	2	73	30	8	4	15	255



Comunità Alta Valsugana e Bernstol